Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 18 agosto 1964
Anno LXXXIII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5487 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

NELLA DRAMMATICA CRISI E' DIFFICILE ORMAI INTERPRETARE IL LINGUAGGIO DEI MEDICI

IL CUORE DI SEGNI OPPONE MINORE RESISTENZA AL MALE?

Pur nella gravissima situazione non mancano le speranze dei più intimi «Altre due giornate sono trascorse» - Continua il plebiscito di simpatia

Intuizione di popolo

In questi giorni si sta verificando in Italia un fenomeno quale di eguale noi non ricordiamo di averne mai veduti nella nostra ormai lunga esperienza. Il pubblico italiano, che di solito passa per distratto, mutevole, imprevedibile nelle sue simpatie e antipatie; e che di solito è prevenuto nei confronti di tutti gli uomini politici; e, che, sempre di solito, si interessa molto di più dei divi dello stadio e dei mimi dello schermo di quanto si interessi di chi si occupa delle cose dello Stato; questo pubblico che noi, nei momenti di malumore, abbiamo tacciato di essere il più anarchico pubblico del mondo; questo nostro pubblico insomma si interessa, unanime, di un solo argomento, e attende all'ora consueta le comunicazioni della radio su quell'argomento, e scorre i giornali per vedere quali novità questi portino in relazione sempre a quello argomento. Il quale argomento poi è quello — voi l'avete capito fin dalla prima riga nostra — delle condizioni fisiche del Capo dello Stato. Sì: proprio così: il pubblico italiano, oggi come oggi non si interessa che delle condizioni del Presidente della Repubblica.

Ora, di fronte a questo fenomeno, c'è da chiedersi come Antonio Segni sia riuscito a suscitare questa popolarità vasta e diffusa, che c'era già, nell'aria, attorno a Lui, ma che il colpo insidioso del male ha fatto «esplodere», per così dire, da un minuto all'altro.

Se noi riandiamo la sua vita, infatti, non vi troviamo mai il minimo tentativo di accaparrarsi la popolarità con quei mezzi che tanti uomini politici di tutti i partiti non esitano a mettere in uso per accaparrarsi gli applausi. Non vi troviamo la minima traccia di quell'istrionismo che da taluni uomini politici è adoperato come un mezzo indispensabile per attrarre, lusingare e sedurre quel mostro volubile che è il suffragio universale. Non vi troviamo mai neppur l'ombra di quegli atteggiamenti gladiatorii che servono tanto (dicono) ad accaparrarsi gli applausi della *turba salutatrix*, della moltitudine cioè sempre pronta ad acclamare a chi la adula o a chi la inganna.

Vi troviamo, se mai, il contrario di tutto ciò che abbiamo indicato; e cioè, fin dal primo ingresso del professore Segni nell'agone politico, fin dal tempo in cui il suo campo di azione era ancora regionale e locale, una linea di condotta politica seria e severa, e tutta mirante più a fare ragionare i portatori di voti che ad esaltarli con frasi altisonanti e vuote; e poi, quando egli fece le sue prove come Ministro e Presidente del Consiglio, la stessa linea di condotta affermata e distesa su un piano più alto; e poi, dopo che Egli è stato assurto all'autorità e alla dignità di Capo dello Stato, un contegno perfettamente conforme a tutto il suo passato; e sempre, anche nelle aule del Quirinale, quella prudenza, quella discrezione, quella modestia signorile di tratti e di modi, di cui si era valso tutta la vita per farsi benvolere dai suoi concittadini e dai suoi corregionali. E fermezza, se occorreva; ma una fermezza che per imporsi non aveva bisogno di nessun gesto declamatorio, di nessun colpo di pugno sul tavolo, di nessun innalzamento del tono di voce; e che s'imponeva tanto più, in quanto la si sentiva ispirata da ragioni morali. E sempre, nei modi, una signorile modestia, che non era venuta meno neppure dopo la suprema elezione.

Non c'è dubbio; chi ha avuto l'onore di fargli visita nei saloni fastosi del Quirinale, si è trovato dinanzi lo stesso uomo che lo aveva accolto prima, in anni lontani, nella casa borghese di Sassari o nella casa suburbana di Lattedolce, nell'Agro sassarese. E chi lo vedeva passare nei cortei e nelle cerimonie ufficiali stando sul marciapiede, cioè nella posizione che suggerisce sempre le critiche più acri, restava subito colpito da quel volto serio, da quel tratto benevolo, da quella cortesia nel rispondere al saluto, da quella dignità non ostentata ma vigile sempre; e diceva fra sè: «Questo sì che è un Presidente che si vede essere un signore e un galantuomo». E il giudizio dell'uomo del marciapiede è stato il giudizio intuitivo di tutta la Nazione.

Tali le ragioni psicologiche per cui la grave infermità di Antonio Segni ha suscitato un fenomeno mai veduto — crediamo — nella recente storia d'Italia; cioè una ripercussione sentimentale così viva in tutti gli strati del pubblico; di un pubblico, come abbiamo detto, distratto e volubile, e prevenuto per lunga esperienza contro il ceto degli uomini politici in generale. Queste le ragioni psicologiche per cui le prospettive ferali delineate nei bollettini medici delle condizioni del Presidente colpiscono sì dolorosamente anche quei tanti, quei troppi italiani, che quando si tratta di uomini politici scrollano le spalle e si abbandonano a definizioni sommarie che non vogliamo neppure ripetere.

Giovanni Ansaldo

Messaggi di Capi esteri

Roma, 17

Il Presidente della Repubblica dello Yemen, Abdullah Sallal, sorvolando stamane alle 11,50 con il suo aereo presidenziale il territorio italiano, ha indirizzato al Presidente della Repubblica un messaggio nel quale esprime i voti augurali per il ristabilimento della sua salute.

Il Presidente della Repubblica somala ha incaricato l'Ambasciatore d'Italia a Mogadiscio di rendersi interprete presso il Capo dello Stato italiano dei suoi voti personali e di quelli dell'intero popolo somalo. Un messaggio augurale è pervenuto anche da Re Hussein di Giordania e, infine, attraverso la rappresentanza diplomatica, il Governatore generale del Canada, Gerge Vanier, ha espresso al Capo dello Stato gli auguri più fervidi per il superamento delle sue attuali condizioni di salute.

Roma, 17

«Altri due giorni sono passati». Così ha risposto il portavoce del Quirinale a chi gli chiedeva, questa sera notizie precise sul vero stato dell'on. Segni. La frase può dire tante cose: speranza, ansia, pericolo incombente. Può significare che la vita dello statista è legata ad un breve rosario di giorni o di ore o che egli si sia allontanato, sia pure di poco, dall'imminente pericolo in cui era ricaduto venerdì pomeriggio, quando, improvvise, si diffusero le voci dell'aggravamento. I medici non si lasciano andare più all'ottimismo, nè al pessimismo, ma si limitano ad informare, con un linguaggio rigorosamente scientifico ,difficile da ridurre, per i profani, in termini spicciolì, in parole comprensibili che dicano semplicemente quali prospettive esistano per lo statista impegnato da undici giorni in una commovente battaglia contro la morte.

Nei bollettini si parla di condizioni stazionarie, di nuovi esami ematochimici, di elettrocardiogrammi. L'ultimo della giornata, quello che a sera Moro, Merzagora, Ambrosini, Taviani e Colombo hanno atteso con grande ansia nello studio sottostante la camera del Presidente, reca:

«Le condizioni del Presidente della Repubblica permangono stazionarie. Nella mattinata sono stati eseguiti alcuni controlli ematochimici e un nuovo esame elettrocardiografico; da queste indagini è stata documentata la esistenza di modificazioni di non eccessivo rilievo, controllabili con le terapie finora istituite».

I professori Chalhoil, Giunchi e Fontana non hanno ritenuto di dover dire nulla di più è ovvio, però, che la «modificazioni di non eccessivo rilievo» sono da intendere nel senso di un peggioramento della situazione. Se si fosse trattato di modificazioni positive, non sarebbe stato necessario un ricorso alla terapia. E perchè gli elettrocardiogrammi, due nella stessa giornata? Si comincia forse a registrare qualche cedimento del cuore? Forse che l'organismo del settantatreenne statista non rivela più la resistenza dei giorni scorsi? Simili interrogativi nascono spontanei dalla interpretazione dei bollettini. Il primo della giornata odierna era ancora più laconico del secondo. Emesso alle 10 del mattino, diceva brevemente che nel corso della notte tra lunedì e martedì, nelle condizioni del Presidente, ancora gravi, non erano intervenute variazioni di rilievo.

Con lo scarno linguaggio dei clinici alternatisi al capezzale dell'infermo in riunione collegiale per due volte nella giornata, contrasta un vago ma percettibile ottimismo che si respira negli ambienti del Quirinale. Nell'aria distesa e nel riserbo dei funzionari sembrano nascondersi notizie rassicuranti tenute segrete per chissà quali esigenze di palazzo. I medici sono cauti e circospetti, i portavoce affermano che il Presidente, superato il coma cerebrale, è tuttora in stato di coscienza. Si parla di un prodigioso farmaco francese. A tratti lo statista farebbe anche a meno dell'ossigeno, riuscendo ad indicare con la mano sinistra di non averne più bisogno. Intervengono allora il prof. Giunchi e il suo assistente, prof. Pauluzzi, per togliergli i due cannelli dal naso ed i tirantini che li fermano alle orecchie. Nei bollettini non si accenna neppure alla alimentazione per flebolisi, ossia attraverso le vene. Il che accredita le voci, secondo cui ancora oggi Antonio Segni sarebbe miracolosamente riuscito ad ingerire del latte.

Ma si può allora parlare di effettivo regresso del male? Il portavoce risponde con un misto di rassegnazione e di speranza che «altre due giornate sono trascorse». Nell'atteggiamento dei più intimi collaboratori del Presidente occorre sempre scindere le speranze delle persone legate a lui da affetto e da antica amicizia, dal loro giudizio obiettivo sulla situazione. Sono quindi attendibili le loro informazioni o debbono considerarsi distorte in assoluta buona fede dalla venerazione che sentono per l'uomo che tuttora è tra la vita e la morte? La stessa cautela nella scelta delle parole ne è il segno. Ora si adoperano più volentieri i termini aggravamento, condizioni stazionarie, modificazioni. E' un linguaggio che rivela riguardo ed affetto, ma che contrasta nettamente con la chiarezza. E Dio sa se ciascuno di noi, come tutti gli italiani che ne seguono con ansia la sorte, non desideri che il prof. Segni ritorni al suo scrittorio, alle cure dello Stato, al verde della sua Sardegna.

Della sua terra, Segni ha avuto oggi un segno di commovente solidarietà. Gli hanno spedito da Sassari un antico drappo, il «gremio», con la scritta augurale «Lu zent'annìn» (per cent'anni) un augurio sincero, di sapore genuino, ed agreste. Il «gremio» ha una sua storia e si rifà alla corporazione sassarese dei Massai), della quale Segni è membro di antica data. Il 14 agosto scorso, nella città natale del Presidente, si è svolta la festa dei cosiddetti candelieri, con la tradizionale processione. Più che una festa, è un atto di devozione. Per l'occasione, ciascuna corporazione sassarese reca in processione il suo «gremio» riccamente e variamente addobbato, secondo una antica tradizione. Conclusa la cerimonia religiosa e folcloristica, Sassari ha unanimamente deciso di inviare a Roma, al palazzo del Quirinale, lo stendardo originario della corporazione dei Massai, la più antica della città, accompagnato dai colori municipali che sono eguali a quelli della capitale d'Italia: giallo e rosso. Lo stendardo, portato stamane nell'appartamento presidenziale è di raso beige, preziosamente ricamato dalle abili mani delle donne sarde. Vi campeggiano due medaglioni, il primo raffigurante la Madonna delle Grazie, venerata a Sassari, il secondo le immagini dei tre martiri della città natale del Presidente: Proto, Gianuario e Gravino. L'arrivo del «gremio» è coinciso con il recapito del telegramma indirizzato dal Sindaco di Sassari personalmente al prof. Segni, con il ripetuto breve augurio «Lu zent'annìn», ricamato anche sul drappo.

Il «gremio» esposto nell'appartamento dei Segni in fondo alla «manica lunga», è la testimonianza della trepidazione, dell'apprensione e della commozione della Sardegna per la grave malattia che attanaglia il suo figlio più illustre. E' stata Donna Laura ad accogliere l'antico drappo sulla soglia di casa. La signora appariva commossa, toccata dal gesto dei suoi concittadini e dalla loro partecipazione al dramma che il marito sta vivendo nella disadorna camera della palazzina.

Stamane è giunto dalla Sardegna anche mons. Paolo Carta, Arcivescovo di Sassari, amico di vecchia data della famiglia Segni. Il prelato era arrivato in aereo a Fiumicino senza avvertire il Quirinale e dall'aeroporto giungeva a Palazzo, visitatore gradito ma inatteso. Si era servito di un taxi in sosta nel piazzale del «Leonardo da Vinci», ma, giunto a destinazione, era rimasto profondamente commosso e stupito dal gesto dello autista Pio Bianchini, che, appresa la sua identità e lo scopo del suo viaggio a Roma, rifiutava il prezzo della corsa. L'Arcivescovo rivelava l'episodio a Donna Laura, come misura dell'affetto e della stima di cui gode il suo illustre marito.

Il palazzo è meta continua di popolo e di personalità. Merzagora, Ambrosini, Moro, Colombo, Taviani, Rumor, ne varcano la soglia più volte al giorno, mentre la folla assiste in mesto silenzio al via vai delle vetture ministeriali, nelle quasi si intravedono i volti di uomini compresi e pensierosi. Dalla Svizzera, ha telefonato l'ex Presidente del Consiglio, on. Pella, per informarsi direttamente delle condizioni dell'illustre infermo, mentre il segretario generale della Farnesina, Ambasciatore Attilio Cattani, si tiene in costante contatto con il Quirinale per riferire al Ministro degli Esteri Saragat, attualmente fuori Roma.

Alla mezzanotte si è appreso che le condizioni di Segni, permangono stazionarie. La terapia in atto comprende anche farmaci a base di potassio, cui si ricorre per sostenere il cuore.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Così appariva nel pomeriggio di ieri la piazza del Quirinale: un andirivieni di gente che attende e spera buone notizie

UNA GRAVE DECISIONE E' VENUTA A COMPLICARE LA CRISI CIPRIOTA

Atene ritira dalla N.A.T.O. unità di terra, aeree e navali

Il Governo greco intende impiegarle nella difesa dell'isola contro Ankara A Cipro la minoranza turca rischia di morire di fame - Inquinati i pozzi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nicosia, 17

La Grecia ha deciso di ritirare dalla NATO le proprie formazioni militari terrestri, navali ed aeree, come ha annunciato oggi un comunicato ufficiale ad Atene, «per fare fronte agli obblighi che le toccano nella difesa dell'indipendenza e dell'integrità territoriale di Cipro, e per opporsi alle ripetute minacce turche contro l'isola». Lo annuncio della decisione greca, che era stata in precedenza comunicata al comandante supremo della NATO in Europa, generale Lemnitzer, è stato accolto con tripudio a Nicosia, esattamente come ventiquattro ore ore fa si era salutato con gioia l'annuncio sovietico di aiuti militari in caso di necessità. La Grecia ha anche reso noto di avere dato ordine al gruppo di ufficiali greci assegnati alla base di Smirne della NATO, in Turchia, di rientrare immediatamente in Patria.

Si tratta senza dubbio di uno sviluppo molto grave, sul piano politico, della crisi di Cipro, e ciò quando ormai sembrava che un compromesso, «de facto», potesse ormai essere raggiunto nell'isola. L'attacco cardiaco che ha colpito a Ginevra l'ex Primo Ministro finlandese Sakari Toumioja, quando si accingeva a partire per Nicosia in veste di mediatore ufficiale tra le due parti, designato dal Segretario generale dell'ONU, U Thant, ha contribuito a rendere più confusa la situazione. In seguito all'attacco cardiaco di Toumioja, che stasera è stato giudicato dai medici ancora in gravi condizioni, U Thant ha designato, ufficiosamente per ora, l'ex Primo Ministro ecuadoriano Galo Plaza Lasso, quale suo rappresentante personale a Cipro, incaricandolo di condurre quei negoziati bifronti che Toumioja avrebbe dovuto intraprendere. Galo Plaza Lasso ha preso contatto immediatamente con le autorità greco-cipriote e si è successivamente incontrato con esponenti turchi. Egli vedrà quanto prima tanto il Presidente Makarios, quanto il Vicepresidente Fadil Kutchuk, leader riconosciuto della minoranza turca nell'isola.

Ad Ankara il portavoce del Ministero degli Esteri, Ismail Soysal, ha tenuto oggi una conferenza stampa per rendere noto che i turco ciprioti dovranno affrontare tra breve una situazione tragicamente drammatica, molto più terribile delle prove che essi hanno dovuto sino ad oggi sopportare. I turco-ciprioti, ha detto Soysal, hanno viveri ancora per dieci giorni soltanto, in alcune località soltanto per una settimana. L'assedio dei greco-ciprioti non lascia loro la possibilità di approvvigionarsi e blocca per di più ogni tipo di soccorso, in viveri e medicinali, che l'ONU o la Croce Rossa internazionale potrebbero fare avere loro. I greci, secondo i turchi, hanno adottato anche un'altra spietata misura contro la minoranza turca nell'isola: ed è l'inquinamento delle fonti d'acqua potabile a cui attingono i turchi. Due dei pozzi del quartiere turco di Nicosia, ad esempio, sono stati resi inservibili: uno è stato chiuso con pietre, l'altro è stato irrimediabilmente inquinato con benzina e olio combustibile.

In seguito all'atteggiamento ostile preso dalle autorità siriane sulla vicenda di Cipro, i turchi hanno inoltre annunciato che, a partire da domani sino al 21 agosto, forze navali, aeree e terrestri turche condurranno ampie esercitazioni nella zona compresa tra Alessandretta e il confine turco-siriano.

A Cipro, intanto, sembra di vivere l'ora di calma che si può trascorrere nell'occhio del ciclone. In tutta l'isola si saranno sentiti oggi, sì e no, dieci colpi d'arma da fuoco, il più sonoro dei quali quello di una bomba a mano lanciata a Larnaka. Ma nessuno si fa illusione che ciò possa continuare: la unica, l'ultima speranza per una soluzione pacifica del problema di Cipro resta affidata alla mediazione dell'ONU.

I negoziati di Ginevra, i cui risultati verranno esposti dal rappresentante di U Thant ai tre Governi interessati, sembravano essersi orientati verso una soluzione di questo genere: «Enosis» (unione) di Cipro con la Grecia, con precise garanzie di autonomia da parte del Governo greco alla minoranza turca. Si è ancora lontani da un accordo generale, ma la soluzione avrebbe per i turchi il lato positivo dell'eliminazione dalla scena politica dell'Arcivescovo Makarios, da Ankara ritenuto l'ostacolo principale alla pacificazione.

U. P. I.

Reazione anglo-americana all'intervento di Kruscev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 17

La crisi di Cipro, che pareva ieri bene avviata verso una soluzione pacifica, ha preso nuovamente una cattiva piega, parte in seguito al violento attacco rivolto da Kruscev alle potenze occidentali, parte a causa del blocco istituito dai greco-ciprioti a danno della comunità turca.

In un discorso tenuto ieri a Frunze, capitale della Kirghisia, il Premier sovietico ha ammonito la Granbretagna, gli Stati Uniti e gli altri Paesi del blocco occidentale che i tentativi di risolvere la questione cipriota con bombardamenti potrebbe «condurre a gravi conseguenze per la pace». Kruscev ha inoltre accusato Londra e Washington di essere responsabili dei bombardamenti turchi effettuati sull'isola, ed ha concluso il suo discorso suggerendo alla Granbretagna un immediato ritiro delle sue truppe da Cipro, ed esortando la Turchia a rispettare la sovranità di Cipro.

La risposta del Governo inglese non si è fatta attendere. Il Ministro degli Esteri Butler ha rilasciato oggi un comunicato in cui si ricorda al Governo sovietico la decisione presa dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU il 9 agosto, in cui si esortano tutti i Paesi a trattenersi da ogni azione che potrebbe esacerbare la situazione o contribuire al divampare delle ostilità. Intanto anche il Dipartimento di Stato americano ha tenuto oggi a ricordare all'Unione Sovietica che tutte le nazioni sono obbligate ad attenersi alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU ed evitare quindi iniziative che possano peggiorare la situazione a Cipro. L'addetto stampa del Dipartimento Robert McCloskey ha dichiarato che gli Stati Uniti «continueranno ad appoggiare gli sforzi di altre nazioni per trovare un'equa sistemazione che assicuri la pace a Cipro».

McCloskey si è poi rifiutato di commentare la notizia secondo la quale l'Unione Sovietica considera l'opportunità di dare a Cipro assistenza militare.

Si osserva a Londra che l'intervento di Kruscev nella crisi di Cipro non dovrebbe costituire alcun pericolo per la pace nell'isola. Si ritiene che si tratti unicamente di un'azione dettata da motivi propagandistici, soprattutto per soddisfare i greco-ciprioti e il blocco afroasiatico, delusi dall'iniziale indifferenza mostrata da Kruscev.

Il «Guardian» dedica questa mattina un editoriale all'intervento di Kruscev. Il giornale nota soprattutto il ritardo e la circospezione con cui il leader sovietico ha fatto questa mossa, tenendo le proprie carte ben nascoste fino all'ultimo momento. Il «Guardian» continua notando che la promessa di aiuto sovietico non è forse stata spontanea e completa come Makarios avrebbe desiderato: Kruscev si è riferito esclusivamente ad un'invasione di Cipro, ma non ha previsto un intervento sovietico in caso di incursioni aeree.

Vice

UN PO' MENO ALLARMANTI LE CONDIZIONI DEL LEADER COMUNISTA

Togliatti ha ripreso conoscenza per tre volte ma è sempre grave

Ha risposto con cenni della mano alle domande del suo medico personale Spallone Il malato è intrasportabile - Atteso per oggi l'arrivo a Yalta del prof. Frugoni



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Sosta alle Botteghe Oscure per conoscere gli sviluppi del male che ha colpito Togliatti

Roma, 17

Nuove conferme di un tenue miglioramento delle condizioni di Togliatti sono giunte alla direzione del PCI. Nel pomeriggio lo stesso on. Mario Alicata, rientrato in aereo a Roma da Yalta ha dichiarato ai giornalisti all'aeroporto di Fiumicino: «Non posso fornirvi le ultime notizie, ma prima della mia partenza si erano riscontrati, come sapete, lievi cenni di miglioramento, legati a una certa ripresa del sensorio. Da parte nostra speriamo fermamente che Togliatti possa riprendersi, anche se non possiamo non considerare la gravità del male che l'ha colpito». In mattinata l'ufficio stampa del PCI aveva diffuso il seguente bollettino: «Nelle ultime 24 ore, nello stato di salute del compagno Togliatti si denota un graduale aumento dei sintomi positivi. Lo stato generale continua tuttavia a restare grave. Temperatura 37,6, polso 86, respiro 24, pressione arteriosa 140-180». Il bollettino, diramato alle 11 (ora italiana), è firmato dal collegio dei medici: accademico prof. Vladimiro Wassilienko, prof. Alessandro Markov, prof. Roman Tkaciov, prof.ssa Olga Gorbascieva, prof. Mario Spallone.

In serata, infine, il PCI ha diffuso il seguente comunicato: «Dalle notizie ricevute questa sera alle 21 (ora italiana) da Yalta risulta che le condizioni dell'on. Togliatti rimangono sostanzialmente invariate. Persistono, nel quadro generale già indicato dagli ultimi bollettini medici, sintomi di lievi miglioramenti. Nella giornata di domani il prof. Frugoni giungerà a Yalta».

E' sempre ricoverato al campo dei «pionieri»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 17

Nonostante il sensibile miglioramento registrato nelle ultime 24 ore, le condizioni di salute dell'on. Togliatti rimangono gravi. Al Ministero degli Esteri a Mosca, dove continuamente affluiscono da Yalta notizie sul decorso dell'attacco di emorragia cerebrale che ha colpito il leader comunista italiano, si precisa stasera che il malato è ancora tanto grave da essere ritenuto per ora intrasportabile.

Togliatti si trova tuttora ricoverato nell'infermeria del campo per pionieri «Artek», presso Yalta, dove venne trasportato subito dopo l'attacco del male. Egli ha ripreso tre volte conoscenza, per pochi minuti, ed ha riconosciuto il suo medico personale, prof. Mario Spallone, che in quel momento era al suo capezzale. Il prof. Spallone gli ha parlato brevemente e il malato ha mostrato di comprendere quanto diceva stringendogli per due volte la mano. Il prof. Spallone ha cercato di rassicurarlo e poi lo ha invitato a riposare ancora, invito che il paziente ha accolto chiudendo nuovamente gli occhi.

Al capezzale dell'uomo politi-

U. P. I.

(Continua in 2.a pagina)

La situazione

Le condizioni dell'on. Segni continuano a essere stazionarie. Al termine dei due consulti medici della giornata di ieri, la situazione era questa. Il Presidente è stato sottoposto a una serie di controlli elettrocardiografici; sono stati eseguiti anche dei prelievi di sangue per il controllo della azotemia, della glicemia, eccetera. I medici hanno avuto modo di constatare che le terapie in corso sono in grado di controllare, almeno in questa fase, il male che ha colpito il Presidente. La tenace fibra di Segni oppone, in sostanza, ancora una valida resistenza. Quanto tutto ciò potrà durare non è il caso di prevedere. Certo è che sta diventando ormai urgente il problema della successione, da affrontare subito dopo che sarà stata constatata ufficialmente la «vacanza» nella suprema Magistratura del Paese.

Il grave problema è oggetto di contatti ufficiosi, ovviamente, per motivi umani. Ma pur se ufficialmente non vi è traccia di candidature per la successione, voci e orientamenti stanno profilandosi. Si parla, infatti, di eventuali candidature dell'ex Presidente della Camera e del Consiglio, Leone; del Ministro senza portafoglio Piccioni, che è presidente della DC; del Presidente della Camera Bucciarelli Ducci. Si avanzano anche ipotesi su eventuali candidature di Saragat, Fanfani, Pella, Martino e altri.

Segnalazioni provenienti dalla Russia, confermano il leggero miglioramento di Togliatti. Il leader comunista ha dato sintomi di ripresa della conoscenza.

I gravi eventi hanno riattivato tutto il settore politico italiano; la fase di Ferragosto è passata senza la tradizionale pausa e tutto fa ritenere che l'ultima decade di agosto e il mese di settembre saranno al centro di una intensa attività.

Stati Uniti e Granbretagna hanno invitato il Governo russo a rispettare le deliberazioni delle Nazioni Unite per Cipro, evitando qualsiasi atto capace di aggravare la situazione nell'Isola. Dopo i turchi, anche i greci hanno ritirato alcuni reparti dalla NATO per fronteggiare la situazione cipriota.

Un altro focolaio perturbatore della pace si è acceso nel Sud-Est asiatico, dove elementi indonesiani sono penetrati nel territorio dello Stato filo-occidentale della Malaysia per compiere atti terroristici. Nel Congo i governativi hanno riconquistato alcune posizioni recentemente perdute; gli americani hanno inviato altri aerei al Governo centrale di Ciombè. Kruscev ha nuovamente polemizzato con i cinesi in un discorso. Negli Stati Uniti si sono verificati gravi incidenti razziali nella zona di Chicago.

DOLOROSI DOVERI IMPOSTI DALLE CONDIZIONI DI SEGNI

In vista dell'irreparabile si pensa alla successione

Per il momento vengono considerati i dettagli tecnici degli adempimenti costituzionali
Qualche nome è però già stato fatto: Leone e Piccioni per la D.C., Saragat per il PSDI

Roma, 17

Lo sviluppo degli eventi, in relazione alle condizioni del Capo dello Stato, è ormai tale che, a quanto è dato di sapere, gli organi responsabili stanno studiando l'attuazione delle misure da prendere ai sensi di quanto stabilisce la Costituzione. Com'è noto, l'art. 86 della Carta costituzionale stabilisce al secondo comma che «in caso di impedimento permanente o di morte o di dimissioni del Presidente della Repubblica, il Presidente della Camera dei deputati indice la elezione del nuovo Presidente della Repubblica entro 15 giorni, salvo il maggiore termine previsto se le Camere sono sciolte o mancano meno di tre mesi alla loro cessazione».

Ora, in relazione a quanto sopra, ci sono stati dei contatti tra il Presidente della Camera Bucciarelli-Ducci e il Vicepresidente anziano del Senato, Zelioli-Lanzini, per esaminare le condizioni di convocazione delle Assemblee legislative in seduta comune per l'elezione del nuovo Capo dello Stato. La convocazione delle Camere in seduta comune verrebbe fatta, a quanto si dice, soltanto a funerali avvenuti, nel caso di decesso, o subito dopo la proclamazione di impedimento permanente, o in caso di dimissioni. Così si sarebbe stabilito in linea di massima. Ovviamente non si hanno notizie ufficiali su questi contatti (che sono avvenuti e avvengono non solo tra il Presidente della Camera e il Vicepresidente anziano del Senato, ma anche tra altre personalità, dal Presidente vicario Merzagora al Presidente del Consiglio Moro, al Presidente della Corte costituzionale Ambrosini e via dicendo), bensì soltanto indiscrezioni.

E' infatti umano che dato lo stato delle condizioni del Presidente Segni, le personalità al vertice dello Stato trattino questi argomenti con il maggior tatto possibile, anche se, d'altro canto, le norme di carattere costituzionale devono essere attuate al di là di qualsiasi considerazione. In altre parole, si stanno predisponendo le misure più adeguate per fronteggiare qualsiasi sviluppo della situazione, secondo tutte le ipotesi possibili.

Intanto continuano a circolare le voci sui probabili successori alla massima magistratura dello Stato. Si tratta soltanto di voci, poichè, per motivi di buon gusto, nessun partito e nessun uomo politico ha avanzato ovviamente candidature palesi. Si può, comunque, supporre che la Democrazia cristiana ben difficilmente rinuncerà a vedere un proprio rappresentante al vertice della Repubblica: i candidati democristiani di maggior peso sembrano essere per il momento Leone e Piccioni. Il primo ha il prestigio che gli deriva dall'esser stato per lunghi anni Presidente della Camera, dall'aver assunto la Presidenza del Consiglio in un momento particolarmente difficile, ritirandosi poi nell'ombra senza chiedere alcuna contropartita a quello che, indubbiamente, è stato un notevole sacrificio politico. D'altra parte Piccioni è, ormai da tempo, il presidente della Democrazia cristiana ed ha quindi i requisiti per poter essere presentato come candidato dal partito di maggioranza: è, praticamente, al di fuori dalle correnti e sul suo nome si potrebbe raggiungere una certa unanimità di consensi.

Gli ambienti laici di sinistra invece, non vedrebbero affatto male il riproporsi di una candidatura Saragat, alla quale non potrebbero non dare il proprio voto. Bisogna poi tener presente la possibilità che i voti comunisti diventino determinanti. Quello che fin da ora appare certo è che i quattro partiti di centro-sinistra cercheranno di non ripetere l'errore commesso all'atto dell'elezione di Segni, quando cioè si presentarono di fronte all'Assemblea nazionale divisi in due fronti. Si presume quindi che, quando sarà il momento di affrontare il problema, i responsabili dei quattro partiti di Governo cercheranno di presentare un candidato comune.

I partiti di centro-sinistra non hanno infatti la possibilità di ottenere l'elezione di un proprio candidato alla prima votazione (la Costituzione prescrive la maggioranza dei due terzi), ma possono largamente superare la maggioranza assoluta prevista dopo il terzo scrutinio. I partiti di centro-sinistra possono contare su 540 voti, ai quali andranno poi aggiunti quelli dei rappresentanti regionali: quindi, in teoria un candidato comune espresso dall'attuale maggioranza di Governo avrebbe la possibilità di risultare eletto fin dal quarto scrutinio. Ma non bisogna escludere che la maggioranza di centro-sinistra possa non essere compatta, perchè determinate correnti non intendono appoggiare determinati candidati.

Tra le molte voci relative ad eventuali candidature per la successione all'on. Segni, si sono fatti anche, in questi giorni, i nomi di personalità come Fanfani, Pella, Merzagora, Martino, Scelba, eccetera. Una certa consistenza è sembrata avere, peraltro, almeno in taluni ambienti politici, la voce relativa ad una eventuale candidatura dell'attuale Presidente della Camera, Bucciarelli-Ducci.

Un clima di agitazione e di ansia sovrasta anche la centrale comunista di via delle Botteghe Oscure. La segreteria del PCI (tranne Longo che si trova a Yalta, al capezzale di Togliatti) siede in permanenza, in continuo contatto con la Crimea. Le comunicazioni tra la capitale italiana e la città sovietica, che avvengono telefonicamente, risultano a tratti interrotte, per cui, talora, per molte ore, non si hanno informazioni. Numerosissimi i parlamentari comunisti rientrati a Roma, anch'essi in continuo contatto con via delle Botteghe Oscure.

Nel Trentino

Gli operai occupano la «Motomeccanica Bianchi»

Trento, 17

Le maestranze della «Motomeccanica Edoardo Bianchi» hanno occupato oggi, pacificamente lo stabilimento delle Bine Longhe. Questa azione che tende a polarizzare l'attenzione delle autorità locali e regionali, nonchè dell'opinione pubblica su quanto avviene nello stabilimento, non è stata ostacolata dai dirigenti della azienda ed è appoggiata dalla CISL, CGIL e UIL.

Un'ora dopo la occupazione i rappresentanti sindacali, assieme ai componenti della commissione interna sono stati ricevuti dal Sindaco di Rovereto, al quale sono state esposte le ragioni dell'iniziativa. Contemporaneamente è stato chiesto l'interessamento del Sindaco, in sede locale e regionale, affinchè la grave e complessa situazione in atto nello stabilimento possa chiarirsi a risolversi nel minor tempo possibile.

Oggi si concludeva il mese di chiusura dello stabilimento ordinato dal Tribunale di Rovereto: il provvedimento avrebbe dovuto consentire una certa normalizzazione produttiva e finanziaria della Bianchi, cadendo in concomitanza con la normale chiusura per le ferie, era stato accolto con tranquillità e fiducia. L'occupazione sarebbe stata suggerita dalla notizia, non ancora confermata ufficialmente, che lo stabilimento verrà chiuso definitivamente.

Consigliere comunale espulso dal PSDI a Torino

Torino, 17

Il consigliere comunale socialdemocratico Giuseppe De Grazia è stato espulso stasera, con deliberazione unanime del consiglio dei probiviri della Federazione provinciale del PSDI per «indegnità morale e politica». Il provvedimento è stato preso in seguito a dichiarazioni fatte dal consigliere nei confronti di esponenti del suo stesso partito.

Negli ultimi giorni dello scorso luglio, il Sindaco di Torino ing. Anselmetti, presentò alla Magistratura una denuncia nei confronti del consigliere De Grazia, il quale era stato accusato da un commerciante, in una petizione inviata al Comune, di comportamento illecito della concessione di una licenza.

Il De Grazia chiese allora che venisse formata una commissione di inchiesta per esaminare il suo operato, ma la richiesta fu respinta.

In udienza privata

PAOLO VI HA RICEVUTO il capo dei Metodisti americani

Castelgandolfo, 17

Il Papa ha ricevuto oggi in udienza privata a Castelgandolfo il Capo della Chiesa metodista degli Stati Uniti, rev. Edler C. Hawkins.

Al termine dell'udienza, che è iniziata alle 11.30, Paolo VI ha donato all'ospite medaglie del proprio Pontificato.

E' GIUNTO ALLA MALPENSA IN AEREO SPECIALE

Adenauer a Cadenabbia per un mese di vacanza

E' il quattordicesimo anno consecutivo che sceglie il Lago di Como per le ferie

Milano, 17

L'ex Cancelliere tedesco, Konrad Adenauer, è giunto oggi alle 12.10 all'aeroporto internazionale della Malpensa con un aereo speciale dell'aeronautica militare tedesca. Lo statista tedesco è stato salutato all'arrivo dal console tedesco a Milano, Helmut Rumph, con la consorte, dal vicequestore di Varese, dott. Cavi, dal direttore civile dell'aeroporto ing. Cerimela e dal magg. Fanchiriotti, in rappresentanza del comandante militare dello aeroporto.

L'auto sulla quale viaggiava Adenauer, preceduta da staffette della polizia stradale e seguita dalle vetture delle autorità, ha raggiunto «Villa Collina» di Griante Cadenabbia intorno alle ore 14.

Sul cancello della villa ha porto un saluto di benvenuto all'ospite il Sindaco, ing. Roda, che ha quindi accompagnato l'ex Cancelliere tedesco fin sul piazzale della villa. Qui Adenauer si è congedato dal Sindaco e dal seguito, ritirandosi nelle stanze interne. E' il quattordicesimo anno consecutivo che Adenauer sceglie il Lago di Como per le vacanze.

Un po' meno allarmanti le condizioni di Togliatti

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

co italiano si trovano ancora tutti i medici sovietici accorsi ad assisterlo subito dopo l'attacco. Non si hanno particolari precisi sul decorso della malattia, ma sembra che le cure a cui il paziente è stato sinora sottoposto abbiano sortito l'effetto di fargli riprendere leggermente l'uso della parte sinistra del corpo, rimasta paralizzata, nonchè di favorire quei periodi di ripresa della conoscenza che gli hanno appunto permesso di riconoscere il suo medico personale.

I medici, d'altro canto, non possono che accelerare o rallentare in minima misura un mutamento delle condizioni del paziente. Anche per questa ragione le autorità sovietiche hanno convinto oggi il prof. Cesare Frugoni, che è partito dall'Italia in volo per Yalta, a pernottare a Mosca, anzichè proseguire direttamente in aereo verso Yalta dalla capitale sovietica. Il prof. Frugoni ha 83 anni, ed è appunto in considerazione della fatica a cui egli si è sottoposto, che le autorità sovietiche che erano oggi ad accoglierlo al suo arrivo allo aeroporto, lo hanno pregato di mutare i piani di viaggio. Il prof. Frugoni, specialista del sistema nervoso, aveva già avuto in cura come paziente Togliatti, a cui aveva tra l'altro praticato la trapanazione del cranio, per rimuovere un grumo di sangue rimastogli nel cervello, conseguenza di un incidente automobilistico. Frugoni è stato chiamato al capezzale di Togliatti per dare il proprio giudizio sulla terapia a cui sottoporre il paziente. Oggi, infatti, il polso, pressione sanguigna e ritmo cardiaco erano tornati in Togliatti alla normalità: si tratta di vedere quanto il cervello possa adesso reagire se sottoposto a stimoli sensoriali.

Da Yalta si è in costante contatto con la sede romana del partito comunista italiano: in queste comunicazioni si è insistito a sottolineare che, nonostante i miglioramenti, lo stato di salute del segretario del PCI è ancora molto grave, tanto grave da continuare a essere definito «comatoso». La ripresa di conoscenza, fattore indubbiamente positivo, non basta insomma a far ritenere che la crisi possa essere superata.

L'arrivo a Yalta del professor Frugoni è previsto per il mezzogiorno di domani. Lo specialista italiano prenderà subito contatto con i medici che hanno assistito l'on. Togliatti sino a oggi e indicherà probabilmente la terapia di stimoli sensoriali a cui sottoporre il paziente, ammesso che le sue condizioni continuino a migliorare. E' da ricordare, in proposito, che, nonostante abbia appena 71 anni, Togliatti ha avuto una esistenza molto agitata, complicata, come è noto, da due incidenti che lo hanno portato in fin di vita, l'attentato subito e l'incidente automobilistico a cui si è accennato.

BORSE E MERCATI

MILANO

La mattinata è trascorsa senza dar luogo, a Borsa chiusa, a scambi di qualche interesse. L'estrema rarefazione degli affari è dovuta non soltanto al clima ancora festivo, ma soprattutto alla battuta d'attesa per lo aggravamento delle condizioni di salute del Capo dello Stato. I prezzi realmente fatti per incontri conclusi riguardano le Fiat e le Liquigas, nominali le altre quotazioni. Assenza di operatori e pausa accentuata anche nel comparto aureo e valutario.

I prezzi informativi della Borsa chiusa sono: Fiat 1770-1775; Liquigas 205-207; Montecatini 1540-1550; Edison 2350-2355; Sade 1040-1050; Viscosa 3820-3830; Generali 70.900-71.100; Olivetti 1840-1845.

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 624,85; dollaro canadese 579,40; franco svizzero libero 144,64; sterlina 1741,60; franco francese 127,51; marco Germania occ. 157,165; franco belga 12,555; fiorino olandese 172,93; corona danese 90,225; corona svedese 121,61; corona norvegese 87,26; scellino austriaco 24,215; escudo portoghese 21,725.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 624,25; franco svizzero 144,50; sterlina 1739; franco belga 12,49; franco francese 127,36; marco 157,03; scellino austriaco 24,18; peseta spagnola 10,47; escudo portoghese 21,70; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,65; corona danese 90,20; corona svedese 121,51; corona norvegese 87,26; dinaro taglio grosso 0,65; dinaro taglio piccolo 0,75.

NEW YORK

Chiusura mista fra contrattazioni relativamente scarse alla Borsa valori. Lievemente in rialzo in apertura e alta per tutta la giornata la media di mercato si è abbassata negli ultimi 90 minuti di attività a causa di realizzi di beneficio. La variazione di quotazione della maggior parte dei titoli è risultata variante fra frazioni e circa un dollaro, con escursioni più ampie per alcuni titoli. L'indice A.P. è salito di 10 cents a quota 316,6. La maggior parte dei tabacchi, automobilistici e aviolinee sono risultati in aumento, la maggior parte dei titoli del comparto del rame, ferroviari, e servizi in declino. Delle 1.350 azioni scambiate, 573 sono risultate, in chiusura, in declino, 494 in aumento e 278 hanno chiuso invariate. Il volume totale è sceso a n. 3.780.000 contro n. 4.080.000 di venerdì.

LONDRA

La Borsa ha registrato ieri un certo nervosismo a seguito della presa di posizione del Primo Ministro sovietico Kruscev sulla questione cipriota. I valori industriali hanno subito qualche cedimento. Anche una certa preoccupazione si è diffusa per le cifre relative al commercio estero della Granbretagna per il mese di luglio che saranno rese note mercoledì.

PARIGI

Mercato sempre poco attivo, ma bene orientato. La liquidazione, come per il mese di luglio, si preannuncia favorevole agli acquirenti. Sostenuto il mercato internazionale, in ripresa la Pirelli e la Olivetti. Leggera tensione del lingotto a 5.555.

INDUSTRIE DELL' AUTO INGLESI

LONDRA, 17 — L'industria automobilistica inglese, considerata spesso come il barometro della economia del Paese, attraversa il suo periodo più florido di questo dopoguerra. Dalle ultime cifre relative alla produzione si ricava che tra gennaio e giugno di quest'anno sono stati prodotti nel Paese 1.035.981 automobili cioè quasi 250 mila unità in più rispetto al primo semestre del 1963 e superiore alla produzione totale del 1961.

UN «REGOLAMENTO DI CONTI» TRA MALVIVENTI HA DATO LO SPUNTO ALLE INDAGINI

Banda italo-francese di rapinatori individuata a Rimini dalla polizia

Vengono considerati gli autori di diversi assalti a banche e a negozi
Ancora latitanti i capi che conducevano sulla riviera una vita da nababbi

Rimini, 17

La polizia sta ultimando le indagini su una banda italo-francese di persone sospettate di aver commesso rapine in Lombardia e in Emilia, comprese le rapine alla Banca Commerciale di Bologna (13 luglio) con 25 milioni di bottino e alla Cassa di Risparmio di San Pietro in Vincoli di Ravenna, il giorno successivo (5 milioni), e lo svaligiamento della pellicceria Acip-Coen di Rimini (30 milioni). Due pregiudicati, gravemente indiziati, sono stati identificati: essi sarebbero i capi della banda. E' stato compiuto anche un importante fermo, e recuperata parte della refurtiva.

L'operazione, condotta dal dott. Montesano dirigente della Squadra mobile di Bologna in collaborazione con ufficiali del Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Bologna e della Compagnia di Rimini e con funzionari e agenti della Questura di Bologna, ha permesso l'identificazione di due pericolosi pregiudicati, uno dei quali sarebbe stato riconosciuto dagli impiegati della Banca Commerciale di Bologna quale responsabile dell'avventurosa rapina del 13 luglio. Si tratta di Luciano Lutring, di 27 anni, residente a Milano ma senza fissa dimora, detto l'«americano» per via di una «Cadillac 5000», che usava d'abitudine. Con lui è stato identificato il pregiudicato Giovanni Vitetta, di 49 anni, espulso dalla Francia per reati contro il patrimonio e dimorante a Sanremo con la moglie Antonietta Bosetti di 48 anni. Quest'ultima, arrestata una prima volta dai carabinieri di Rimini, dopo essere stata trattenuta diciotto giorni veniva rimessa in libertà provvisoria.

L'arresto della Bosetti avvenne il 26 luglio, in occasione dell'irruzione dei carabinieri nella abitazione della donna, in via Marchi. In quella circostanza (la notizia, però, fu diramata alla stampa soltanto il 13 agosto) furono trovate numerose armi, compresi una pistola cal. 9 a canna prolungata, oggetti da scasso, pallottole, veli neri per coprire il volto, preziosi, denaro e documenti falsificati, con i nomi in bianco. L'abitazione era diventata il covo di una banda internazionale di rapinatori diretta dal Vitetta e dal Lutring, il «duro» della compagnia. Costoro, però, pur trovandosi a Rimini, riuscirono fortunosamente a sfuggire alla cattura e sono tuttora latitanti.

Rimessa in libertà provvisoria, la Bosetti è stata fermata il 13 agosto dal dott. Montesano, dirigente la Squadra mobile di Bologna, giunto a Rimini col capitano Amato del Nucleo dei carabinieri di polizia giudiziaria e altri funzionari e agenti per coordinare e dirigere le indagini volte a catturare tutta la banda. La Bosetti è stata portata a Bologna.

Sull'importante operazione di polizia, si sono inoltre appresi da fonte competente i seguenti particolari: da tempo alcuni pregiudicati francesi erano giunti in Italia incontrandosi con alcuni noti elementi della malavita. Una base della banda fu scoperta a Rimini, in via Marchi, fin dal 26 luglio, ma soltanto da successive indagini condotte dalla Squadra mobile di Bologna in collaborazione con i carabinieri è stata accertata la stretta relazione esistente tra i frequentatori del «covo» di via Marchi e i responsabili di rapine e furti compiuti a Milano e in Emilia, compresa la nota rapina del 13 luglio contro l'agenzia di città n. 1 della Banca Commerciale di Bologna.

Nonostante il riserbo degli organi inquirenti, si ha ragione di ritenere che siano stati identificati i due banditi armati che, a mezzogiorno del 13 luglio, penetrarono nella sede della banca bolognese, facendo un bottino di 25 milioni. Essi sono considerati pericolosissimi, quasi certamente armati e pronti a fare resistenza alla forza pubblica, Fonogrammi di ricerca sono stati diramati in tutta Italia e ai posti di frontiera. Dei due, il più temibile è il Lutring, ricercato anche per tentativo di omicidio nei confronti del pregiudicato milanese Vittorino Magro, già della banda Cesaroni. La cattura del Vitetta non dovrebbe tardare perchè il malvivente è sofferente di una poliposi nasale con crisi di dispnea, che lo costringe, con periodicità frequente, a ricorrere alle cure di specialisti o, comunque, di sanitari.

Ed ecco i precedenti che hanno portato la polizia sulle tracce della banda. Il 10 luglio, alla periferia di Milano, un uomo sanguinante alla testa, Vittorino Magro di 29 anni, residente in corso di Porta Vigentina 33, noto anche per essere appartenuto alla banda della rapina di via Osoppo, fermò un camionista ingiungendogli con una pistola in pugno di portarlo in una abitazione di Cusago Milanese. Il camionista, dopo il viaggio, denunciò il fatto alla polizia, che non tardò a identificare il Magro e ad arrestarlo: l'uomo, al quale fu sequestrata anche la pistola, confessò di essere stato ferito nel corso di un «regolamento di conti» dal Lutring. Quest'ultimo voleva ammazzarlo, ma il Magro era riuscito a liberarsi, dopo esser rimasto ferito di striscio.

La Squadra mobile di Bologna, in base a elementi per ora non ancora comunicati, metteva in relazione la «regolamentazione dei conti» di Milano con la rapina avvenuta a Bologna sette giorni prima. Il dott. Montesano andava a Milano per le indagini, e qui molti sospetti trovavano conferma.

La pistola sequestrata al Magro era stata rubata nella notte del 3 luglio scorso nella armeria «Marte», in via Boldrini, in Bologna. Quella notte, due individui che viaggiavano a bordo di una «Giulietta» targata Roma e rubata a Pavia, infransero una vetrina dell'armaiolo asportando una pistola «Beretta» calibro 7.65, una «Smith and Wesson» cal. 38 a canna lunga, e una «Ruger» da tiro. Ai carabinieri di Rimini, intanto, era giunta la segnalazione che un turista, a bordo di una «Cadillac» trascorreva allegramente il tempo in riviera con una signora (identificata poi per la moglie, nota ballerina e spogliarellista di night clubs, le generalità della quale non sono state peraltro rese note) e con alcuni amici, spendendo somme notevoli.

Ad esempio, i carabinieri accertarono che il turista (si trattava del Lutring) aveva acquistato un orologio di gran pregio in una oreficeria riminese pagandolo, senza discutere sul prezzo 520 mila lire in contanti. L'uomo frequentava i più noti locali da ballo della riviera, lasciando ogni volta mance di diecimila lire.

La «Cadillac» era nota anche ai distributori di benzina per via dei frequenti rifornimenti e perchè le mance superavano talvolta l'importo dovuto per il carburante. Frequentavano il Lutring persone di nazionalità francese. Tutti questi fatti indussero i carabinieri della Compagnia di Rimini a intensificare la sorveglianza sugli indiziati. L'operazione si concluse il 26 luglio con la sorpresa in via Marchi. Il Lutring e il Vitetta riuscirono a fuggire. I due, che rientravano dalla spiaggia, probabilmente si insospettirono nel vedere le camionette dei carabinieri intorno all'abitazione. I militi, nel frattempo, avevano perquisito l'appartamento. Nonostante indossassero solo il costume da bagno, il Lutring e il Vitetta girarono al largo facendo perdere le loro tracce.

Quando, alcuni giorni dopo, fu accertato che tra le armi sequestrate a Rimini era anche la «Smith and Wesson» rubata a Bologna, fu evidente la relazione con la rapina alla Banca Commerciale di Bologna. Poi, allorchè la foto del Lutring venne mostrata in mezzo a tante altre agli impiegati della Banca Commerciale e ai clienti che quel giorno si trovavano in banca, il riconoscimento fu immediato. Il Lutring e il Vitetta sono anche responsabili del grosso furto compiuto ai danni della pellicceria Acip-Coen di via Vespucci, in Rimini, per un valore di trenta milioni di lire. Questo è stato accertato dalla Squadra mobile di Bologna dopo l'esame della refurtiva trovata nella casa di Rimini. I due, inoltre, sono sospettati di essere i responsabili della rapina ai danni dell'ufficio della Cassa di Risparmio di San Pietro in Vincoli, che fruttò circa cinque milioni di lire. La tecnica usata dai rapinatori di Bologna è identica a quella usata in San Pietro in Vincoli; inoltre coloro che effettuarono i «colpi» erano mascherati allo stesso modo.

Alla Squadra mobile di Bologna è giunta poi notizia che il Lutring è sospettato, dalla Mobile milanese, di essere l'autore dei furti fatti in Milano ai danni della oreficeria di proprietà di Umbrino Serpi e del negozio «Discobolo» gestito da Riccardo Smith. La «Cadillac» del Lutring è sotto sequestro a Rimini. Antonietta Bosetti è sottoposta a continui interrogatori dal dott. Montesano e dai funzionari della Mobile, ma quello che la donna eventualmente dice viene mantenuto segreto. Lo stesso riserbo è mantenuto sugli interrogatori del Magro, il quale è a disposizione degli inquirenti milanesi.

Morto il carabiniere caduto da cavallo

Roma, 17

E' morto all'ospedale Santo Spirito, ove era stato ricoverato il 12 agosto, il carabiniere Antonio Congiu di 20 anni, di Cagliari, che fu disarcionato dal cavallo mentre, con altri commilitoni, si trovava in servizio al Lungotevere Raffaele Cadorna.

Ucciso un paziente nel manicomio di Messina

Messina, 17

Un giovane ricoverato nello ospedale psichiatrico di Messina — del quale non sono state comunicate le generalità — è morto oggi in circostanze poco chiare; il suo cadavere si trova ancora nel manicomio, in attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria. Sembra che la morte del giovane sia avvenuta in seguito a un litigio di questi con un altro ricoverato. Il direttore del manicomio ha informato direttamente l'autorità giudiziaria senza ricorrere ai normali organi di polizia. Il Procuratore procederà a un'inchiesta per chiarire il fatto.

UNA MESSA A PUNTO ALLA VIGILIA DELLA MEDIAZIONE MINISTERIALE

SOLTANTO MOTIVI ECONOMICI OPPONGONO I FARMACISTI ALL'I.N.A.M.

I proventi della spedizione di ricette mutualistiche sono divenuti esigui
Piloti civili e dipendenti postelegrafonici hanno in progetto nuove agitazioni

Roma, 17

Com'è stato annunziato, al Ministero del Lavoro sono state convocate le rappresentanze delle parti interessate nella vertenza fra i titolari delle farmacie e i rappresentanti dell'INAM allo scopo di cercare un accordo. Alla vigilia dell'inizio dell'opera di mediazione del Ministro del Lavoro, l'organizzazione nazionale dei farmacisti, tiene a precisare che la deliberazione del mancato rinnovo della convenzione con l'INAM, non ha, come da taluni si è voluto insinuare, nessun fine politico. La sospensione dell'accordo «trova invece le sue ragioni in motivi di inderogabili esigenze economiche».

Oggi le farmacie — viene fatto osservare — effettuano un lavoro mutualistico per il 90 per cento, a differenza di quanto accadeva nel 1958 quando il lavoro mutualistico era di gran lunga inferiore e quindi si poteva più agevolmente sopportare la diminuzione di utile lordo di circa l'11,5 per cento, che comporta il predetto lavoro (5 per cento di abbuono, più 2 per cento all'ufficio fiduciario per spesa di tariffazione e contabilizzazione ricette, più 2 per cento corrispettivo del tempo-lavoro impiegato per gli adempimenti burocratici in farmacia, più il costo del denaro impegnato per le forniture all'INAM che, essendo continue, mantengono costantemente immobilizzato l'utile lordo di un anno di tutte le farmacie italiane, pari al 2,5 per cento del giro mutualistico per farmacia). L'INAM per l'uso del prontuario ha versato nel 1963 non ai farmacisti individualmente ma all'Ente nazionale previdenza e assistenza farmacisti 360 milioni che, rapportati al numero delle ricette, corrispondono a una lira e quaranta centesimi per ricetta, mentre gli adempimenti burocratici costano L. 15,50 per ricetta.

L'organizzazione dei farmacisti tiene ancora a precisare che malgrado le prestazioni farmaceutiche mutualistiche siano aumentate dal 1958 al 1963 però esse non corrispondono a un aumento del giro di affari delle farmacie, bensì a uno spostamento di clientela (da quella pagante in contanti e a prezzo di etichetta senza adempimenti e lungo credito) con netto svantaggio per le farmacie. L'INAM presume che nel 1963 si verificherà un utile lordo per le farmacie di 40 miliardi, ossia del 20 per cento. I farmacisti ritengono invece che i conteggi dovrebbero effettuarsi sulla base di quanto si è verificato nel 1963, ossia prendendo a paragone un giro di affari di 167 miliardi annui. In una memoria fatta pervenire a tutti i parlamentari e ad alcuni esponenti del mondo economico e industriale, il Comitato nazionale dei farmacisti richiama l'attenzione sui seguenti punti: «E' vero che la spesa farmaceutica dal 1958 al 1963 è aumentata, ma è del pari vero che l'entrata dell'INAM dai 226 miliardi del 1958 è passata ai 650 miliardi, secondo la sua stessa ammissione. Ed è del pari vero che nel quinquennio in questione l'INAM ha investito decine di miliardi nella costruzione di edifici, arredati in modo particolarmente sfarzoso. Nel 1962 infatti il bilancio patrimoniale mette in evidenza una consistenza di immobili di 22 miliardi circa e una consistenza di circa 8 miliardi di solo mobilio. E allora se il bilancio dell'Istituto è in deficit quali le cause?».

Per mercoledì 19 è stato convocato il consiglio direttivo dell'ANPAC (Associazione nazionale piloti aviazione civile), per un esame della situazione in merito alla vertenza con la Compagnia aerea di bandiera. Come si ricorderà, dopo il fallito tentativo di mediazione del Ministro del Lavoro, venerdì scorso sia i rappresentanti dell'Alitalia che quelli dei piloti dichiaravano di riprendere rispettivamente la loro libertà di azione. Da parte loro i delegati dell'ANPAC annunziavano che trascorse le giornate del Ferragosto avrebbero rese note le loro decisioni in relazione anche ad alcune affermazioni della controparte.

Anche le tre organizzazioni sindacali dei postelegrafonici (CGIL, CISL e UIL) dopo la manifestazione di venerdì scorso preannunziano una intensificazione dell'agitazione, qualora l'amministrazione statale persistesse nell'attuale atteggiamento. Infatti per la prossima settimana è annunziata una convocazione dei tre comitati centrali delle rappresentanze del personale per stabilire l'azione di protesta.

Chiedono asilo politico tre sloveni a Torino

Torino, 17

Tre giovani jugoslavi si sono presentati in Questura ed hanno chiesto asilo politico al funzionario di servizio. I tre, sprovvisti di documenti personali e di denaro, hanno detto di chiamarsi Josif Propotnik di 23 anni, Dimitri Stajnovic di 19 anni, e Klostadin Klostadinovic di 20 anni.

SEGNANO IL PASSO LE INDAGINI PER IL DELITTO DI TORINO

Introvabile l'ex legionario che forse conosce la verità

La polizia non ritiene che egli sia l'assassino ma è convinta che sappia molte cose
Arrestato intanto il protettore della vittima sotto accusa di lenocinio e sfruttamento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 17

Sono trascorsi sei giorni dalla scoperta del delitto di Corso Napoli. La polizia ha dichiarato ieri in arresto Ugo Margani, l'amante della vittima che era già in stato di fermo «per accertamenti»: ma il provvedimento non è direttamente connesso all'assassinio di Vittoria Gabri. Margani è alle «Nuove» imputato di istigazione alla prostituzione e di sfruttamento. Sotto questa accusa avrebbe potuto essere arrestato anche prima del delitto, se la Gabri avesse trovato il coraggio di denunciarlo. Se la Magistratura lo ha ora mandato in prigione per questi motivi, ciò significa che non c'è contro di lui alcuna prova di colpevolezza nell'uccisione della mondana, e che tuttavia non è opportuno lasciarlo libero. Il Margani è certo uno dei maggiori indiziati, se non altro perchè entrò più volte nell'alloggio di Corso Napoli 26 dopo che la donna era stata soppressa, non si stupì del lezzo terribile che ammorbava le stanze e non pensò neppure di guardare nello sgabuzzino dove il cadavere imputridiva sotto un cumulo di rifiuti.

Si può pensare anche che egli abbia visto i resti della sua amica, ma che, preso dal panico, non abbia avvisato la polizia nel timore comprensibile di essere accusato. Ma in tal caso nei giorni successivi non si sarebbe comportato come si è comportato. Cercando con affanno la donna presso tutti gli amici ed i parenti, quando gli sarebbe convenuto in fondo lasciar credere che fosse partita per una lunga vacanza. A meno che non sia lui l'autore del telegramma indirizzato a Giovanni Faga, nel quale si diceva che la Gabri era a Courmayeur presso una facoltosa famiglia.

Giovanni Faga, da più giorni latitante, è ora il personaggio chiave di tutta la vicenda, e per questo la polizia gli dà la caccia senza tregua. Si teme che sia espatriato in Francia, cosa che aveva già fatto altre volte, ad esempio molti anni fa quando andò ad arruolarsi nella Legione straniera. Tutte le accuse che gli si possono muovere nascono dalle dichiarazioni del Margani e delle sue amiche, e c'è in loro l'evidente proposito di scagionare l'arrestato. Perciò sono prove che vanno vagliate con molta cautela. Si afferma anche che il Faga è stato in casa della Gabri nel giorno in cui si presume che sia stato consumato il delitto: ma a dirlo è una parente del Margani, la cognata Anna Gioco, che trascorreva le sere con la Gabri sui marciapiedi di via Saluzzo e di via Cernaia.

Non ci son prove neppure che il Faga sia proprio l'autore del telegramma per conoscere il testo del quale il Margani sborsò ventimila lire. E non si capisce perchè, una volta compreso che quel testo era falso, il Margani non pretese dall'amico che lo aveva truffato la restituzione del denaro, lui, altre volte così violento e irriducibile quando c'eran di mezzo dei soldi. Rimane il fatto che il Faga è scomparso dalla città subito dopo la scoperta del cadavere, o almeno che da quel momento nessuno lo ha più visto. Da casa infatti se ne era andato già il 2 luglio, dopo aver rubato tutti i risparmi al padre ed essersi appropriato di 154 mila lire che la ditta presso la quale lavorava saltuariamente come fattorino gli aveva affidato.

Il Faga, a detta di quanti lo hanno conosciuto, è un sempliciotto di vedute limitate, sia pure con una mentalità criminosa (è stato in carcere per furti e rapine). Può darsi quindi che il motivo della scomparsa non sia da mettere in relazione diretta con il delitto ma con il furto commesso ai danni del padre e della ditta dov'era occupato. «Forse — ha detto stamane uno degli inquirenti — egli non si rende conto della differenza che c'è fra l'essere arrestato per furto e l'essere imputato di un delitto, e non capisce che, se non è colpevole, gli converrebbe presentarsi e scagionarsi. Fino a che resterà latitante, nessuno può smentire le dichiarazioni del Margani. Il Faga possiede una parte della verità, conosce la soluzione di molti degli enigmi sui quali la Squadra mobile e la Magistratura da quasi una settimana si stanno arrovellando».

L'inchiesta è a questo punto. In giornata il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Silvestro, si è recato nuovamente in carcere a interrogare il Margani.

Paolo Amerio

ASSURDO DELITTO A MESTRE DI UN GIOVANE ALIENATO

Uccide col fucile la zia che non voleva cani in casa

La anziana vittima era a sua volta afflitta da disturbi mentali
Dopo l'assassinio il giovane è scappato in una riserva di caccia

Mestre, 17

Una anziana signora, Irene Fornasiero, di 61 anni, è stata uccisa a Mestre da suo nipote, Fulvio Fornasiero, di 28 anni, che le ha sparato una fucilata. Il giovane ha sparato alla zia con un fucile da caccia mentre era intenta a lavare dei panni nel bagno della villetta di viale Garibaldi dove abitavano. Nessuno al momento si è accorto dell'accaduto dato che i due erano soli nella casa che sorge in posizione isolata.

L'omicida ha così potuto raggiungere con la propria automobile una riserva di caccia di proprietà della famiglia; qui è stato rintracciato dalla polizia che sull'automobile ha rinvenuto numerosi capi di vestiario imbrattati di sangue.

I genitori del giovane, di ritorno in serata da una gita a Cortina, hanno trovato Irene Fornasiero distesa nel bagno, priva di vita. Il padre di Fulvio, Armando, di 58 anni, fratello della uccisa, ha avvertito subito la polizia che, ha raggiunto l'omicida nella riserva di caccia. Sia l'uccisa che l'omicida soffrivano di anomalie psichiche; sembra, infatti, che la donna fosse stata interdetta alcuni anni fa, mentre il nipote era stato esonerato dal servizio di leva per incapacità attitudinali. Motivi futili provocavano spesso liti violente, tra Fulvio e Irene Fornasiero; probabilmente l'omicidio è stato compiuto in seguito a un'ennesima lite.

Fulvio Fornasiero, interrogato dalla polizia, ha ammesso di avere ucciso la zia. Secondo le sue imprecise dichiarazioni lo omicidio avrebbe posto fine a una discussione, che si ripeteva ormai ogni giorno, circa l'opportunità di tenere nell'abitazione due cani da caccia. La donna, che aveva una particolare fobia per le due bestie voleva che fossero allontanate, mentre il giovane insisteva per tenerle in casa. Il giovane sarà sottoposto a una visita medica per un eventuale ricovero in manicomio.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna nuvoloso. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulla Sicilia poco nuvoloso con addensamenti più frequenti sulle regioni tirreniche. Nel corso della giornata tendenza a graduale peggioramento sulle regioni nord-occidentali e sulla Toscana. Temperatura: in aumento al Nord e al centro; stazionaria al Sud. Venti: su Val Padana deboli variabili; su versante tirrenico deboli intorno Sud tendenti a rinforzarsi su Sardegna e su alto versante tirrenico; su versanti ionico e adriatico deboli variabili. Mari: mosso il basso Adriatico; poco mossi gli altri mari. Tendenza ad aumento del moto ondoso sul Mar Ligure, Mar di Sardegna e su Alto Tirreno.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14, 31; Verona 17, 28, Trieste 19, 28; Venezia 17, 27; Milano 15, 30; Torino 18, 26; Genova 20, 26; Bologna 19, 30; Firenze 16, 31; Pisa 16, 30; Ancona 20, 26; Perugia 18, 27; L'Aquila 11, 28; Roma (Ciampino) 16, 31; Roma (città) 16, 32; Bari 19, 27; Napoli 18, 30; Potenza 15, 27; Catanzaro 19, 28; Reggio Calabria 22, 29; Messina 23, 28; Palermo 20, 28; Catania 17, 32; Alghero 17, 32; Cagliari 20, 27.

FATALE ESCURSIONE DI UNA RAGAZZA IN VAL CAMONICA

PRECIPITA E MUORE COGLIENDO STELLE ALPINE

Nello stesso punto poche ore prima era caduto un giovane ora morente

Trento, 17

Sulle montagne della Val Camonica, nei pressi del Lago di Campo, a 2200 metri di quota, due persone sono scivolate oggi lungo i dirupi mentre cercavano di raccogliere stelle alpine: un ragazzo, Ferdinando Silva di 16 anni, di Cinisello di Milano, che è stato raccolto in fin di vita ed è stato trasportato all'ospedale di Tione; e una giovane di 17 anni, che è caduta in un crepaccio, nello stesso luogo dove era precipitato il Silva, morendo sul colpo.

Ferdinando Silva, che campeggiava nei pressi di Malga Bissina in Val Paone, aveva deciso di compiere una escursione al Lago di Campo per raccogliere stelle alpine. Giunto a 2200 metri di quota, nello sporgersi da uno spuntone, ha perduto l'equilibrio ed è precipitato per una cinquantina di metri. E' stato trasportato con mezzi di fortuna prima a Malga Bissina, quindi all'ospedale di Tione dove è ricoverato in gravi condizioni.

Meno di un'ora dopo, nello stesso luogo, una ragazza, non ancora identificata, che stava compiendo una gita in compagnia di una amica e di un conoscente, è caduta in un crepaccio riportando ferite mortali.

PADRE E FIGLIO vittime di un crollo

Arezzo, 17

Un coltivatore diretto, Sandro Acquisti, di 51 anni, e suo figlio Paolo di 10 anni, sono stati travolti dal crollo di un vecchio essiccatoio di tabacco, attualmente adibito a deposito di cereali.

Un milione di lettere

SONO state pubblicate in America alcune delle lettere — un milione, e ne arrivano ancora mille al giorno; ecco perchè si è dovuto accordarle la franchigia per le risposte — ricevute da Jacqueline Kennedy dopo l'uccisione di suo marito. Arrivano da ogni Paese, sono scritte in tutte le lingue e in molti alfabeti; eppure sono molto simili nel contenuto. Un contenuto particolare. Eccone una, spedita dall'Inghilterra:

«Mia cara, cara signora Kennedy, sono esattamente uno qualsiasi, una quantità insignificante in Inghilterra, un uomo della strada o della folla; ma desidero dirvi che vostro marito era un principe d'oro e voi eravate e ancora siete una principessa d'oro. Sebbene non se fosse consci ogni giorno, sentivamo che in cima, sia pure in un paese straniero, c'era qualcuno che si occupava dei disgraziati, che aveva un pensiero per i reietti e che credeva a quel che diceva. Nulla vi era in lui della consueta retorica, ciarlataneria e ipocrisia. Non so se possa confortarvi il sapere che migliaia — potrei dire milioni — di persone comuni sono con voi nelle vostre pene e che nella mia casa passammo almeno una dolorosa fine di settimana. Potrei continuare a parlare di voi due, così giovani, simpatici e gai, ma non lo farò. Nè metterò qui il mio nome poichè non importa chi io sia. Nè desidero che abbiate il fastidio di rispondermi. Sappiate soltanto, cara signora Kennedy che io prego per il vostro principe d'oro e per voi, principessa d'oro, per i vostri figli e per tutta la famiglia. Con profondo affetto, "Un amico lontano"».

Eccone un'altra dall'Argentina:

«Cara signora, voi non mi conoscete, ma io conosco benissimo voi e la vostra famiglia, che è un modello. Vi conosco così bene che non posso fare a meno di mandarvi queste povere parole mie, ben poca cosa per una gran signora come voi. Siete rimasta sola, e lamentate la perdita di vostro marito. Io ne porto il lutto con voi perchè non posso non pensare a voi e a lui. Non vi scoraggiate. Qualche cosa di sublime rimane grazie ai vostri bambini, che sono la rimembranza di lui e della vostra gioia. Le loro faccette vi ricordano l'uomo che morì nelle vostre braccie amanti. Perdonatemi, io non so usare le parole appropriate per Jacqueline Kennedy, ma avevo bisogno di scrivervi e non potevo farne a meno. Il tempo può passare ma io non vi dimenticherò mai. Che Gesù e Maria vi guidino».

E ancora un'altra dal Belgio: «Per Sua Maestà Madame Kennedy e famiglia. Voi avete avuto il cuore pesante e tremante da quando io lessi la tristissima notizia del delitto spaventoso commesso contro Sua Maestà il Presidente Kennedy. Ancora oggi non riesco a farmene una ragione. E' una gran pena che quell'uomo nobile abbia lasciato la terra, sebbene egli vada al regno di Dio. Presento le mie umili e sincere condoglianze. Possa il Dio buono dare coraggio a Sua Maestà la signora Kennedy perchè superi questa angosciosa prova».

Potrei continuare a lungo a spigolare nelle spigolature che la rivista americana «Mc Call» ha fatto in quella messe. Quel che ne emerge è importante. Tutte le lettere pubblicate rivelano l'esistenza, nei popoli, di uno slancio lirico verso i moventi buoni e verso l'impostazione generosa nella vita d'un uomo; rivelano l'approvazione, il consenso trepido, gioioso fintantochè l'uomo visse, angosciato quando fu soppresso da una pallottola folle, a questi motivi elevati della sua vita.

Certo, Jacqueline era bella, giovane, simpatica, e lui aveva un vero fascino virile, ma si sbaglia a credere che la celebre coppia abbia suscitato lo affetto di milioni di uomini solo per l'attrazione che ispirava. Un giornalista americano, Walter H. Simbel, ha messo in rilievo, in un articolo dedicato alla Jacqueline di oggi, alcuni aspetti ed episodi meno brillanti, uno solo dei quali sarebbe bastato a disfare il mito dei Kennedy se questo fosse stato fondato solo su quell'attrazione: la sfortunata apparizione, per esempio, della «first lady» alla TV, quando, dopo aver restaurato e arredato certe sale della Casa Bianca, accettò di guidare le telecamere in una visita dentro il «Quirinale» di Washington. Jacqueline apparve tristemente umoristica e ne uscì con le ossa rotte: la sua voce artificiosa, con una cadenza da cattiva accademia teatrale, la ovvietà dei suoi discorsi ebbero un effetto penoso. Anche le tappe attraverso cui si maturò la sua personalità e si preparò la sua ascensione fino al matrimonio, pur senza appannare della più lieve ombra il mito, sono colorite di banalità.

Figlia di famiglia, borghese appassionata d'indipendenza, la madre divorziata dal padre, il Bouvier, sicchè ella diventa figliastra d'un altro miliardario, Auchincloss; a scuola fra i «sufficienti»; poi un collegio per ragazze dell'alta borghesia, poi la Sorbona di Parigi, indi l'entrata nel giornalismo per la porticina della fotografia e della cronaca mondana... Una mattina dedica un trafiletto a un giovane senatore che lavora molto: «Il senatore Kennedy fa il "picnic" al Congresso; porta con sè la colazione e mischia panini al prosciutto a pratiche d'ufficio. I poliziotti lo scambiano per un turista: forse perchè è troppo giovane. Un giorno, mentre stava per usare un telefono all'interno del Campidoglio, si è visto bloccare da un agente che gli ha detto: «Questi telefoni sono riservati ai senatori».

Pensate alle critiche, che non le saranno state lesinate, per i suoi gusti intellettuali, per l'invito ai grandi nomi dell'arte e della cultura alla Casa Bianca; per le affinità francesi, per l'eleganza civettuola, per i viaggi in Europa, per una certa spregiudicatezza (accettò di partecipare a una crociera sullo «yacht» di Onassis, dei cui flirt non regolarissimi parlavano le cronache). Sono tutte cose che sarebbero bastate a fare sbiadire il suo fascino, e forse lo fecero sbiadire; voglio dire che il tono inconfondibile delle lettere mandate a Jacqueline non si spiega soltanto con le doti fisiche e psichiche di grazia e di simpatia della «vedova presidenziale». Il mito dei Kennedy, la stupefazione per il delitto di Dallas, da cui nove mesi dopo il mondo non si è ripreso, quel dolore greve, quel senso sordo di lutto e di mancanza che tutti abbiamo provato non sono dovuti tanto al sorriso di Jacqueline, alla sua grazia intelligente e alla sua spigliatezza quanto a un certo segno che soprattutto lui e certamente entrambi impressero alla loro azione, a un solco di cui marcarono la terra, all'accento che ebbe la loro opera, all'ispirazione che accese Kennedy e lo animò nei suoi discorsi e nella sua azione.

L'Italia del Seicento, secondo una vecchia definizione citata dal Croce, era un Paese «scarso di entusiasmi morali»; e se è vero che quella definizione potrebbe applicarsi altrettanto bene alla fredda Italia di oggi, è anche vero che le lettere giunte alla signora Kennedy mostrano che in tutto il mondo, Italia compresa, la piccola gente che forma la polpa dell'umanità è assai più ricca di quegli entusiasmi morali di quanto appaia dai legnosi discorsi dei suoi rappresentanti politici. Un milione di persone che hanno scritto a Jacqueline hanno attribuito il fascino segreto dello scomparso alla sua passione per gli scopi di redenzione, al suo proposito di innalzare la povera gente e di educare la povera e la ricca, al suo calore umano, in una parola all'amore cristiano, e a una poesia di questo sentimento, e a un dinamismo a cui questa poesia muove l'animo.

Ecco la rivelazione di questo suffragio mondiale. C'è nella gente comune di tutti i Paesi una capacità di rispondere ad alti appelli, e di riconoscere i cuori che ascoltano questi appelli, di cui i dirigenti della vita pubblica, nei loro calcoli di tattica elettorale e di dosaggio delle tendenze, non usano tener conto. Leggendo queste lettere essi capirebbero prontamente che cosa gli uomini vorrebbero da loro, e qual è l'opera — non soltanto ponti, strade, ospedali, miglioramenti salariali, impulso all'economia, non soltanto benessere — in cui raccoglierebbero la gloria.

Riccardo D'Andria

Si trasferisce negli S.U. a novantaquattro anni

Roma, 17

La signora Brandoria Lazzari in Onesti, di 94 anni, di Rignano Flaminio, ha lasciato oggi Roma partendo da Fiumicino in volo per Chicago a bordo di un quadrigetto di linea.

La vegliarda si è decisa a lasciare il paese natale per raggiungere negli Stati Uniti i tre figli dietro insistenza di uno di questi che è venuto appositamente a Rignano Flaminio per convincerla.

Avvicinata dai cronisti, la signora ha detto «non avevo mai abbandonato il mio paese, purtroppo, però sono rimasta sola dal 1923, quando i figli Luigi, Lorenzo e Giovanni se ne sono andati a cercar fortuna in California. Più volte mi hanno chiamata presso di loro; ora Luigi mi è venuto a prendere e ho deciso di cominciare una nuova vita».

PICCOLE CRONACHE ESTIVE DI UNA METROPOLI

Una statua e un gatto mettono Milano in subbuglio

Centinaia di turiste straniere e molte italiane non resistono al fascino delle labbra marmoree di Gastone di Foix - La breve avventura di un gatto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, agosto

Vuoto a Milano. Scomparsa in pochi giorni, come per maleficio, la metropoli generosa sì ma assai più cara a Mammona, sprezzante e gentile, timida e audace, taccagna al pari di uno sperduto borgo montano e collezionista accanita — senza mai badare a spese — persino di oggetti stravaganti o inutili, di primati sovente strani se non addirittura ridicoli.

Una città davvero irriconoscibile la Milano estiva e resterà tale sino alla prima settimana di settembre o quasi. Innumeri piazze e strade finalmente silenziose, non poche deserte durante lunghe ore da un mattino all'altro. La scarsa gente rimasta si fa coraggio anche quando non lo possiede e a dispetto di don Abbondio, ma affronta con stracco impegno mille e una difficoltà, certo previste e pur sempre moleste, spesso esasperanti. Inutile imprecare se troppe cose mancano o difettano, arduo anche trovare un medico.

Un milione circa di milanesi hanno abbandonato la città — tornata così ad essere, per numero di abitanti, quella del 1880: a occhio e croce 350 mila; — sono almeno 400 mila le automobili meneghine che sfrecciano in cento luoghi diversi e lontani o marciano a passo di lumaca in strade strette e intasate. Capita quindi di udire, da Rimini a Viareggio, le imprecazioni consuete a chi, undici mesi su dodici, vive e si agita dai recenti orgogliosi quartieri dei grattacieli al sagrato del Duomo, fatica e non sempre spera dall'antica darsena di Porta Ticinese alle nuove periferie senz'anima e oppresse da enormi cubi cementizi.

Chiuso per ferie. Annunci eguali a decine di migliaia, fabbriche e uffici deserti, sbarrate persino le porte di una chiesa a due passi dalla piazza della Scala. Domenica 26 luglio il rettore ha celebrato la Messa vespertina, poi ha lasciato la città e la mattina dopo lo scaccino ha incollato sul portale l'inatteso affisso: «Si riapre il 19 agosto».

Chiusi nove su dieci ristoranti, serrati bar e librerie, vano telefonare a Tizio o a Caio, nessuno risponde. Milano è in vacanza, dai primi di agosto rinasce prepotente la frenesia di scappare in un luogo qualsiasi e grida spagnolesche sono consigli e sollecitazioni di riposare in altre stagioni dell'anno. Contrari tutti o quasi. Per migliaia di famiglie occorre attendere la fine degli esami e tornare in città qualche settimana prima di affrontare le decisive prove settembrine, l'avversione degli imprenditori è dovuta a valide ragioni economiche e produttive, la consuetudine è ormai radicata e pare risponda — ma sarà vero? — a un inconscio bisogno di rivalsa e soddisfarlo è giudicato più necessario e salutare dello stesso sospirato riposo.

«Sembra — è stato scritto — che le caotiche giornate di agosto non riescano sgradite a chi, per tutto il resto dell'anno, vive isolato applicandosi a un lavoro monotono. I rumori, la folla, gli stessi disagi finiscono per appagare un desiderio di vita che egli ha inconsapevolmente accumulato durante l'anno. Essi costituirebbero, in altri termini, un surrogato di reinserimento nella società, un modo di risentirsi finalmente partecipi degli altri. Una prova di più, questa, di quanto si viva soli in una grande città». Freud e sociologi d'accordo dunque, e allora lasciamo che ciascuno attenda l'arrivo dello agosto canicolare per scappare dalla Milano nevrotica e disumana più di un tantino, diamo alle numerose lamentele scritte o verbali l'unico valore che meritano: ingenue e vane esercitazioni di arcadi in ritardo.

E' la corsa affannosa dei forzati delle vacanze verso paradisi desiderati da troppi mesi. Tutti i mezzi sono buoni per allontanarsi dalla metropoli e alle stazioni ferroviarie le folle ambrosiane s'incrociano e si scontrano con emigranti che tornano dall'estero al Paese natale sovente per una sola settimana con stranieri che qui sostano un giorno o due avanti di vedere il mare, forse per la prima volta. Bambini smarriti a decine, centinaia di feriti per il lancio criminoso di bottiglie e bottiglette dai finestrini dei treni ancora fermi, oggetti che scompaiono o si dimenticano. Un prete francese — capo di una comitiva di ragazzi diretti a una spiaggia dell'Adriatico — lascia sul marciapiede la valigia contenente un altarino portatile per celebrare la Messa al campeggio e il collo prezioso gli torna alla memoria quando il gruppetto festante arriva ad Ancona. A perdere un bambino di nove anni si sono messi addirittura in undici, genitori e parenti vari, provenienti dalla Svizzera e con meta la Sicilia.

Può darsi abbia ragione la inglesina che forse per prima appoggiò le sottili labbra al marmo freddo e perfetto: «Quel povero giovane mi ha fatto una gran pena. Non sembra neppure morto, pare che dorma. E ha un'espressione così triste, così melanconica. E' così bello quel viso! Non ho saputo resistere alla tentazione di baciarlo». Recidiva la romantica isolana: «Non credevo che a Milano fosse una tragedia baciare le statue. La settimana scorsa, a Ravenna, ho baciato la statua di Guidarello Guidarelli e non è successo nulla. Che c'è di male?».

Sotto sotto compiaciuti i milanesi delle effusioni amorose che riceve Gastone di Foix. E' ancora un primato o quasi da aggiungere ai tanti che vanta la città: Se il figlio di Maria d'Orléans, sorella di Luigi XII, oscurerà almeno in parte, la fama e il fascino del giovane cavaliere di Cesare Borgia ucciso a tradimento, Milano esulterà. E qualcuno forse sognerà una vittoriosa rivalità con Verona: possibile non siano vissuti anche da queste parti una Giulietta e un Romeo e nessuno abbia tradotto in marmo la loro amorosa tragedia? Nell'attesa di siffatta scoperta benvenute le innamorate, italiane e straniere, del condottiero francese, buon segno veramente che sono quasi ogni giorno più numerose ed espansive.

Orgoglio per il sentimento d'amore che suscita l'antico governatore transalpino e ansia per la scomparsa di Mylord von der Kappelmatt. Niente allarme: Mylord non è l'ultimo rampollo di una principesca famiglia bensì un nobilgatto tedesco valutato seicentomila lire. Il giorno che sparì una tragedia per la padrona, la signora Ileana Campesano vedova Caron, veterinaria e giudice internazionale in concorsi di razze feline.

La gentile signora non ha dato requie a nessuno nella speranza di riavere Mylord e alla polizia ha dichiarato, candida: «E' l'unica ragione della mia vita, vi prego di ridarmelo». Un commissario garbato ha compreso il dramma della donna, ha mobilitato alcuni dei suoi uomini e diramato a carabinieri, colleghi e vigili urbani un fonogramma che resterà memorabile nella storia gattesca: «Pregasi coadiuvare ricerche di Mylord von der Kappelmatt, nato in Germania nell'aprile 1962, rapito da ignoti. Segue descrizione: taglia robusta, colore crème rossiccio con riflessi solari, occhi ambra o arancioni a seconda della luminosità della giornata, naso corto, baffi eccezionalmente lunghi, espressione fanciullesca e bonaria, pelo fluente».

Ricerche affannose per alcuni giorni con l'aiuto di «detective» dilettanti, vani cinque mandati di perquisizione concessi dalla magistratura alla polizia. Finalmente Mylord è stato ritrovato da un nottambulo. Niente rapimento, soltanto una scappatella galante, complice una gattina di sangue plebeo ma ricca di grazie, almeno per Mylord. Il quale, dimenticate le nobili origini, si è unito morganaticamente con la sconosciuta. Una vicenda di pochi giorni con un rapido dimagrimento e dopo il ritorno a casa e la partenza per Erba, sicura la padrona che l'aria migliore, le continue cure e i cibi speciali che arrivano periodicamente dalla Germania gli ridaranno presto lo splendore e il peso perduti nella cantina della dolce vita.

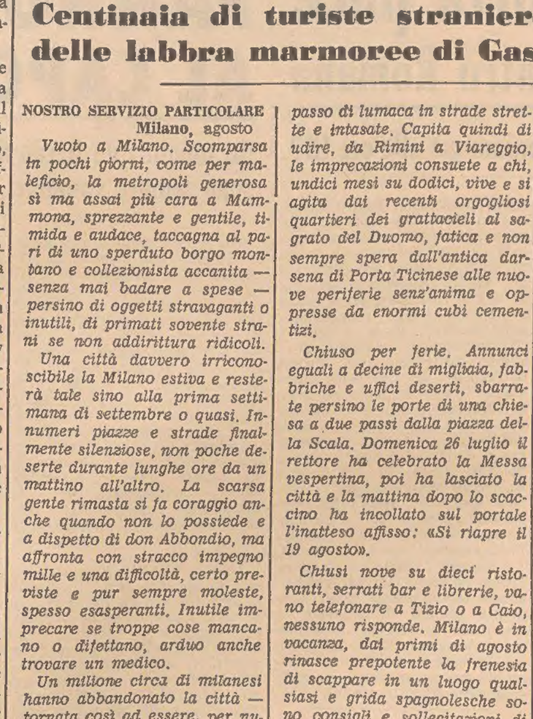
Piccole cronache estive di una metropoli deserta, piccole cronache che riescono a far dimenticare — non conta se per pochi giorni solamente — i troppi problemi da anni insoluti e i timori della congiuntura. La grana grossa è però alle porte e verrà, col settembre, dalle cento trappole preparate dal Comune contro gli automobilisti. Sarà veramente arduo per chiunque, al ritorno dalle ferie, districarsi alla meno peggio, ripararsi dalla pioggia scrosciante di multe e contravvenzioni.

Strane vicende

Milano deserta e silenziosa, eppure giorno dopo giorno si scoprono strane vicende che causano insieme curiosità e subbuglio. Chi tinge di rossetto le belle labbra marmoree della statua sepolcrale di Gastone di Foix, vanto del museo d'arte antica al Castello Sforzesco e situata a pochi metri dalla Pietà Rondanina di Michelangelo? Sono centinaia di turiste straniere e nostrane innamorate di colpo o da antica data dell'uomo che la scultura preziosa raffigura e non sanno resistere al fascino del guerriero morto a ventitrè anni nella battaglia di Ravenna l'11 aprile 1512. Governatore di Milano e comandante in capo degli eserciti gallici in Italia, il giovane e gagliardo Gastone di schiatta reale sconfisse a Bologna e a Brescia le forze della Santa Lega costituita dal terribile Papa Giulio II, il ligure Giuliano della Rovere. Vittoria anche a Ravenna e poi la morte, improvvisa e inattesa, durante l'inseguimento dell'esercito nemico in fuga precipitosa. La statua è il frammento principale di un famoso monumento funerario disperso nel tempo e al Castello Sforzesco è arrivata dalla chiesa di Santa Marta. Gastone di Foix pare debba succedere a Guidarello Guidarelli nel cuore di molte donne, ora che la altra mirabile scultura conservata a Ravenna è protetta contro gli eccessivi ardori femminili.

La storia milanese è vecchia appena di un anno. Cominciò allorchè un custode scoprì una inglesina magra e il viso carico di efelidi che baciava appassionatamente la bocca dell'eroe francese. Quest'estate i baci non si contano e si dice che una visitatrice su tre soggiace al fascino dell'antico governatore. Patetico il caso di due anziane signorine milanesi che non si accontentano, come le straniere, di un rapido contatto labiale e sono più pudiche: la loro è un'adorazione che nulla concede a desideri o sentimenti impuri.

Una lunga visita ogni lunedì mattina e il cronista che ha scoperto la coppia durante il rito così narra la scena: «Le due donne si avvicinano alla statua quasi con trepidazione e si guardano bene dall'abbandonarsi a dimostrazioni plateali d'amore. Si limitano ad accarezzare lievemente le mani marmoree di Gastone di Foix, e intanto scuotono piano la testa, con un'espressione di dolore e di rimpianto. Poi, compiuto quello che considerano probabilmente un dovere, un obbligo quasi sacro, se ne vanno in punta di piedi, come se non volessero disturbare il sonno della statua».



Orson Welles sta godendo attraverso la TV una nuova notorietà

Libri ricevuti

Aviatori italiani

Franco Pagliano: *Aviatori italiani* (Longanesi Ed., pagine 288, lire 1700). Franco Pagliano, che durante la guerra ha combattuto come ufficiale pilota, da vent'anni si dedica a una scrupolosa raccolta di documenti per la più completa indagine storica sulla guerra aerea combattuta dall'Italia. Il risultato di queste ricerche e di questo lungo e appassionato studio è condensato in centinaia di articoli apparsi nei periodici più popolari, come «Oggi», e in due volumi «Bombardieri in quota» e «Storia di diecimila aereoplani». Nel 1961 Pagliano ha vinto il Premio «Massai», indetto tra tutti i giornalisti aeronautici. Questo libro «Aviatori italiani» raccoglie gli episodi più drammatici della guerra aerea combattuta sui nostri fronti durante il secondo conflitto mondiale. Il libro inizia con un capitolo in cui l'autore che assistè a Tobruk all'abbattimento a opera della nostra contraerea del trimotore di Italo Balbo, descrive dettagliatamente il tragico errore e ne analizza i precedenti e le cause sulla scorta di quanto vide e quanto apprese da testimoni inoppugnabili. Viene stroncata così definitivamente una vecchia polemica che riguarda l'abbattimento dell'aereo di Italo Balbo e molte errate interpretazioni che addirittura facevano risalire la causa a un ordine di Mussolini in urto con il suo maresciallo dell'aria. La versione che ne dà Pagliano in questo libro si basa su fatti assolutamente sicuri, per cui tutte le insinuazioni sono destinate a cadere. Il libro si compone di altri ventitrè racconti nei quali figure ed episodi vengono rievocati non sulla base di versioni ufficiali, ma con testimonianze di prima mano, spesso attinte da fonti nemiche. E' stato appunto in base alla testimonianza di un ufficiale greco che l'autore ha potuto ricostruire l'epico combattimento nel quale trovò la morte il sottotenente Trevisi, che, proprio in base alla dettagliata ricostruzione del Pagliano, fu onorato con la massima ricompensa al valore militare «alla memoria». Ed è in base alla testimonianza dell'ammiraglio inglese Sommerville che l'autore ha individuato nel sergente Vallotti il cacciatore italiano che il 27 settembre 1941 si mise a far acrobazie a bassa quota sulle navi inglesi, per attrarre su di sè l'attenzione degli artiglieri e facilitare così l'attacco degli aereosiluranti. Anche l'audacissima azione che consentì al tenente colonnello Buri di silurare la nave da battaglia «Nelson» è descritta sulla scorta di una testimonianza inoppugnabile, quella del capitano di fregata Archdale, che era comandante in seconda dell'unità colpita. Lo stesso criterio è stato seguito dall'autore nei capitoli dedicati ai piloti Buscaglia, Erasi e Faggioni e ai siluri da loro messi a segno su unità avversarie. Un capitolo particolarmente polemico riguarda la nobile figura del generale Enrico Pezzi, scomparso nella bufera sul fronte russo, mentre tentava ancora una volta di portare soccorso a soldati accerchiati. Non meno aspro è il capitolo dedicato all'uccisione di Adriano Visconti, un valoroso aviatore che, dopo l'8 settembre, per continuare a combattere aveva volato dalla Sardegna alla penisola portando quattro persone a bordo di un monoposto da caccia. Nel libro si rivela in che modo 42 aviatori riuscirono a rientrare dall'Africa Orientale all'Italia a bordo di tre vecchi aerei da trasporto. Si ricostruiscono per la prima volta le sfortunate vicende di 140 paracadutisti lanciati sui campi dell'Africa Settentrionale nell'estate del 1943. Si spiega come, nonostante le disposizioni che ostacolavano la creazione di «assi», il sergente Gorrini riuscì ad abbattere 19 aerei avversari. Inoltre vi si parla di Ernesto Botto, il leggendario «gamba di ferro» che volava su aerei da caccia con una gamba in meno; un capitolo è dedicato a Giulio Cesare Graziani che continuò a combattere per 5 anni con una pallottola conficcata nella spina dorsale. Si descrivono tutti i prodigiosi voli compiuti da Max Peroli per rifornire il presidio di Gondar e si spiega perchè Giuseppe Cenni fu mandato allo sbaraglio sullo stretto di Messina dopo che l'armistizio di Cassibile era già stato firmato. «Aviatori italiani» è un libro da collocare accanto alle testimonianze dei più noti aviatori stranieri, come quelle di Closterman e di Galland; solo che per il lettore italiano è destinato ad acquistare un interesse di gran lunga maggiore, poichè racconta avvenimenti e illustra persone che ci riguardano da vicino, figure di casa nostra, uomini che abbiamo conosciuto o dei quali abbiamo sentito parlare, ma sempre in forma troppo vaga perchè le loro vicende potessero far presa su noi e sugli altri.



Al festival cinematografico di Venezia verrà presentato un documentario sullo scultore Manzù e sulle sue porte di San Pietro

IL LIBRO ITALIANO a Città del Messico

Città del Messico, 17

Un grandissimo successo di critica e di pubblico è stato ottenuto dalla mostra del libro italiano allestita a Città del Messico dall'Istituto italiano di cultura. La mostra comprende oltre 5.000 volumi e riproduzioni d'arte ed è sistemata nei saloni del Palazzo delle Belle arti. La manifestazione è stata inaugurata solennemente dal Ministro degli Esteri messicano, dal Ministro dell'Istruzione e da altre altissime personalità, fra le quali l'Ambasciatore d'Italia Soro. L'esposizione durerà un mese e sarà visitata in forma privata anche dal Presidente della Repubblica e dalla consorte.

MUSICA LETTERE ARTI SCIENZE

Gioachino «by english»

Thomas Goddard Bergin è americano (di New Haeven, Connecticut) e insegna la nostra lingua e la nostra letteratura all'università di Yale. Puntati gli occhi all'Italia e alla poesia italiana, conta di stampare quanto prima, presso un editore londinese, una silloge di traduzioni da Dante, Petrarca, Leopardi. Sono i suoi grandi incontri. Poi vengono i piccoli incontri: Rinaldo d'Aquino, Luigi Alamanni, Veronica Gambara. Poi viene l'incontro massimo (per noi romani): Giuseppe Gioachino Belli.

Un grande «romanesco» in un groviglio di grandi in lingua. Prima, però Thomas Goddard, umilmente, ha fatto il suo noviziato romano. A Roma viene d'estate, fin dal lontano 1925. A Roma ha risieduto nella primavera del '33; poi, dal luglio del '44 al febbraio del '46, con le Forze Alleate; e, finalmente, dal dicembre del '55 all'agosto del 1956.

Ha cominciato col delineare una certa porzione di Roma, esigua, ma la più acconcia a far da sfondo al suo poeta. Ha legato il capo d'una funicella lunga duecento metri, non di più, alla guglia della fontana di piazza della Rotonda e ha fatto ruotare l'altro capo fino a tracciare un cerchio. Ebbene, tutto quello che è cascato nel cerchio (i «burrò» di Sant'Ignazio, la Colonna Antonina, la torre della Scimmia, il «pulcino della Minerva» e altra minuzzaglia) costituisce la Roma più cara al poeta romanesco e anche al suo traduttore. Il quale, muovendovi i passi, ha finito per starci agiatamente anche lui, al punto di ridurla col pantografo a dimensioni più cordiali, da «souvenir de Rome» per intenderci, e portarsela appresso, chiusa nel cuore, ad ogni ritorno in USA.

Thomas Goddard Bergin l'ho incontrato la prima volta nella «hall» («hall» è un nome eccessivo per un tratto di corridoio d'un paio di metri di larghezza per tre di lunghezza) di uno di quegli alberghetti spuntati come funghi intorno alla Rotonda, nati forse dal polline esalato dall'antico Albergo del Montone, oggi «del Sole», che ospitò ai suoi tempi il povero Ludovico (Ludovico Ariosto), stanco morto delle inutili peregrinazioni alla Corte papale.

Thomas Goddard, alto biondo cordiale, scende col manoscritto delle sue traduzioni. L'indice rivela subito la varietà della scelta dei poeti e gli interessi letterari del traduttore, attratto dalla poesia delle origini, ma anche da quella del Novecento, crepuscolare o ermetica o neorealista che sia. A parte i nomi illustri degli antichi, ve ne sono altri non meno illustri di moderni, da Saba a Gatto, a Solmi, a Quasimodo, a Scotellaro. Ovvio che io, trovato il numero della pagina, sia corso a cercare i sonetti del Belli.

Gioachino (lo sappiamo tutti) è un tipaccio. Taciturno, fegatoso, scostante. Pensare che si schifava di farsi conoscere dai concittadini. I suoi lettori e ammiratori si riducevano alla cerchia degli amici più intimi: Domenico Biagini, Francesco Spada, Pippo de Romanis. Passando i sonetti manoscritti di mano in mano, i lettori raggiungevano sì e no il centinaio (pochi, troppo pochi, rispetto alle cinquanta - sessantamila anime della sonnacchiosa Roma di Gregorio XVI). Durante la sua lunga vita, dette alle stampe uno solo (dico «uno») dei suoi duemiladuecentosettantanove sonetti (cifra non definitiva). C'è il caso che n'esca fuori un altro gruzzolo dalle carte segrete di qualche monsignore morto un centinaio d'anni fa.

Chissà quale accesso d'ira deve avere avuto nella sua tomba al Pincetto, Gioachino, nel vedere la prima stampa dei sonetti a cura del figlio Ciro, coi tipi dei romani fratelli Salviucci, riveduti e corretti dalla censura papalina! E neanche le stampe successive debbono essergli piaciute molto, straripanti come sono di introduzioni, note, glosse, postille, e avviate a mettere più in risalto la cultura e l'ideale estetico del curatore e commentatore, che l'importanza del poeta.

Pensando al suo amore dei viaggi e al suo spirito europeo (conosceva francese e inglese), questa traduzione americana dovrebbe andargli a genio. Gli va a genio, a Gioachino, perchè chiamato in causa dai nostri discorsi, evocato dai suoi stessi versi, è qui con noi, nella «hall» dell'alberghetto alla Rotonda. Come me, ma senza darlo a divedere, apprezza il rispetto osservato da Thomas Goddard Bergin nella traduzione. Rispetto del metro: i versi americani sono sempre quattordici, le sillabe del verso sempre undici, e qua e là, quando è possibile, affiorano anche le rime. Rispetto dell'energia segreta, dell'umore e colore del sonetto. I personaggi belliani: la popolana («Tre maschi e una femmina»), il fornaciaro («La scerta der papa»), Iddio stesso («Er diluvio universale»), sostituito al romanesco un non meno espressivo americano, acquistano un rilievo e un chiaroscuro maggiori. Direi che i loro gesti, le loro parole, le loro reazioni ed esplosioni verbali, risultano più importanti, più convincenti e definitive.

Gioachino è con noi. Usciamo a braccetto dall'albergo diretti a piazza della Pigna (non dubitate, casca nel cerchio tracciato dalla funicella). Magari storce il naso, Gioachino, perchè invece d'una osteria «con comodo di cucina», abbiamo scelto un caffeuccio: invece d'una «foglietta» di vino dei Castelli, abbiamo ordinato un brandy. Ma è con noi, lusingato di correre presto l'Inghilterra e gli Stati Uniti, grato, gratissimo a Thomas Goddard Bergin di averlo incluso in una silloge di poesia italiana (benchè, ve lo dico sottovoce, tra parentesi, Dante va bene, Petrarca e Leopardi vanno benissimo; ma quegli ermetici non sono davvero compagnia raccomandabile).

Mario dell'Arco

LE ORE

continua su questo numero
IL GIORNALE DELLE VACANZE
noti scrittori e fotoreporters
parlano delle vostre villeggiature

LA PORTA D'ORO DEL NEPAL
un eccezionale servizio a colori
dall'Oriente favoloso
ANGELILLO E IL MATRIMONIO
un'intervista esclusiva
Su Le Ore, inchieste, attualità, politica, cinema, televisione, sport
acquistate
LE ORE
il vostro settimanale

Lotta contro la fame nel pensiero della Chiesa

Bolzano, 17

Sul problema dell'insufficiente nutrizione di centinaia di milioni di uomini, l'Università cattolica di Milano ha impostato il proprio 36.o corso di aggiornamento, che si svolgerà dal 18 al 22 agosto al Centro di cultura del passo della Mendola. La prolusione ai lavori sarà tenuta dal patriarca di Venezia Cardinale Urbani, il quale illustrerà «la lotta contro la fame nel mondo del pensiero della Chiesa».

Si succederanno quindi esperti di statistica, etnologia, economia e giornalisti. La relazione di chiusura, che riguarderà la campagna mondiale contro la fame, sarà svolta da monsignor Ligutti, osservatore permanente della Santa Sede presso la FAO.

Trovato in Francia uno scheletro preistorico

Périguex, 17

Lo scheletro intatto e completo di dentatura di un uomo vissuto 9.000 anni fa è stato trovato in una caverna presso Périgueux.

Lo scheletro, secondo gli scienziati, risale al periodo terminale del paleolitico o all'inizio del neolitico. Si tratta di un ritrovamento molto raro che consentirà utili studi sullo sviluppo dell'uomo nella preistoria.

CRONACA DELLA CITTA'

CON LA RATIFICA DELLA GIUNTA AMMINISTRATIVA

Da oggi in vigore il rincaro del tram

La «ristrutturazione tariffaria», come è definita dall'Acegat è chiaro preludio alla progressiva eliminazione dei fattorini

Da stamane, come preannunciato, entrano in vigore le nuove tariffe autofilotranviarie: la delibera approvata giovedì dalla Giunta comunale — con carattere d'urgenza e con i poteri ad essa conferiti dal Consiglio in vacanza — è stata ratificata ieri, alle 13, dalla Giunta provinciale amministrativa, in sede tutoria. Pertanto il provvedimento diventa esecutivo a partire da quest'oggi.

La direzione dell'Acegat, che definisce eufemisticamente i notevoli aumenti (tali da far prevedere un maggiore introito annuo di oltre mezzo miliardo di lire) come una «ristrutturazione tariffaria», comunica agli utenti che da oggi saranno in vigore solamente quattro documenti di viaggio. Essi sono: biglietto ordinario, una tratta lire 50 e due tratte (linea «20») lire 80; biglietto straordinario (treni notturni, straordinari, celeri, ecc.), una tratta lire 100, due tratte (linea «20») lire 160; documento cumulativo da tre doppie corse giornaliere, una tratta lire 150, due tratte (linea «20») lire 240; documento cumulativo da sei doppie corse giornaliere, una tratta lire 300, due tratte (linea «20)) lire 480.

I documenti di doppia corsa giornaliera, istituiti in sostituzione del biglietto «verde», saranno venduti sulle vetture solamente il lunedì fino alle ore 8.30. Tutti gli altri giorni dovranno invece venire acquistati alla biglietteria di via Giulia 52 (deposito tranviario di via Margherita), alla biglietteria di via Macelli 1 (deposito filoviario di San Sabba), alla Stazione autocorriere di piazza Libertà (CIT), alla Stazione autofiloviaria di Muggia (ACNA), secondo i seguenti orari: giorni feriali, escluso il sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16; il sabato, dalle 9 alle 12. Inoltre, i documenti di doppia corsa potranno essere acquistati a Borgo San Sergio, presso lo spaccio delle Cooperative operaie; e naturalmente alla sede centrale dell'Acegat, in via Genova 6, sportello 20, tutti i giorni feriali dalle 7.20 alle 11.30.

Il documento cumulativo di doppia corsa giornaliera (sostitutivo, come detto, del «verde») potrà essere utilizzato — precisa inoltre la direzione della Acegat — solamente nei giorni feriali della settimana per la quale esso sia stato emesso; e di ogni doppia corsa giornaliera la prima dovrà essere effettuata entro le ore 8.30, la seconda in qualunque momento dello stesso giorno e su qualunque linea ordinaria (con le limitazioni in atto in via transitoria per le linee ad agente unico, cioè su quelle in cui funziona la distributrice automatica dei biglietti).

Ed ecco un'innovazione: la istituzione della tessera speciale mensile per lavoratori a lire 1000 (per una tratta) e 1600 (per due tratte). Tale tessera — precisa la direzione della Acegat — viene istituita a partire dal 1.o settembre; essa verrà venduta sotto forma di documento cumulativo e sarà valida solamente per il mese per il quale sia stata emessa (tutti i giorni, escluse le domeniche) per due corse giornaliere, la prima delle quali da effettuarsi entro le 8.30 e la seconda a qualsiasi ora dello stesso giorno e su qualsiasi linea (escluse quelle con agente unico). Anche l'acquisizione di tale biglietto è però soggetta a precise limitazioni: esso sarà venduto esclusivamente presso la sede dell'Acegat, in via Genova 6, o tramite il datore di lavoro; infatti, l'utente dovrà premunirsi di una tessera, con fotografia di riconoscimento, rilasciata dal datore di lavoro a comprova della qualifica di lavoratore dipendente.

Per quanto riguarda gli abbonamenti, la direzione della Azienda informa che essi avranno una scadenza anticipata, salvo conguaglio, secondo disposizioni che verranno comunicate in seguito. La direzione avverte inoltre che i tesserini settimanali da 12 corse da una e due corse, i tesserini settimanali «turnisti» da 12 corse ad orario libero (linea «20») ed i tesserini settimanali da 24 corse (linea «20») emessi per la settimana in corso saranno validi fino a sabato, in quanto aboliti.

Ed ecco ciò che l'Acegat si ripromette attraverso tale «ristrutturazione tariffaria». La semplificazione dei documenti di viaggio (limitati a quattro: bigietto ordinario e straordinario, tesserini cumulativi da tre e da sei doppie corse giornaliere) consentirà all'Azienda — oltre che di ricavare un previsto maggiore introito di mezzo miliardo di lire all'anno, a seguito degli aumenti tariffari — anche di estendere su più vasta scala il servizio ad agente unico: la progressiva eliminazione dei fattorini porterà al realizzo di graduali economie di esercizio.

Una volta esteso tale provvedimento su tutta la rete di trasporto, ecco che tali economie — con i costi attuali — si tradurranno in un risparmio annuo di altri 500 milioni. Già entro settembre è a esempio prevista l'introduzione dell'agente unico su una linea d'autobus («18») e in seguito su di un'altra, forse la «28»; entro l'anno compatibilmente con le disponibilità di distributrici automatiche di biglietti, i fattorini potranno essere eliminati su una terza linea (forse la «29»).

Fin qui le argomentazioni dell'Acegat, fatte proprie dalla Giunta comunale e dai socialisti, i quali hanno condizionato il loro voto favorevole alla concretizzazione di un piano di riforme aziendali che tragga sì lo spunto dalla nuova strutturazione tariffaria ma ponga le premesse per un effettivo risanamento di una situazione che, in termini inalterati, viene prospettata da lunghi anni.

L'aumento del biglietto ordinario a 50 lire e l'eliminazione delle varietà di biglietti finora in vigore, dovrebbero consentire una strutturazione tariffaria la più pratica che è premessa per l'introduzione sulle vetture delle «macchinette»; operazione, questa, facilitata dalle nuove disposizioni secondo cui tutti i tipi di tesserini e di abbonamenti debbono essere acquisiti non più a bordo delle vetture, bensì — con disagi non indifferenti per gli utenti — presso varie biglietterie. Ma eliminando i fattorini — è l'Acegat a dirlo — si otterranno appena 500 milioni di risparmio, e ciò quando la operazione-macchinette sarà stata ultimata su tutte le linee, presumibilmente fra quattro-cinque anni. Teniamo però presente che il bilancio dell'Acegat prevede quest'anno un deficit di 1 miliardo 700 milioni; quindi, neanche rimanendo i vari costi invariati per un quinquennio, la soluzione prospettata è in grado di avviare l'azienda verso lo assestamento economico. Teniamo anche presente che il deficit è contenuto in modo fittizio entro tali limiti; da parecchi anni, infatti, i bilanci vengono «truccati» con l'eliminazione dei cosiddetti fondi di ammortamento: nessuna cifra viene in sostanza stanziata per il rammodernamento degli impianti, del parco rotabile, del materiale. E già ora vengono drammaticamente al pettine i nodi di tale politica: i costi di esercizio salgono alle stelle. Fra breve si giungerà all'assurdo che — eliminata la voce« ammortamenti» — costerà di più mantenere appena in funzione il parco rotabile, ormai logoro e bisognoso di continue riparazioni, che non l'acquistare ad esempio vetture nuove. Se non si affronteranno tali questioni di fondo (anche l'autorità tutoria, nell'approvare ieri la delibera, ha raccomandato che per contenere al massimo, com'è auspicabile, il progressivo e costante aumento delle spese aziendali, non si deve fare affidamento sui soli aumenti tariffari, bensì si devono prendere provvedimenti idonei ad assestare i bilanci, quali l'introduzione dell'agente unico ma anche gli ammodernamenti in economia e la riduzione delle spese di manutenzione degli impianti con la sostituzione dei filobus e tram con autobus, allora gli odierni aumenti saranno null'altro che tenui palliativi.

L'ANVGD sui rapporti italo-jugoslavi

Gli sviluppi della situazione sui rapporti italo-jugoslavi sono attentamente ed assiduamente seguiti dagli organi responsabili dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, in particolare dopo le recenti dichiarazioni fatte dal Maresciallo Tito a Lissa. I dirigenti del sodalizio rappresentativo degli esuli si preoccupano di condurre un'azione concreta e positiva e non meramente protestataria, anche in vista del viaggio del Presidente del Consiglio on. Moro in Jugoslavia.

Nel quadro di questa azione va collocata ed interpretata una recente interrogazione al Presidente del Consiglio ed al Ministro degli Esteri, presentata dall'on. Giacomo Bologna e dall'on. Paolo Barbi, presidente nazionale dell'ANVGD «per sapere se — a conoscenza delle dichiarazioni fatte dal Presidente della Repubblica jugoslava a Lissa alcuni giorni addietro — il Governo italiano abbia compiuto o intenda compiere dei passi presso il Governo jugoslavo al fine di ristabilire senza equivoci e con estrema chiarezza la verità delle cose, che è stata inaccettabilmente alterata dal Presidente jugoslavo Tito nelle suddette dichiarazioni.

«Infatti tali dichiarazioni — mentre hanno fornito il primo soddisfacente riconoscimento da parte jugoslava dell'indiscutibile stragrande maggioranza italiana della popolazione di Trieste — parlano di uno storicamente inesistente «litorale sloveno» e, soprattutto contro la verità dei fatti e degli atti internazionali, quali il Memorandum d'intesa del 5 ottobre 1954, pretenderebbero di far credere come definitivamente ceduta in sovranità alla Jugoslavia la zona B dell'Istria, la quale — come è noto — è stata affidata alla Jugoslavia solo in amministrazione civile.

BLOCCATO IL TRAFFICO DURANTE GLI SPETTACOLI

Elettra porta pace in via del Teatro Romano

Ma perchè il divieto inizia già alle ore 18?

Per sette giorni gli abitanti di via del Teatro Romano e via Donota godranno finalmente un po' di pace. Il merito va ad Elettra, che da oggi al 23 agosto sarà di scena al Teatro Romano, ragione per cui un'ordinanza — retroattiva — del Sindaco vieta da ieri (giorno della prova generale) il passaggio delle macchine per queste due vie dalle 18 alle 24, al fine di non disturbare lo spettacolo.

Peccato solo che la parentesi di pace, iniziata con Elettra, con Elettra anche finirà; e questo perchè via del Teatro Romano offre per la sua larghezza, e specie poi nelle ore serali, occasione di corse sfrenatissime a tutto gas sia di auto che di moto, senza che nessuno intervenga anche se la velocità supera spesso di molto il limite prescritto per i centri urbani. (E dopo i rumori illegali ci sono ovviamente anche i rischi che queste autentiche «carrere» comportano).

Comunque per sette giorni ci sarà un po' di tranquillità. Un particolare soltanto sembra esagerato; e cioè l'inizio del divieto di transito fissato alle 18, cioè ben tre ore prima dell'inizio dello spettacolo.

Rumori a parte, via del Teatro Romano per la sua posizione centralissima non è arteria da potersi bloccare per tanto tempo già nel tardo pomeriggio senza danneggiare il traffico lungo il Corso, già adesso caotico oltre misura. Quando l'inizio del «blocco» fosse stato stabilito alle 20 o 20.30, il provvedimento avrebbe avuto tutta l'efficacia richiesta dal caso. Comunque ecco il testo dell'ordinanza del Sindaco:

«Il Sindaco premesso che dal 17 al 23 agosto 1964 sarà effettuato un ciclo di rappresentazioni classiche al Teatro Romano; rilevato che durante tale periodo si rende necessario adottare dei provvedimenti in linea di viabilità sulle adiacenti vie del Teatro Romano e Donota, al fine di assicurare un regolare svolgimento delle rappresentazioni predette; visto l'articolo 4 del testo unico 15-6-1959 n. 393, ordina l'istituzione del divieto di transito nei due sensi sulla via del Teatro Romano, nel tratto compreso tra il Largo Riborgo e la via Tor Bandena, e sulla via Donota, nel tratto compreso tra il Largo Riborgo e la via del Crocefisso. Tale limitazione ha vigore nelle giornate di prova e spettacolo delle rappresentazioni classiche di cui in premessa, comprese nel periodo 17-23 agosto e dalle 18 alle 24.

I signori proprietari di automobili parcheggiate nei tratti di strade sopraindicati, sono vivamente pregati di spostare e macchine prima che le strade stesse vengano chiuse al traffico. In caso contrario, le automobili potranno essere spostate solamente dopo le ore 24».

Un numero imprecisato di «Cibalgine» ha mandato ieri a tarda sera, nella terza divisione medica del nostro ospedale, la trentunenne Luciana Obran, abitante al numero 10 di via Cesare dell'Acqua. La donna, in preda a sconforto dovuto a ragioni che non ha voluto chiarire, ha ingerito le pastiglie a scopo suicida.

Trasportata al nosocomio da una autovettura privata è stata sottoposta ad una energica lavanda gastrica.

LA LORO VITA COMINCIA DI NOTTE

FANNO L'AUTOSTOP AL CAPO DELLA MOBILE

Gli incontri da bordo delle autoradio della polizia in perlustrazione sono sempre singolari, con un campionario d'umanità stravagante

«Buonasera. Qui la macchina 38. Datemi, per piacere, la posizione della macchina 44. Passo...»: con questa frase, rilanciata via radio da Foro Ulpiano alla Questura, il dott. Cappa ha aperto, alle 22.05 di venerdì scorso, l'«operazione Ferragosto» della Squadra mobile. Vi partecipano otto autoradio quasi tutte con targa civile e un equipaggio di ventisette uomini su nove itinerari prestabiliti. Quelli tracciati dal caso saranno ben più numerosi, ma tutti verranno coperti anche dall'«ammiraglia» — chiamiamola così... — guidata dal capitano Relli, che ha al suo fianco il commissario con il microfono sempre a portata di mano.

22.50: il Centro radio segnala che in via dei Porta qualcuno si lamenta per un fonografo in azione. L'«ammiraglia» dirotta immediatamente verso la strada indicata. «Ma se a quest'ora ascoltano un disco nella propria casa, gente per bene sono...», commenta il dott. Cappa. In via dei Porta, silenzio di tomba, incrinato solo dal rumore dell'auto che arranca in salita. Fracasso anche in piazzale Rosmini: tutto, però, tace; e ammutolisce, pagando la contravvenzione, anche un vespista sorpreso a circolare a luci spente.

Le ore passano: in via del Coroneo, incontro con la macchina di tre sottufficiali, i marescialli Furlan, Kisvardy e Origlio. Sono tornati allora allora da Bagnoli della Rosandra, dove uno scooterista, slittando sulla ghiaia, era caduto, ferendosi seriamente. Il racconto è interrotto dalla voce della radio: incidente con feriti in Riva Ottaviano Augusto. Sono le 0.50, e la zona, sino in quel momento deserta, si popola all'improvviso, e un'autentica folla si assiepa attorno alla vecchia «Topolino», scontratasi con una Fiat 2100. Bilancio: tre feriti, un'auto fuori uso e spreco di fiato e di pazienza per convincere i curiosi a sgomberare l'incrocio per consentire agli agenti di fare il proprio lavoro.

E' l'ora in cui si profila il volto della «Trieste by night». Puntata in piazza della Libertà (di costumi, sarebbe il caso di dire): il giardino e l'atrio della Mensa comunale: centinaia di valigie, pacchi, involti, coperte, uomini, donne e bambini sono ammassati, aggrovigliati, accatastati sui viali, nelle aiuole, sulle panchine e, a ridosso dell'ingresso della Mensa, tra una donna e una piccina, un bambolotto dall'espressione attonita. Cosa può fare un funzionario in questi casi? Svegliare cento e più persone oneste che dormono aspettando il primo treno per sorprendere un ladruncolo di mezza tacca, oppure lasciarle al loro sonno? Il buonsenso suggerisce la seconda soluzione.

Si ristabilisce il collegamento con il Centro radio. «Questi ragazzi — gli addetti al Centro — sono una cannonata», commenta il dott. Cappa e, con voce chiara, aggiunge: «Cercate, per favore, la macchina «16». As.» (vuol dire aspetto). Si la «16» e, via radio, si stabilisce un rendez vous apparentemente romantico con quell'equipaggio: la Rotonda del Boschetto.

All'appuntamento giunge l'autoradio di due inseparabili sottufficiali, Gava e Pipan. Breve relazione al dirigente: «Il pregiudicato X è stato notato in una strada notevolmente lontana dalla sua abitazione...». Lo avevano seguito sino a quel momento e avrebbero continuato a pedinarlo con discrezione. I malviventi sappiano quindi regolarsi: gli occhi della Mobile controllano tutti i loro passi.

Ore due: in piazza Oberdan, una motoretta dal frastornante scappamento sfreccia a tutto gas verso la via Ghega. Ha in sella due giovani, e il passeggero si diverte ad allungare pericolosamente i piedi verso le macchine in corsa e quelle in sosta. Inseguimento sino in riva Tre Novembre, con il tachimetro dell'«ammiraglia» che supera i cento all'ora. Incontro con i vespisti: l'ospite è privo di documenti, e il centauro ha l'arrogante piglio di un bullo trasteverino. Andava — dice — a 25 all'ora. Circa, soggiunge. Conosce, comunque, a perfezione il tariffario delle multe, e più tardi, in Questura, dove viene tradotto con l'amico, allungherà con aria distaccata le seimila lire che si è guadagnato per avere scambiato le rive con la pista di Indianapolis.

Puntata verso il viale Miramare: nelle vicinanze di un bar, tre giovani si protendono verso la macchina, allungando un braccio nel caratteristico gesto dell'autostop. «Guarda gli incauti...» commenta il commissario. Nessun passaggio ma richiesta di documenti. Sono tre ventenni con tutte le carte in regola: avevano soltanto perduto l'ultimo autobus e speravano di non dover rincasare a piedi. «Buonanotte, ragazzi, saluta il dott. Cappa. E andate a dormire. Alla vostra età, io a quest'ora dormivo della grossa...».

Sono le tre, e in piazza Dalmazia un'utilitaria è accostata alla macchina del maresciallo Linzi, il quale sta raccogliendo, sul momento, la denuncia del furto di una Fiat 500. Dopo qualche istante, il Centro si mette in collegamento con tutte le autoradio, e annuncia: «Nota di servizio: è stata rubata ecc. ecce...». Anche questa, cioè l'immediata denuncia verbale di un fatto, è un'innovazione apportata dal capo della Mobile. Se il derubato avesse dovuto incanalarsi nelle strettoie burocratiche la «nota di servizio» avrebbe potuto venire rilanciata almeno tre ore più tardi.

Ritorno in via Carducci che, nelle ore notturne, è un'autentica miniera di personaggi stravaganti. Non mancano, difatti: alcuni uomini, una donna, fiammeggiante dalle scarpe ai capelli; un giovanottino e un tale mezzo addormentato che deambula in sella a uno scooter con sidecar. Con fanale centrale spento. Il dott. Cappa si avvicina al gruppo, si legittima e chiede a tutti i documenti. La donna — una povera svitata — biascica oscure maledizioni verso l'accendisigari che non funziona. «Vada a dormire, signorina...» consiglia paterno il commissario. Stranamente, la donna obbedisce, e s'allontana caracollando sui suoi tacchi vertiginosi. Guardandola, non si può non domandarsi chi mai ha avuto l'idea di definire allegre certe rappresentanti del sesso femminile. Se ne va pure il giovanottino. Singhiozza, e dai suoi occhi sgorgano lacrime nere, per il rimmel che si scioglie con il pianto. Avrebbe potuto andarsene anche l'uomo del sidecar ma la curiosità lo ha trattenuto. Gli costa mille lire: la multa per il fanale spento.

Le quattro sono già scoccate, e la città si sta destando per il grande esodo. Al ritorno in Questura la luce lattiginosa dell'alba illividisce i volti per la prolungata veglia. Nell'atrio del palazzo un giovanotto con una maglietta rossa e con un occhio nero sta discutendo animatamente con il piantone. Il capo della Mobile vuole sapere cos'è successo e, alle sue parole, il visitatore si gira di scatto e chiede: «Il dott. Cappa? Posso avere l'onore di stringerle la mano...?». L'onore è concesso. Poi attacca con i suoi guai: due giorni fa si è buscato un pugno, è andato all'ospedale e adesso — alle quattro e mezzo del mattino — vorrebbe sapere le modalità per procedere nei confronti del feritore. «Faccia — spiega, cortese, il commissario — un esposto su carta bollata da 200 lire e la porti al suo Commissariato». C'è una difficoltà: non ha le duecento lire. «Fa niente — continua il dott. — la faccia su carta semplice e precisi che non ha un soldo. Per la legge è ugualmente valida a tutti gli effetti». Ringraziando e inchinandosi, il querelante antelucano s'allontana.

Sei ore e più di ininterrotto pattugliamento con 103 chilometri di percorso sono finite: durante il giro è avvenuto il cambio degli equipaggi e, a un minuto di distanza l'uno dall'altro, gli agenti si sono avvicendati sulle autoradio non lasciando praticamente mai scoperta la città. «Buonanotte a tutti e grazie...» saluta il dott. Cappa. Buonanotte e anche buongiorno. Al cap. Morandini che subentra, in quel momento, al dirigente della Mobile nella perlustrazione senza soste chiamata «operazione Ferragosto».

REPLICA DELL'ORDINE DEI FARMACISTI SULLA VERTENZA CON L'I.N.A.M.

Nessun danno ai lavoratori ma tutela dei loro interessi

Le voci di libera prescrizione (completamente gratuite) assicurano al malato ogni terapia - Chiesta l'abolizione del monopolio vigente

La vertenza INAM-farmacisti — in particolare per i riflessi che ha in sede locale — è tuttora aperta. Prova ne sia che, agli interventi dei giorni scorsi sul delicato problema, un altro viene ad aggiungersi oggi, per la seconda volta, ad opera dell'Ordine dei farmacisti, che rileva anzitutto nella sua puntualizzazione come la legittimità delle farmacie INAM aperte anche al pubblico non sia stata contestata in alcuna occasione. Riferendosi poi alla presa di posizione dei rappresentanti sindacali dei lavoratori, la lettera dell'Ordine farmacisti prosegue rilevando che, evidentemente, si vuole equivocare tra il legale diritto di proprietà di una o più farmacie e l'arbitrio, non previsto da alcuna legge (e contrario agli stessi principi informatori dell'INAM in campo nazionale) di costringere i due terzi (circa 130.000 persone) degli affiliati INAM a servirsene forzosamente.

Un punto rilevante della presa di posizione dell'Ordine farmacisti è quello in cui si fa notare che le voci di libera prescrizione, e cioè completamente gratuite, iscritte nel formulario terapeutico, sono oggi in grado di assicurare al malato ogni terapia: ciò è dovuto al fatto che il consumo di specialità che abbisognavano di un conguaglio di tasca dell'affiliato, malvolentieri prescritte dai medici, si era ridotto a limiti preoccupanti per le case produttrici. Queste allora si sono affrettate — afferma la lettera — con pericolo per la loro economia, a diminuire i prezzi delle specialità in parola, per farle rientrare nei limiti del prontuario terapeutico ai fini della prescrizione del tutto gratuita.

Ecco la ragione del notevole calo (30-40 per cento) del prezzo di buona parte delle specialità italiane negli ultimi anni, causa non ultima della crisi che investe la farmacia. Ne consegue che sempre minori sono le voci di un conguaglio da parte del lavoratore; in media, su cento ricette, circa tre interessano il conguaglio, e tale media è in costante diminuzione. Va doverosamente ricordato — continuano le dichiarazioni dei farmacisti — che «la conclamata libertà di prescrizione dei medici di Trieste è pur essa relativa, avendo la sede locale dell'INAM stabilito delle medie-ricetta che i medici sono invitati a non superare».

Il documento prosegue testualmente: «I farmacisti si batteranno comunque sempre per la più ampia prescrizione medica, per ovvie ragioni, e ciò nello stesso interesse dei lavoratori. E' l'INAM a voler fare delle limitazioni per asserite necessità di bilancio. Perchè non si riesaminano invece le spese di gestione e le altre voci di bilancio? E' ammissibile che a Trieste ogni giorno centinaia di persone, per far risparmiare 20 - 50, raramente 100 lire su una ricetta, ne spendono 60-100 di tram o di corriera, e perdono ore preziose, in ogni stagione e con qualsiasi tempo, per correre nelle oberate farmacie dell'INAM? Quante volte abbiamo letto sui giornali lettere firmate da centinaia di persone che chiedevano l'abolizione del monopolio INAM?»

Per concludere questa nuova puntualizzazione, l'Ordine dei farmacisti osserva che il «monopolio farmaceutico a Trieste ed a Gorizia (ed a Trento sotto altra forma) deriva dall'ordinamento sanitario ereditato dalla dominazione austriaca, ed i nomi delle tre città lo dimostrano ampiamente. Riteniamo giunto il momento di riportare anche da noi la norma vigente in Italia».

I farmacisti si dicono poi ben lontani dal proposito di danneggiare i lavoratori triestini, ai quali indirizzano tutta la loro simpatia «e per i quali i datori di lavoro pagano contributi INAM superiori rispetto alle altre province». Ma chiedono «con inequivocabile fermezza» che le ipotetiche migliorie, ove veramente esistano, di cui godrebbero gli assistiti INAM di Trieste, non vengano più sopportate dalla classe farmaceutica, che ha pieno diritto — come tutte le altre categorie di lavoratori — al suo lavoro ed alla sua sicurezza economica, come previsto dalle leggi dello Stato.

STATO CIVILE

MORTI: Jerman in Candotti Elda a. 52; Coronica Ferruccio a. 37; Caracoi Pietro a. 82; Temporini ved. Benevol Natalia a. 60; Luisa Firmino a. 64; Sestan ved. Gherbaz Angela a. 88; Logar Antonietta a. 74; Brandi Antonio a. 65; Sossi Vincenzo a. 79; Visintini Renato a. 60; Hessler ved. Strudthoff Milena a. 81; Locatelli in Palmino Ida a. 62; Arbi Vincenzo a. 74; Vecchiet in Schillani Lidia a. 51; Boschini in Gregorini Caria a. 82; Valenta in Bubbini Iginia a. 42; Jvessa in Jurlina Teresa a. 59; Dri in Nocera Maria a. 68; Trevisan Silvio a. 63; Celli Anna a. 72; Primosich Michele a. 74; Cesnik ved. Hlaca Antonia a. 84; Kabai ved. Ovidoni Maria Celestina a. 79; Mion Rosa a. 60.

NASCITE DENUNCIATE: 18.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 27,6, minima 19,4; umidità 64 per cento; pressione mb. 1012,0; temperatura del mare 25; vento 2 km. da Ovest.

Oggi: Sant'Elena. - Il sole sorge alle 5.08, tramonta alle 19,08. La luna nasce alle 16.21, tramonta alle 0,17.

Maree. — OGGI: alta alle 8.48, cm. 11 e alle 18.13, cm. 25 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alla 1.44, cm. 45 sotto il l. m.

Farmacie in servizio notturno: D'Ambrosi, via Zorutti 19, tel. 96212; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6; tel. 38981; Testa d'oro, via Mazzini 43, tel. 37816. In servizio diurno, oltre alle suddette, resteranno aperte dalle 13 alle 16, oltre il normale orario di apertura, anche le seguenti farmacie: Alla Salute, via Giulia 1, tel. 95369; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Picciola, via Oriani 2, tel. 90207; Vernari, piazzale Valmaura 10, tel. 95978.

PRIMO BILANCIO DELL'OPERAZIONE FERRAGOSTO

Salite le contravvenzioni diminuiti gli incidenti

Aumentato anche il numero delle macchine circolanti

«E' meglio perdere un minuto nella vita, che la vita in un minuto». Fedeli a questo assioma, i triestini per Ferragosto hanno dimostrato prudenza e attenzione, e fortunatamente nei primi quattro giorni dell'«operazione» tuttora in corso non si sono dovuti lamentare incidenti di estrema gravità sulle nostre strade.

A detta anche dello stesso comandante della Polizia stradale di Trieste, sia gli automobilisti di casa che quelli venuti nella nostra città in visita turistica si sono comportati correttamente, senza dar adito a particolari prese di posizione da parte degli agenti della Stradale. Logicamente, non tutto è filato liscio, gli incidenti ci sono stati, i feriti anche, ma in misura inferiore allo scorso anno (tenendo sempre presenti i primi quattro giorni), pur essendosi registrato un aumento nella circolazione, e le stesse cifre lo stanno a comprovare. Nei giorni 13, 14, 15 e 16 agosto, pertanto, non si è dovuto registrare alcun incidente mortale — nel carnet dell'attività della sezione della Polizia stradale di Trieste — mentre quelli con feriti sono stati 3, nei giorni 14 e 15 agosto, con un totale di 4 feriti: lo scorso anno, nello stesso periodo di tempo, erano stati registrati 9 incidenti, con 8 feriti. Altri 11 incidenti (3 nel '63) riguardano danni alle macchine, a causa principalmente di tamponamenti, tanto frequenti quando la colonna si sfila ininterrotta e basta un improvviso arresto perchè gli urti si moltiplichino.

Le contravvenzioni hanno assunto quest'anno un ritmo più intenso, dovuto in particolar modo alle massicce forze di polizia che hanno operato sulle nostre arterie: le 58 pattuglie di quest'anno (46 nell'agosto del '63) hanno elevato 246 (210) contravvenzioni che sono state estinte sul posto, e riguardano importi che vanno dalle 1000 alle 6000 lire; le contravvenzioni verbalizzate sono ascese a 63 (38 lo scorso anno). Le prime comprendono l'omessa precedenza, i sorpassi pericolosi, l'uso dei fari abbaglianti incrociando un'altra macchina, mentre le seconde, non conciliabili, riguardano i sorpassi in curva, la guida senza patente (sembra impossibile, ma di questi ultimi casi gli agenti della Stradale devono ancora interessarsi).

Interessante rilevare ancora come i chilometri percorsi finora dalla Polstrada di Trieste siano stati 11.241, ben superiori ai 7.914 chilometri percorsi l'anno passato. Di molto superiore, inoltre, la cifra dei veicoli circolanti registrati col contatore del traffico sulla statale 14, sistemato in prossimità di Sistiana: 101.105 nei due sensi, rispetto ai 73.706 del '63; da rilevare, però, che altri 100.000 veicoli circa hanno percorso le strade della nostra provincia in questi primi quattro giorni dell'«operazione Ferragosto».

Come noto, le pattuglie della Stradale operano in continuità sulle arterie della zona, e in questi giorni sono state ispezionate dal colonnello ispettore della V Zona guardie di Pubblica sicurezza, Ignazio Guerra, il quale si è voluto complimentare con gli agenti per l'abilità dimostrata e per la perfetta riuscita della prima parte dell'«operazione Ferragosto». Le pattuglie hanno espletato numerosi servizi di viabilità nelle zone di maggior traffico — quali Miramare e Sistiana — oltre che nel Comune di Muggia, e in particolare verso Lazzaretto, luogo preferito dai muggesani per i bagni.

Come al solito, il traffico maggiore in entrata e in uscita interessante Trieste si è rilevato sulla costiera, mentre quasi nullo è stato sulla statale 202 e sulla provinciale Aurisina-Prosecco. Ma è quasi una tradizione, questa, dei triestini, di far ritorno attraverso la costiera, che viene così ad un certo momento intasata dalla presenza di migliaia di macchine, mentre la strada Triestina, sulla quale si hanno maggiori possibilità di tenere una velocità costante e più elevata, rimane deserta.

Messa in suffragio di Alcide De Gasperi

Ricorre domani il decimo anniversario della scomparsa di Alcide De Gasperi. La Democrazia Cristiana ha previsto da tempo una serie di cerimonie commemorative dell'illustre uomo politico cattolico, Presidente del Consiglio della ricostruzione.

Domani, mercoledì, alle ore 19, nella Civica Cappella della Beata Vergine del Rosario, sarà celebrata una S. Messa di suffragio, cui parteciperanno le autorità cittadine, dirigenti e iscritti della DC, e rappresentanze degli altri movimenti politici. Come è consuetudine, in questa occasione la DC ricorderà anche Luigi Sturzo, Ezio Vanoni ed Adone Zoli.

Le celebrazioni ufficiali del decimo anniversario della morte di De Gasperi, previste dalla Democrazia Cristiana, sia in sede nazionale che locale, avranno luogo nel mese di settembre.

Mortale epilogo di una caduta

Alle 20.45 di ieri, per sopravvenute complicazioni, è morto nella divisione neurochirurgica del nostro ospedale il cinquantaseienne Petar Zalar, già abitante in via Cisternone 53. L'uomo era stato ricoverato alle 18 di domenica scorsa per ferite al capo ed agli arti superiori. Si era ridotto in quelle condizioni a seguito di una caduta accidentale, lungo le scale dello stabile di via Bonomea n. 36, dove si era recato a far visita ad alcuni conoscenti.

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 24793
Staz. Autolinee tel. 24006
Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 11, 18.
AURONZO via Ampezzo, Forni, Laggio, gior. ore 7; sabato 14.30
GENOVA via Mantova, Cremona, giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21
POLA, PARENZO, ROVIGNO giornaliera ore 7.25.
VENEZIA 7.15 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

PILLOLE DI S. FOSCA
LASSATIVE E PURGATIVE curano LA STITICHEZZA
A.M.S. N. 7572 DEL 6.6.43

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via Carducci)
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
TELEFONO 61740

PROSSIME INIZIATIVE U.T.A.T.
1934 1964 UTAT

30 agosto	VENEZIA con la M/n «Vulcania»
30 agosto - 6 sett.	CIRCUITO DELLA JUGOSLAVIA
30 agosto - 7 sett.	Crociera in GRECIA con le M/n «Vulcania» e «Saturnia»
5-6 settembre	Lago di WOERTH e GRAN CAMPANARO
5-8 settembre	BLED, ZAGABRIA, PLITVICE, ABBAZIA
12-13 settembre	ZARA, SEBENICO
12-13 settembre	Laghi di BLED, WOERTH e OSSIACH
13-17 settembre	VIENNA per la Fiera autunnale
13-20 settembre	Circuito della JUGOSLAVIA
19-23 settembre	VIENNA per la Fiera autunnale
19-24 settembre	SALISBURGO e MONACO per l'Oktoberfest

CROCIERE SETTIMANALI IN DALMAZIA con la M/n «ALEKSA SANTIC» Partenza ogni domenica

Soggiorni in montagna e al mare a prezzi ridotti

U.T.A.T.
TRIESTE: Via Imbriani n. 11 - Tel. 96-468
TRIESTE: Galleria Protti 2 - Tel. 38-547
MONFALCONE: Via F.lli Rosselli 1 - Tel. 72-435

PER IL CONGRESSO DELL'ALLEANZA FEMMINILE

Convergono su Trieste donne di tutto il mondo

Sotto l'egida dell'ONU e con l'alto patronato del Presidente della Repubblica avrà svolgimento a Trieste, da domani al 2 settembre, il XX Congresso della «International Alliance of Women», alla quale è federata l'Alleanza femminile italiana.

L'International Alliance of Women è uno degli organismi non governativi riconosciuti dall'ONU e dall'UNESCO. Essa si propone il miglioramento della condizione femminile nel mondo, fino a portarla ovunque a parità con quella maschile ed è composta da circa 50 sodalizi federati di una quarantina di paesi. L'attività dell'organismo si esprime nel congresso internazionale che elegge nelle sue sessioni triennali il comitato direttivo internazionale e la presidenza. Per il 1964 il compito della organizzazione del congresso è stato assunto dalla Alleanza femminile italiana unitamente all'Ente provinciale per il turismo, che hanno organizzato, parallelamente ai lavori congressuali, una serie di manifestazioni culturali e tecniche. Alla importante manifestazione internazionale hanno dato l'adesione organismi internazionali e lo stesso Segretario generale dell'ONU, U Thant.



Mrs. Ezlynn Deraniyagala, Presidente della International Alliance of Women

Mentre fervono gli ultimi preparativi del Comitato organizzatore presieduto dalla presidente della «Alleanza femminile italiana» signora Anna Volli, e viene annunciata una conferenza stampa della presidente e del Comitato direttivo internazionale della «I.A.W.»; gran parte delle delegazioni sono già giunte a Trieste per presenziare i lavori del XX Congresso della «Alliance». Esse provengono dall'Australia, Bahamas, Barbados, Brasile, Guayana Britannica, Ceylon, Danimarca, Egitto, Etiopia, Finlandia, Germania, Francia, Granbretagna, Grecia, Haiti, Islanda, Iran, Irak, Irlanda, Israele, Giappone, Kenya, Libano, Liberia, Nepal, Olanda, Nigeria, Norvegia, Pakistan, Filippine, Sierra Leone, Svezia, Svizzera, Tailandia, Trinidad e Tobago, Turchia, Giamaica e Stati Uniti. Sarà presente anche una folta delegazione italiana.

A Trieste sono giunte anche la Presidente internazionale, Mrs. Ezlynn Deraniyagala e la Segretaria Generale, Mrs. Elizabeth T. Halsey. Oltre ad essere la prima presidente asiatica della «I.A.W.», la signora Deraniyagala copre numerose altre cariche in varie organizzazioni di Ceylon, che è il suo paese di origine, dell'Asia e di altri organismi internazionali. E' vicepresidente per Ceylon della Federazione Internazionale delle Donne Giuriste e presidente della Associazione delle Donne Giuriste di Ceylon. E' stata presidente della Conferenza delle donne di Ceylon e venne eletta presidente della Conferenza delle donne afro-asiatiche che ha avuto luogo, sempre a Ceylon, nel 1958.

La signora Deraniyagala si è laurata in giurisprudenza ad Oxford e, dopo aver perfezionato i suoi studi a Londra, è divenuta avvocato alla Corte Suprema di Ceylon. Numerose sono le sue attività sociali e assistenziali. E' presidente del Comitato consultivo delle infermiere ed è stata membro abile e diligente della commissione istituita dal suo Governo allo scopo di elaborare e presentare delle proposte sulle leggi riguardanti il matrimonio ed il divorzio. Inoltre è membro della Associazione per la pianificazione della famiglia di cui fu vicepresidente per molti anni. E' stata delegata dal Governo di Colombo al Seminario delle Nazioni Unite a Bongkok, che trattava «Della responsabilità civica e dell'accresciuta partecipazione delle donne asiatiche nella vita pubblica». Ha rappresentato il Governo di Ceylon alla 17.a sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. E' presidente della «I.A.W.» dal Congresso di Dublino (1958). Nel Congresso di Trieste lascerà la direzione dell'associazione per ritornare alle Nazioni Unite a rappresentare il proprio Governo.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	74	37	78	46	33
CAGLIARI	81	60	30	50	45
FIRENZE	7	37	48	84	30
GENOVA	47	81	14	22	11
MILANO	20	87	22	83	56
NAPOLI	84	80	13	86	22
PALERMO	85	32	23	21	56
ROMA	62	74	89	25	59
TORINO	34	36	31	23	32
VENEZIA	72	74	84	68	10

ENALOTTO:
2, 2, 1, x, 1, 2, 2, 2, x, 2, 2, 2

La direzione Enalotto comunica che nel concorso n. 33 soltanto un giocatore ha realizzato il massimo punteggio e pertanto riceverà 28 milioni 541. mila lire. La giocata è stata fatta nella ricevitoria palermitana in via Torremuzza 6.

Il montepremi è di 71.354.823 lire. All'unico dodici 28.541.000 lire; a ciascuno dei 75 undici 285.000 lire; a ciascuno dei 796 dieci 26.800 lire.

Nel concorso n. 33 dell'Enalotto, nella zona del Veneto Orientale sono stati realizzati 4 undici e 52 dieci. A Trieste 8 dieci; nel Goriziano 2 dieci.

PROBLEMI DI CASA ATTRAVERSO LE **SEGNALAZIONI**

S'incontrano sulle strisce maleducazione e indisciplina

Gli investimenti sulle zone pedonali in allarmante aumento
Occorrono - scrivono i lettori - vigilanza e intervento intensi

Un fenomeno nuovo, doloroso, si sta verificando da qualche tempo a Trieste: gli investimenti nelle zone zebrate, investimenti che la maggior parte delle volte si concludono all'ospedale. Sono episodi che fanno riflettere, soprattutto per la preoccupante frequenza con cui accadono. Esistono delle precise disposizioni di legge, sotto forma di Codice stradale, che disciplinano la materia, norme che parlano chiaro, per gli uni e per gli altri: nei confronti degli automobilisti, cioè, ma anche degli stessi pedoni.

I bambini, innanzitutto: è chiaro che, data la loro inesperienza, non possono valutare i pericoli della circolazione e compiono pertanto movimenti irregolari, inconsulti, pericolosi. E' evidente, a questo punto, che l'automobilista cosciente, scorgendo un bambino che attraversa la strada — sulle strisce pedonali o meno — deve regolare la marcia con la massima prudenza, rallentare la velocità e, se il caso lo richiede, anche fermarsi: per quanto convulsa sia la circolazione in città e per quanto tutti abbiano fretta, è logico e doveroso che si adottino certe precauzioni.

Ed è altrettanto logico che con tale prudenza l'automobilista si deve comportare nei riguardi di qualsiasi pedone — in questo caso ci si riferisce principalmente all'abitato urbano — che sta per impegnare o che sta già attraversando la zona zebrata. Troppo spesso si deve assistere ad episodi inqualificabili protagonisti certi automobilisti che sfrecciano davanti alla persona che è appena scesa dal marciapiede o, grazie ad elucubrate manovre, la aggira per involarsi a tutta velocità. Il pericolo allora aumenta, e quella manovra che può riuscire per qualche volta si rivela invece impossibile per un'altra, con i risultati che purtroppo poi si conoscono.

Diritti e doveri, però, anche nei riguardi dei pedoni. E' giusto, infatti, che pure il pedone abbia coscienza della difficoltà di una circolazione in città sicura e spedita, per cui è assurdo impegnare la carreggiata uno alla volta, trovandosi invece in gruppo, ma cercare di farlo tutti assieme, in modo da guadagnare il maggior tempo possibile. D'altro canto risulta evidente che, anche sotto questo aspetto, il dovere e la pazienza dell'automobilista nei confronti degli anziani e delle persone che in genere devono attardarsi nell'attraversamento della carreggiata dovrebbero rivelarsi in tutta la loro pienezza. Contrariamente a questi casi, invece, si deve assistere troppo spesso allo spettacolo di giovani che farebbero comunque la loro bella figura sulla pista di uno stadio, e che invece, quando si trovano sulle strisce pedonali sembrano aver perduto tutta l'animosità e la scioltezza, tanto fiacco è il loro incedere; oppure, peggio ancora, i casi di certe ragazze che scambiano la zona zebrata per una passerella da avanspettacolo, e si comportano di conseguenza.

Sarebbe giusto, pertanto che i vigili urbani prendessero adeguati provvedimenti contro gli automobilisti indisciplinati ma anche contro questi pedoni, autentico ostacolo ad una libera e spedita circolazione. Non solo, ma il libretto delle contravvenzioni dovrebbe venir sfoderato pure nei riguardi di coloro che attraversano «allo scoperto», pur esistendo le strisce pedonali a soli pochi metri di distanza: episodi del genere si verificano, e con notevole frequenza.

Se questi sono problemi di disciplina, che riguardano i cittadini, siano essi al volante o meno di una macchina, è ben vero che un altro problema, di estrema importanza, sovrintende all'eliminazione di ogni pericolo nel traffico urbano: la segnaletica orizzontale, in questo caso le strisce pedonali. E' compito dell'Amministrazione comunale provvedervi, e finora si deve assistere invece ad una deprecabile carenza nel settore: troppe zone zebrate sono il pallido ricordo di quello che erano e che dovrebbero essere, e allora il pericolo sussiste, più grave che mai, perchè un'incompleta segnaletica costituisce una notevole mancanza da parte di chi, invece, dovrebbe provvedere.

I lettori hanno dimostrato di comprendere l'importanza del problema, e le segnalazioni, anche su questo caso, non mancano di certo. Fra le tante scegliamo queste tre, anche se la prima non sembra convincere del tutto per l'impostazione che il signor B. S. le ha volto dare:

«Risulta a tutti incombente — rileva il lettore — il pericolo esistente a Trieste per le strisce pedonali: qui la situazione è gravissima e occorrono misure energiche. Si dovrebbe costituire un corpo di volontari, circa un centinaio, per sorvegliare una ventina di strade del centro cittadino, dove vi sono (o vi dovrebbero essere) passaggi pedonali. La scelta dei volontari potrebbe cadere sui boy-scouts, su studenti delle scuole medie e su una trentina di universitari, muniti di bracciali rossi e di una paletta con disco rosso, per segnalare lo stop, al fine di permettere il passaggio con la massima sicurezza dei pedoni. Basta salvare una sola vita umana perchè il provvedimento sia giustificato!».

Siamo perfettamente d'accordo con il lettore B. S., che si deve cioè tentare tutte le vie possibili per salvare anche una sola vita: ma a questo scopo dovrebbero essere impegnati i vigili urbani, e ci riuscirebbero egregiamente con un'altra immissione di nuove unità e, soprattutto, tralasciando in certi momenti di dare la caccia alle macchine in sosta per dedicarsi invece a questa attività, ben più proficua dal lato sociale.

La seconda lettera è del signor E. M., il quale dice testualmente: «Su quasi tutte le edizioni del vostro giornale leggo di gente investita sulle strisce pedonali. A Milano, Roma, Firenze, dove ho soggiornato per vario tempo, come in tutte le altre città che visito ogni tanto, ciò non succede. A Trieste non passa quasi giorno senza che qualcuno sia investito nella zona zebrata. Bisogna assolutamente che venga lanciata una campagna contro tali incidenti. Bisogna prendere delle misure assolutamente eccezionali per evitarli, si devono adottare dei provvedimenti severissimi contro i colpevoli. A te l'iniziativa!». E' quello appunto che stiamo facendo.

L'altra lettera porta la firma del signor S. T., un altro affezionato della rubrica «Segnalazioni», il quale osserva che i fatti di cronaca degli ultimi giorni pongono in rilievo una maggior recrudescenza di investimenti avvenuti sulle strisce pedonali, dovuti allo scarso senso di disciplina da parte dei conducenti di veicoli.

«Di quanto la situazione in proposito venga a farsi sempre più pericolosa — rileva — ognuno di noi lo può constatare giornalmente non appena deve attraversare qualche strada: una buona parte dei motorizzati non concede la precedenza ai pedoni sulle linee zebrate, anzi spesso viene dato un colpetto all'acceleratore nel giungere in prossimità di esse o — peggio ancora — ci sono quelli — autentici pirati — che sorpassano le vetture di quanti tendono invece giustamente a fermarsi, con grave rischio del passante già al centro della strada, il quale si vede all'improvviso tagliare il cammino da un bolide sbucante al di là dell'automezzo che gli ha dato la precedenza. E questa è senza altro l'insidia più pericolosa, specie per chi non possiede in quell'istante l'agilità e la prontezza di riflessi necessarie per balzare a lato. D'altronde gli stessi automobilisti disciplinati si trovano di frequente a sopportare gli insulti da altri sopraggiungenti, per essersi appunto fermati presso le linee pedonali e costretto ad arrestare la marcia anche a coloro che non vogliono saperne di un tanto; per di più corrono anche il rischio di venir tamponati in tale circostanza».

«Da questa constatazione — continua il lettore — è logico che ogni richiamo al Codice stradale o alla prudenza diventi inutile quando manca la buona volontà. Anzi vi è il pericolo che si crei in certi guidatori quella mentalità per la quale diventa motivo d'orgoglio e vanto ogni violazione alle leggi sulla circolazione.

«Contro questo andazzo di cose che mette quotidianamente in pericolo l'esistenza dei cittadini — prosegue il lettore — non esiste altra misura che reprimere severamente la perniciosa condotta di certi «fuorilegge del volante», e creare per loro delle condizioni tali a convincerli a non esser troppo conveniente cercar di farla in barba alle leggi ed alle norme del viver civile».

E continua ancora: «Affinchè si colpiscano più a fondo simili manifestazioni di pirateria stradale, occorre un intervento più intenso degli organi di vigilanza e soprattutto un loro impiego più oculato. Siccome certi individui s'atteggiano a persone corrette quando vedono le divise di coloro che hanno l'autorità di contestare infrazioni, e poi si scatenano non appena si trovano fuori dalla loro vista, sarebbe opportuno scaglionare qua e là, nelle zone di attraversamento pedonale, dei vigili urbani o agenti della polizia stradale in abiti civili pronti a intervenire non appena colgono in fallo quanti hanno la tendenza ad infischiarsene del Codice della Strada; un metodo del genere diverrebbe senz'altro efficace, dato che si determinerebbe in chi guida la psicosi di sentirsi ovunque sorvegliato, e perciò lo indurrebbe a porre un freno a certe esuberanze e velleità da superuomo da strapazzo, ed a controllare meglio i propri nervi se le infrazioni sono dettate da spirito d'intolleranza».

Un'iniziativa simile — riconosce il sig. S. T. — potrebbe in un primo tempo risultare impopolare, specie se si considera l'analogo precedente di parecchi anni fa, quando sul ponte militare provvisorio che congiungeva allora la via Cassa di Risparmio alla via Trento si erano anche messi dei vigili in borghese per multare i pedoni che vi transitavano, malgrado il divieto. Ma per i fatti esposti — e da ognuno riscontrabili — iniziare tale operazione trova senz'altro piena giustificazione «perchè si tratta di compiere una più efficace opera di salvaguardia della vita umana dalle insidie della circolazione stradale».

Grave caduta in casa

Con una autoambulanza della CRI, che l'aveva prelevata nella sua abitazione di via Apiari 16, è stata trasportata ieri pomeriggio all'ospedale, ed accolta nella divisione ortopedica, la casalinga Giuliana Abrami, di 58 anni, che presentava la sospetta frattura del collo femorale destro e la frattura dislocata del polso destro. La prognosi della poveretta è di 90 giorni salvo complicazioni.

L'altra mattina, mentre cambiava le tendine alle finestre del suo appartamento, l'Abrami, a causa di uno scivolone, era finita in malo modo al suolo, riportando le lesioni di cui sopra. Appena ieri, dopo una notte agitata, ha deciso di chiedere l'intervento dei sanitari della CRI e farsi trasportare al nosocomio.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Il rifugio Berti e la salita alla Croda Rossa di Sesto rappresentano la meta della prossima gita sociale, programmata per sabato e domenica. Partenza alle 15 di sabato, alle 20 arrivo a Selvapiana, alle 22 arrivo al rifugio Berti (m. 2000) dove avrà luogo il pernottamento. L'indomani alle 6.30 partenza dal rifugio per la vetta della Croda Rossa di Sesto, che sarà raggiunta verso le 10.30. La partenza dal rifugio è prevista per le 16; il rientro in sede per le 23.30. Informazioni e iscrizioni in sede, via Rossetti 15, tel. 93329. Proseguono le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e San Cassiano.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 22 agosto, con partenza alle ore 15 da piazza Vittorio Veneto in autopullman, domenica 23 corr., traversata dal rifugio Guido Corsi al rifugio Guido Brunner per la Sella Vallone (m. 2150). Programma dettagliato ed iscrizioni in segreteria sociale, seralmente dalle ore 19 alle ore 21.

MOLTE OMBRE SULL'ATTIVITA' DEI TABACCAI

Basta un francobollo rotto a compromettere il guadagno

Puntualizzata la situazione dal segretario della categoria
L'aggio ridotto al 3 per cento - Inascoltate le richieste

Il segretario dell'Associazione Tabaccai di Trieste, Adolfo Pilla, puntualizza con questo articolo la situazione della categoria:

«Da qualche anno la Federazione Italiana Tabaccai di Roma sta svolgendo una instancabile campagna presso le autorità competenti, e attraverso parlamentari con interpellanze interrogazioni e memorie al Ministero delle Finanze, al Presidente del Consiglio, nonchè ai due rami del Parlamento, per conoscere quali potranno essere le decisioni che si intendono prendere per migliorare gli aggi che oggi percepiscono i tabaccai sul tabacco. A suo tempo ci fu una evasiva risposta da parte dell'allora Ministro delle Finanze on. Tremelloni, il quale attribuiva ai tabaccai un reddito pro-capite mensile di lire 90.000. Lo scrivente e la Federazione Italiana Tabaccai di Roma provvidero a rispondere, documentando qual'era, veramente, il reddito dei tabaccai, suddividendo nella proporzionale che mi permetto di riportare per una chiara precisazione: le rivendite esistenti in Italia sono 54.000; il novanta per cento a carattere familiare; 32.000 hanno un reddito annuo di lire 400.000; 10.000 rivendite hanno un reddito annuo al disotto delle 100.000 lire annue, forse le altre possono rientrare nel pro-capite affermato dal Ministro.

A questo punto ci si potrebbe dilungare affermando con dati dei solleciti sull'argomento, solleciti che trovarono sempre le porte chiuse anche per una pura e semplice discussione.

Le richieste di aumento degli aggi sui generi di monopolio rimangono sempre lettera morta, anche perchè oggi i Governi si succedono a ritmo sempre più intenso con il risultato di creare disagio particolarmente nelle piccole attività. Ora, leggiamo sui vari giornali di un nuovo scandalo, quello del tabacco, ed a questo punto si impongono alcune domande: 1) Come mai in contrasto con le disposizioni di legge fu fatta l'operazione chiamiamola, «tabacco messicano?». 2) Perchè il direttore generale dei Monopoli di Stato non rese di pubblica ragione, oppure non interessò chi di dovere, quando dette parere sfavorevole? 3) Perchè il Monopolio di Stato stipula la convenzione, quando sapeva della illegalità di detta operazione?

A questo punto mi permetto chiedere attraverso il giornale che mi ospita, se si ritiene premere ancora sul pro-capite dei redditi dei tabaccai, oppure non saremo, invece, noi tabaccai a dire allo Stato, che monopolizza l'articolo, un «basta» verso il rifiuto della modesta richiesta di aumento dell'aggio che è divenuto un diritto, richiamando l'attenzione di tutta la categoria composta da 54 mila nuclei familiari? Questa dà allo Stato un utile di miliardi, attraverso i sacrifici della categoria, mentre vengono sperperati i miliardi a beneficio di aziende private previlegiate...

L'aggio dei tabaccai oggi è del 6 per cento ufficialmente, ma si riduce al 3 per cento per un contributo mensile chiamato canone e sopracanone che è necessario versare e che va a beneficio dell'Amministrazione del Monopolio: l'aggio su valori postali è del 2.50 per cento; basta che un francobollo si rompa perchè il modesto guadagno sia compromesso, senza contare l'esposizione del capitale. Per valori bollati, e questi non tutti i tabaccai li hanno, l'aggio è del 3 per cento fino ad un dato prelievo, quindi il 2 per cento oltre per importo superiore e qui l'esposizione del capitale il minimo è un milione. Queste percentuali sono, logicamente, lorde perchè ci sono le spese di gestione, perdite e profitti ecc. Questa è la ricchezza dei tabaccai italiani e triestini in particolare, dove il contrabbando aggrava la situazione...

Indubbiamente è necessario che da parte degli organi investiti, dal Governo venga fatta luce completa, e che i responsabili abbiano quello che si meritano, che cessi completamente il dilagare degli scandali. E' indispensabile che si possa dare un po' di credito al Governo e che lo stesso dia agli italiani un po' di serenità di pace e di giustizia, che siano riconosciute alle categorie meno abbienti, e fra queste quella dei tabaccai, il giusto compenso dei loro sacrifici, concedendo finalmente gli aumenti richiesti a premio della categoria più disagiata».

Drammatici gesti per crisi di sconforto

Una giovane pulitrice — Alice Pinat, di 37 anni, abitante in via del Pozzo 2 — versa in gravi condizioni nella terza divisione medica del nostro ospedale, dove è stata accolta alle 12.15 di ieri per tentato suicidio. La donna non ha voluto chiarire le ragioni che l'hanno spinta all'insano gesto.

Verso mezzogiorno, mentre faceva delle pulizie nella palestra del ricreatorio Toti in via del Castello 1-3, per conto dell'impresa Cuccarsi, la Pinat, in un momento di sconforto, ingeriva della tintura di jodio, che aveva trovato in una bottiglietta nella cassetta del pronto soccorso. Trovata priva di sensi da alcune colleghe, veniva avviata all'ospedale con una macchina privata.

Anche un giovane bracciante, da tempo sofferente, ha tentato l'altra notte di suicidarsi nella propria abitazione di via Cavazzeni 1. Si tratta del ventisettenne Antonio Devita, che dopo aver ingerito un certo numero di compresse di barbiturici è caduto in un sonno profondo. L'allarme, tempestivo e provvidenziale, è stato dato ai sanitari della CRI dalla madre del giovane, Rosa, la quale non riuscendo a richiamare il figlio in sé ha provveduto a farlo trasportare all'ospedale. Se non subentreranno complicazioni il Devita guarirà in un settimana.

Carne guasta

Per sospetta intossicazione alimentare è stato accolto alle 16.40 di ieri nella terza divisione medica dell'Ospedale maggiore, il pensionato Giuseppe Skabar, di 73 anni, abitante in via Torricelli 10, che i sanitari hanno giudicato guaribile in una settimana, salvo complicazioni. L'uomo, trasportato al nosocomio da una autoambulanza della CRI, ha dichiarato di essersi sentito male, dopo aver mangiato della carne in scatola, che aveva ricevuto in regalo.

A MIRAMARE E A GRIGNANO DUE INCIDENTI STRADALI

Sbatte come un bolide contro l'autocorriera ferma

Lo scooterista guarirà in tre mesi - Prognosi riservata per un bimbo

L'entrata al parco del castello di Miramare, posta fra le due gallerie, è stata teatro ieri pomeriggio di un grave incidente della strada. Vittima ne è rimasto il cameriere Silvano Tirelio, di 32 anni, abitante in via del Bosco 50 che, in sella alla sua «Vespa» targata TS 27563, si stava dirigendo verso il centro della città. Sorpassata la prima delle due gallerie il giovane — forse a causa di un malore improvviso o per un attimo di distrazione — è finito con notevole violenza contro la parte posteriore di una autocorriera della linea «G» che, in sosta alla fermata, stava imbarcando dei passeggeri.

Proiettato sull'asfalto, dove è rimasto privo di sensi e seriamente ferito, il Tirelli è stato soccorso dalle persone che si trovavano sull'autobus e, poco dopo, dai sanitari della CRI, giunti sul posto, che lo hanno trasportato all'ospedale. Accolto in ortopedica lo scooterista è stato giudicato guaribile in non meno di tre mesi: presenta la frattura del femore destro, ferite lacero contuse alla regione orbitale destra e ferite multiple agli arti inferiori. I rilievi sono stati assunti dalla Polizia stradale.

Un altro grave incidente, che ha causato il ferimento di due persone fra le quali un bambino, è avvenuto poco dopo le 18.30 sulla strada che dal porticciolo di Grignano conduce alla Statale 14. Ad una delle tante curve, strette e pericolose, due macchine sono entrate in collisione: una «Renault», guidata da Giorgio Bazo di 33 anni, abitante in via Hermet 3, che aveva a fianco il figlioletto Roberto di 6 anni, rimasto seriamente ferito, e una «500», al cui volante si trovava l'impiegato Lucio Ribecca di 25 anni, residente a Torino in via Couvier 42 e temporaneamente alloggiato nella nostra città, in via San Vito 4, pure rimasto ferito nell'incidente.

Il piccolo Roberto Bazo, che è andato a sbattere con il capo contro il parabrezza dell'autovettura del padre, ed è stato ricoverato con prognosi riservata nella divisione neurochirurgica, ha riportato una ferita lacero contusa alla regione mandibolare destra con stato di choc; il Ribeca se l'è cavata invece con delle contusioni ed una ferita alla regione lombare sinistra, stato di choc, escoriazioni alla fronte ed agli arti inferiori. Guarirà in una decina di giorni. Di una certa entità i danni riportati dalle due autovetture.

All'ospedale, nella divisione neurochirurgica, è stato ricoverato alle 14.45 anche il bambino Davide Cepach di 2 anni, abitante in via Kandler 10, al quale i medici hanno riscontrato una ferita lacero contusa alla bozza frontale sinistra, contusioni al naso con epistassi e trauma cranico. Una decina di minuti prima del ricovero, in via Cologna, il piccolo sfuggito alla zia materna, Luciana, era stato travolto da una «600» targata TS 46499, al cui volante si trovava Matio Del Piccolo, di 62 anni, abitante in via Piccolomini 15. E' stato lo stesso investitore a soccorrere il bambino e trasportarlo allo ospedale.

Misterioso pugno a un turista milanese

Brutto incontro quello del turista milanese Pietro Di Tullio, di 47 anni, residente nella capitale lombarda in via Emanuele Filiberto 6, che, nel pomeriggio di ieri, raggiunta Lazzaretto di Muggia con la moglie, si era fermato a mangiare in una trattoria, sul lungomare. Ad un certo punto, non si bene per quale motivo, il turista è stato avvicinato da due giovinastri uno dei quali, sui venti anni, lo colpiva in piena faccia con un violento diretto, stendendolo ferito al suolo. Compiuta la bravata il giovane, che il proprietario della trattoria conosce di vista, si eclissava con uno scooter, che aveva lasciato in sosta, all'esterno del locale.

Il Di Tullio, che perdeva abbondatamente sangue dalla bocca, è stato soccorso dalla moglie e da alcuni clienti, che avevano assistito alla fulminea scena, ed avviato all'ospedale con una autovettura di passaggio. Il medico astante ha riscontrato al turista milanese una contusione al labbro inferiore con lussazione degli incisivi mediani e sospette lesioni ossee. La prognosi è di una settimana. Dell'episodio di intolleranza si sta occupando la Polizia.

Il raduno a Trieste dei dipendenti dell'INPS

Il CRAL-INPS di Trieste informa che nei giorni 26, 27, 28 settembre avrà luogo a Trieste il I Raduno Nazionale dei dipendenti INPS di tutta Italia.

Il raduno ha destato l'interesse unanime di tutti i Circoli aziendali e delle Sedi dell'INPS che hanno fin d'ora inviato, al Comitato organizzatore, richieste di informazioni per la partecipazione di gruppi di 30-40 persone.

Al Comitato d'onore, costituitosi per il raduno stesso, hanno aderito le maggiori autorità della nostra regione e della nostra città, nonchè il presidente dello Istituto Nazionale Previdenza Sociale di Roma, on. Corsi.

Il raduno si concluderà con un pellegrinaggio sui campi di battaglia di Redipuglia e Gorizia, che avrà luogo il 28 settembre.

Su richiesta di un inquilino, vigili del fuoco sono intervenuti ieri in via Cappello 8 dove un appartamento del secondo piano, a causa di un rubinetto lasciato aperto, era stato allagato dall'acqua. Penetrati nei locali, attraverso una delle finestre, i pompieri hanno chiuso la conduttura principale e prosciugato l'abitazione, i cui proprietari erano assenti.

SEGNALAZIONI

«Mi si perdoni la malignità, ma ho il vago sospetto che la maggior parte delle "segnalazioni" riguardanti la sporcizia della nostra città, provengano sotto nomi fasulli da qualche ditta privata che vuole avere in appalto la Nettezza Urbana. Ci sono troppi richiami sospetti a opinioni di turisti che commentano le cartacce in terra. La mia professione di marittimo mi ha dato modo di vedere parecchie città di mare come Trieste. Non una che sia più pulita, o meno sudicia, come preferite. Chissà se tutti questi netturbini potenziali hanno mai visto Venezia, Genova, Napoli, Bari e così via? Se così fosse vuol dire che parlano in malafede attribuendole il titolo di città più sporca d'Italia. Che la frenesia dei tempi moderni, una certa rilassatezza nel senso civico d'igiene abbia portato questo è indubbio, ma cerchiamo di vedere con occhi sereni la realtà. Quello che ho detto per alcune città italiane, vale anche per le estere. Vedere per credere e... poi parlare! Se proprio qualche cosa vogliamo imitare dai famosi stranieri che secondo qualcuno passano il tempo ricamando sulla nostra spazzatura, perchè non facciamo come in tante città del mondo, dipingere i mezzi pubblici di trasporto in bei colori vivaci e allegri, sopprimendo quel verde che sa tanto di tristezza e miseria? La città nel suo assieme ne verrebbe avvantaggiata sembrerebbe più viva e dinamica. — Un giramondo triestino».

Nel coro di generale protesta sulle condizioni di scarsa pulizia in cui versa la città si è fatta sentire, alfine, la campana contraria. Tutte le opinioni sono da accogliere e da considerare ma a noi interessa poco sapere che dappertutto è così, perchè allora dovremmo concludere che il mondo è assai sporco. Invece, per quanto abbiamo visto, ci sono molte città italiane e straniere che si trovano in condizioni migliori. Non sappiamo, per contro, quale parte di mondo abbia girato il lettore «giramondo» e riteniamo proprio che esistano contrade peggiori delle nostre in fatto di pulizia, ma non vogliamo chiamarle in causa. Ottimo il suggerimento sulla verniciatura degli autobus, ma temiamo proprio che per l'acquisto della vernice le tariffe dei pubblici servizi di trasporto salirebbero alle stelle dove, a quanto sembra, intendono arrivare.

❋

«Gli sposi multati ovvero una sonante contravvenzione di mille lire è stata appioppata da uno zelante vigile urbano all'autista dell'infiorata auto degli sposi. Questo perchè l'autista aveva dato due colpi di clacson, in segno di festosità, affrontando l'abitato di Villa Opicina sabato, Ferragosto, verso le ore 10. Avendo assistito al fatto non oserei affermare che il vigile si sia comportato scorrettamente. Anzi, egli ha applicato con tutta probabilità il regolamento alla lettera. E il guaio è tutto qui. Se si fosse limitato a fermare l'auto e a far notare all'autista che l'uso del clacson, pur in quella gioiosa occasione era proibito, salutando e magari augurando felicità agli sposi, sarebbe stato un fatto meno regolamentare, ma assai più apprezzabile. Chi è investito di pubblici poteri deve fare applicare leggi e regolamenti, ma l'essere investiti di questo importante e nobile incarico, non deve togliere al vigile quel gran dono della natura umana di saper distinguere, di riuscir a considerare e di saper valutare ogni situazione nella sua esatta dimensione. La stima dai cittadini la si ottiene proprio in questo modo. Il risultato ultimo dell'intervento del vigile era di far in modo che il clacson non venisse usato. Ebbene facendolo garbatamente notare dopo aver fermato l'autista sarebbe stato un fatto sufficiente e lo scopo sarebbe stato raggiunto. No, ci sono volute le mille lire, il verbale di contravvenzione sotto gli occhi di tutti. Questa la «grinta» di alcuni vigili, mentre l'indisciplina stradale a rischio dell'altrui vita dilaga, mentre la via Fabio Severo viene trasformata ogni notte in pista di gara per scooteristi incoscienti, mentre il rispetto dei pedoni sulle strisce è solo una chimera, mentre dopo anni ed anni di discussione si riesce a creare la svolta a destra col semaforo rosso, mentre il caos nel centro cittadino impera senza che provvedimenti vengano intrapresi. No, è la macchina di due sposi a creare distrubo all'altrui quiete, non gli scappamenti aperti, le macchine elaborate, i juke-box ecc. Regolamento va bene. Ma è il giudizio individuale che lo guida». (Lettera firmata).

❋

«Più volte ho effettuato di proposito un giro attraverso i campi di gioco per bambini della nostra città, e purtroppo, specialmente in questi ultimi giorni, ho dovuto constatare che alcuni di essi giacciono in pressochè completo abbandono. Quello che si stende dietro il «Vaticano» di via dell'Istria manca completamente delle altalene, comprese quelle a bilancia; il giardino di Ponziana è ben curato dal punto di vista della manutenzione delle aiuole, ma anche qui mancano alcune altalene e le superstiti hanno le sbarre verticali incurvate, presentando perciò strutture pericolanti. Delle piste da pattinaggio l'unica che si trovi in condizioni discrete è quella del Giardino Pubblico «Muzio de Tommasini», la cui copertura a piastrelle è, logicamente, più resistente di quelle a cemento che ovunque presentano crepe e buche. La pista da pattinaggio di San Giusto, poi, è addirittura impraticabile — per lo stato di completo abbandono di cui ho parlato in precedenza, e in più per la buca centrale che serve allo scolo delle acque e ché è scoperta da un decennio a questa parte — cosicchè i ragazzi dei vari rioni non si sentono più invogliati a praticare lo sport del pattinaggio (non tutti infatti possono comodamente raggiungere la pista del Ferroviario, l'unica d'una certa ampiezza in una città come Trieste!), e mancano così di una sanissima, e in proporzione alla spesa che altri sport comportano, economica disciplina sportiva che educa, irrobustisce, diverte disabituando i giovani da pericolose chimere. Spero che questa mia voce non verrà irrisa, e che in un tempo non lontano i campi di pattinaggio per fanciulli riacquisteranno l'invitante aspetto dei primi tempi. L. T.».



L'arredamento della casa si distingue dalla scelta dei singoli elementi. Quelli che vi presentiamo qui sopra sono alcuni dei tanti di gusto e qualità che vi offre la ditta BALCOR, via S. Maurizio 2, I piano e negozio esposizione in via Pietà 21 angolo via Cavalli.

COINVOLTO NELL'INCIDENTE UN TRIESTINO

Tre feriti a Cormons nell'auto finita in fosso

Il guidatore ha perso il controllo della macchina impressionato da un'autocisterna in manovra

Tre feriti, tutti ricoverati allo ospedale di Gorizia, sono il bilancio d'un incidente della strada avvenuto ieri sera sulla «statale» tra Cormons e Gorizia.

Verso le 19 un'autovettura «1100» di proprietà e condotta dall'impiegato Elio Oleotto, di 57 anni, dipendente del Consorzio agrario di Cormons e abitante in quella città in via Dante Alighieri 15, da Cormons era diretta verso Gorizia. Con lo Oleotto era sua figlio Gianni di 14 anni e un cognato, Enrico Deffar, di 56 anni, incisore, residente a Trieste in via Mazzini 24. Giunta la macchina all'altezza delle Fornaci immediatamente fuori dell'abitato di Cormons, un'autocisterna che era in procinto di uscire dal cantiere delle fornaci stesse per immettersi sulla statale impressionava l'Oleotto talmente da fargli perdere il controllo della autovettura che uscita di strada si rovesciava nel fossato. In soccorso dei tre passeggeri intervenivano degli automobilisti di passaggio e poco dopo la Croce Verde di Gorizia.

Tutti e tre sono stati trasportati all'ospedale di via Vittorio Veneto e ricoverati, il Deffar con venti giorni di prognosi per ferite al ginocchio destro e al capo con trauma cranico; Elio Oleotto con prognosi di venti giorni per ferite lacere al cuoio cappelluto, trauma cranico, stato di choc ed escoriazioni multiple; il Gianni con una prognosi di dieci giorni per una ferita lacera al ginocchio destro, contusioni varie e sospetta frattura del polso destro.

I rilievi sull'incidente sono stati esperiti da una pattuglia della Polizia stradale.

Muratore cade da una scala a pioli

Milovoie Skabar, un muratore di diciotto anni abitante al numero 25 di Rupinpiccolo, è stato ricoverato poco dopo le 20 di ieri nella divisione ortopedica dell'ospedale per la distorsione del polso destro con la sospetta frattura del terzo distale dell'avambraccio ed escoriazioni agli arti inferiori. Lavorando per conto dell'impresa Tavcar, in uno stabile in via di costruzione nel villaggio dove abita, il giovane, accidentalmente, è caduto da una scala a pioli.

Partita a scacchi con l'ex campione d'Italia

Sabato 22 corr. alle ore 19.45, il maestro internazionale di scacchi, dott. Enrico Paoli, già campione italiano, terrà una seduta di partite simultanee, al Caffè Milano, sede della Società Scacchistica Triestina.

La partecipazione, gratuita, è libera a tutti. Adesioni fino alle ore 19.30 del 22 c. m.

Oggi i funerali dell'agricoltore decapitato

Dall'obitorio di via della Pietà muoveranno alle 17 di oggi i funerali del quarantunenne Luciano Marchesich, travolto e ucciso da una vettura della tranvia di Opicina, a circa venti metri dalla curva dell'Obelisco, la sera di Ferragosto.

Che si tratti di incidente, sembra non esservi più dubbio. L'uomo, che viveva con la madre, un fratello ed una sorella, in una casetta di Roiano Scala Santa, non aveva ragione alcuna — a detta di quelli che lo conoscevano — di uccidersi. Presumibilmente, mentre lungo il marciapiede che costeggia la sede tranviaria stava dirigendosi verso casa, deve essere stato colto da malore. Così è finito sulle rotaie. Il guidatore della vettura, Rodolfo Jugovich, non l'ha notato, nè ha sentito alcun sobbalzo alla vettura, mentre il corpo del poveretto, veniva straziato dalle ruote. Forse perchè sul tram, gremito di passeggeri, vi era parecchia animazione. Più tardi un'altra vettura, guidata da Bruno Ferluga, ha uncinato il corpo senza vita del Marchesich, e solo allora l'irreparabile sciagura è venuta alla luce, nella sua cruda realtà.

†

Ieri 17 corr. è mancato al nostro affetto

Bruno Merluzzi

Ne danno il triste annuncio i figli LAURA e SERGIO, la nuora GRAZIA con il figlio ENRICO, il genero ICILIO GIULIANO, le cognate ANNA CORDON, e GIOVANNINA SESSI, i nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Presca per l'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 16.15 da via Milano, 4 direttamente al cimitero di S. Anna.

Famiglie: MERLUZZI - SESSI

(Primaria Impresa Zimolo)

I nipoti: MARCELLO, RENATO, SILVIO e LUCIANA e le loro famiglie prendono viva parte al lutto per la dipartita del caro zio

Bruno Merluzzi

Si associano al cordoglio per la scomparsa di

Bruno Merluzzi

i dipendenti della Ditta MARCELLO SESSI ed i dipendenti della Ditta FIGLI DI MARCELLO SESSI.

Il dott. Bruno Millossovich e famiglia partecipano con vivo cordoglio al lutto delle famiglie Merluzzi e Giuliano.

† Santamente dopo lunga e penosa malattia è spirato

Massimiliano Franzoni
di anni 93
Rev. Sup. FF. SS.
in quiescenza

Ne danno il doloroso annuncio la figlia ALMA ved. CIVILINO, e la nipote dott. LAURA CIVILINO, la sorella MATILDE assieme ai nipoti e parenti FRANZONI, KRAMER, VELIA, RECHTSTEINER e MILLONI.

I funerali avranno luogo domani alle ore 11 partendo dall'ingresso del Cimitero di S. Anna. Trieste - Udine, 18 agosto 1964.

† Il giorno 13 corr. è mancata al nostro affetto la nostra cara mamma

Carmela Albertini ved. Crini

A tumulazione avvenuta i dolenti figli in unione a tutti gli altri congiunti la ricordano a tutti coloro che le vollero bene.

Un sentito ringraziamento alla Direzione e al Personale dell'E.N.E.L., ai sigg. condomini della casa e a tutte quelle gentili persone che presero parte al nostro dolore.

Trieste, 18 agosto 1964

(Primaria Impresa Zimolo)

† **Antonia ved. Hlaca**

è mancata il 17 corr. lasciando nel dolore i figli, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 19 corr. alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

LA SEGRETERIA dei CRONOMETRISTI partecipa al dolore dei colleghi Romeo Marcovigi e Fulvio Benevol per la scomparsa della signora

Natalia Benevol

RINGRAZIAMENTO

Le congiunte famiglie LUISA e SKILAN ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa del loro caro

Firmino Luisa

In particolare ringraziano i dipendenti ed ex dipendenti dell'ACEGAT, della Sezione staccata Opere Marittime e del Genio Civile.

La S. Messa di suffragio sarà celebrata domani 19, alle ore 7 nella Parrocchiale di San Luigi.

I familiari di

Giacomo Caneva

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Nel quinto triste anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

cap. Domenico Lubrano

la moglie ed i familiari Lo ricordano con profondo affetto a quanti Gli vollero bene.

† **Anna Celli**
di anni 72

è mancata all'affetto dei suoi cari il 16 corrente.

La piangono il fratello MARIO e i figli MARIUCCIA con il marito SILVESTRO SOSSI, GIANNI con la moglie JOSIANE CLIVAZ (assenti), i nipoti CARLA FERRARO con il marito PIETRO (assenti), BRUNA BEARZATTO con i figli CARLO e FULVIA con il marito dott. EZIO GALANTE.

Un grazie particolare al primario prof. Carravetta, al medico curante dott. Merin e ai sigg. medici, a Suor Tiziana e alle infermiere: Lidia, Elda, Albina, Liliana, Gemma e Gemmetta, che tanto si prestarono per alleviare le Sue sofferenze. I funerali seguiranno oggi alle ore 15, partendo dalla Cappella mortuaria di via della Pietà.

Trieste, 18 agosto 1964

Prendono parte al lutto RUGGERO e VELIA BALLIS.

†

Il giorno 15 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Caracoi
di anni 83

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie AMALIA, i figli UMBERTO, MARIO, MARIA, e BRUNO, il genero, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

Un grazie particolare vada al medico curante prof. dr. Lovisato Luciano. Si dispensa dalle visite di condoglianza.

(I. T. F. via Zonta 3, tel. 38-006)

Il 17 agosto è mancato al nostro affetto

Paolo Mandler

Ne danno il triste annuncio la moglie PAOLA, il fratello e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 dalla Cappella del Cimitero Israelitico.

† Il 15 corr. ha chiuso la sua lunga ed esemplare esistenza la nostra cara mamma

Carla ved. Gregorini nata Boschini

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le desolate figlie ANITA, GIORGIA, CARLA, LIDIA e BRUNA, la sorella GIULIA, unitamente ai generi, nipoti, pronipoti e ai parenti tutti.

Nel contempo ringraziano sentitamente il medico curante dott. Zucconi per le cure prestate, il prof. Petronio, le Suore della I Div. Chirurgica per la affettuosa assistenza.

Trieste - Melbourne 18-8-1964

(Primaria Impresa Zimolo)

†

Tragico incidente tranviario ci ha privati del nostro caro

Luciano Marchesich

Angosciati ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 17, partendo dalla Cappella dello Ospedale Maggiore, per Barcola.

Il Titolare e le maestranze della impresa CANARUTTO partecipano al lutto della famiglia per la tragica fine del suo collaboratore.

Luciano Marchesich

† Il 16 corrente si è spento il nostro caro

Vittorio Baldini

Lo piangono angosciati la moglie GIOVANNA, il fratello ROMANO unitamente alla sorella EMMA (assente), i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi alle ore 16, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 16 corr. improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Nocera n. Dri

Ne danno il doloroso annuncio il marito ANTONINO, la figlia CATERINA col marito BRUNO VERZA, la nipote MARINA, i fratelli ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinta i familiari non prendono il lutto.

† Il 17 corr. si è spenta

Laura Bisconti ved. Giustolisi

Ne danno il triste annuncio il figlio GIUSEPPE con la moglie ADA e la nipotina ROSARIA, i fratelli (assenti) e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

† Il 14 corrente si è spenta

Milena Hessler ved. Strudthoff

Per desiderio dell'Estinta, a tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio il nipote WALTER Falzari.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 - 55955

UNDICI GIORNI NELLE GROTTE DELL'ALTIPIANO D'ALBURNO

Speleologi triestini a quota -358 nell'esplorazione della Grava del Fumo

Gli specialisti giuliani hanno inoltre scoperto e perlustrato una nuova cavità profonda 214 metri - Osservazioni sul regime e sul percorso di corsi d'acqua



Dal 13 al 24 luglio si è svolta la IV campagna di ricerche speleologiche sull'Alburno (provincia di Salerno) organizzata dalla Commissione Grotte «E. Boegan» della Società Alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Club Alpino Italiano, con la collaborazione della sezione del C.A.I. di Cave dei Tirreni. La campagna era appoggiata dalle autorità militari che hanno messo a disposizione un automezzo da ricognizione e materiali da campo.

Il gruppo degli speleologi composto da Dario Marini, Pino Guidi, Mario Gherbaz, Adriano Guardiani e Marino Vianello, che fungeva da capo-spedizione, arrivò a S. Angelo a Fasanella la sera del 12 luglio. Il giorno 13 veniva piantato il campo in località Sicchitiello, presso la Grava del Fumo, obiettivo principale della spedizione. Nel pomeriggio del 14 terminate le operazioni preliminari, entrava nella cavità una squadra composta da Marini, Guidi, Gherbaz, Galli e Vianello, coadiuvata fino alla quota —90 dai rimanenti tre uomini d'appoggio, ritornati poi in superficie. Dopo circa 10 ore di lavoro la squadra raggiungeva con tutto il materiale la sala a quota —210 dove veniva fissato il primo campo. Durante la discesa venne trovato a quota —160 un nuovo pozzo che conduceva ad un lago sconosciuto. L'esplorazione di questo ramo venne rimandata ai giorni seguenti per non intralciare le operazioni. Dopo il riposo veniva ripresa la marcia verso la quota —273, ultimo punto raggiunto dalla spedizione 1962. La lunga galleria, con i suoi numerosi laghi ed i passaggi obbligati in parete si rivelò più impegnativa del previsto e richiese per il trasporto dell'ingente quantità di materiale molto più tempo e fatica. La squadra raggiunse la quota —273 appena nel tardo pomeriggio del 16 e dovette bivaccare.

Il ritardo sul tempo previsto era di circa 15-20 ore. Il mattino del venerdì, Mario Gherbaz, dovette tornare indietro per rientrare a Trieste, essendo in procinto di partire per il servizio militare. Per non distrarre altre forze dall'esplorazione e comprometterne l'esito, Gherbaz rifiutò d'essere assistito da un compagno e volle risalire da solo tutta la galleria ed i pozzi, incurante dei rischi a cui si esponeva.

La squadra, indebolita purtroppo dalla mancanza di uno degli uomini migliori, si rimise al lavoro per superare il grande pozzo, la cui profondità era stimata non inferiore ai 60 metri ed in cui precipitava con una violenta cascata l'acqua del torrente.

Dopo vari tentativi di sistemare le scale lungo la cascata, cercando di evitare i getti d'acqua più grossi, si decise di attrezzare con chiodi da roccia a pressione una stretta cengia scivolosa sulla parete destra del pozzo e di calare la campata di scale, 90 metri, dal punto dove questa terminava con uno sperone roccioso spinto sul vuoto. Dopo molte ore di lavoro, sistemata l'attrezzatura, Guidi poteva discendere nel pozzo, constatando che la sua profondità era di 83 metri. La scala scendeva qualche metro a fianco della cascata: altrimenti la discesa sarebbe stata con ogni probabilità impossibile. Alla base del pozzo la cavità prosegue con un'altissima galleria, percorsa dal torrente che sembra aver leggermente aumentato la portata.

Dopo un breve tratto di galleria ha inizio un lungo lago notevolmente profondo. Il proseguimento dell'esplorazione sarebbe stato possibile solamente facendo scendere un altro uomo con canotto e materiali, ma il poco tempo disponibile, e le scorte di viveri ed illuminazione appena sufficienti per assicurare il ritorno al campo base di quota —210 costringevano a sospendere l'esplorazione. La massima profondità raggiunta era di 353 metri, corrispondente ad una quota s.l.m. di 689 metri. Dopo un terzo bivacco veniva iniziata la lunga e faticosa risalita verso la caverna di quota —209, raggiunta nella mattina della domenica.

Era necessario ancora un bivacco, che fu particolarmente lungo, 20 ore circa, per evitare l'uscita nella notte fra la domenica ed il lunedì. Il giorno 20 all'alba, mentre Marini si sobbarcava la fatica di uscire da solo per chiamare gli uomini rimasti all'esterno, gli altri preparavano i materiali e li trasportavano alla base del grande pozzo di 113 metri. Assieme alla squadra d'appoggio veniva quindi compiuto il ricupero dei materiali che si concludeva nel primo pomeriggio del lunedì. La squadra di punta era rimasta in cavità per 6 giorni esatti.

Erano intanto partiti per Trieste, Mario Gherbaz e Mario Battiston, ma a rinforzare la squadra giungevano subito dopo Tullio Piemontese e Roberto Segolin. Gli uomini rimasti al campo esterno durante questi sei giorni si dedicarono a ricerche nelle zone vicine localizzando tra l'altro numerose cavità nuove. Quattro di queste, di piccole dimensioni, vennero esplorate e rilevate, mentre una, detta Grava del Confine, aprendosi presso il confine fra S. Angelo e Petina, era stata esplorata solo in parte, mancando il materiale impegnato quasi totalmente nella Grava del Fumo. La cavità, inghiottitoio di un modesto torrente temporaneo, era sembrata subito molto interessante.

Per il giorno 21 si decise che Marini, Guidi, Piemontese e Segolin avrebbero proseguito la esplorazione del nuovo inghiottitoio, mentre gli altri avrebbero esplorato il ramo nuovo della Grava del Fumo, ricuperando poi tutto il materiale. Purtroppo una violenta pioggia durata alcune ore che attivò tutti i torrenti obbligò la squadra che operava nella Grava del Confine a ritirarsi in fretta al primo riversarsi dell'acqua nella cavità, mentre nella Grava del Fumo non fu possibile neppure entrare causa la paurosa piena del torrente, gonfiato dalla pioggia in modo tale da far temere anche per le attrezzature lasciate nell'interno della cavità. La giornata andò così perduta ed il programma venne rimandato al giorno successivo.

La Grava del Confine venne completamente esplorata e rilevata: risulta profonda 214 metri ed è costituita da una serie di pozzi di piccola e media profondità uniti da tratti di galleria a meandri, stretta e molto disagevole, tanto da mettere a durissima prova gli esploratori, ormai non più in perfette condizioni per le precedenti fatiche.

Il ramo nuovo della Grava del Fumo venne pure completamente esplorato. Esso inizia dal ripiano del grande pozzo, a quota —160, con un salto in fessura di 20 metri. La fessura prosegue per una trentina di metri approfondendosi con salti successivi fino a sboccare con un ultimo salto verticale di 7 metri, su di un ampio lago, profondo 16 metri. Pur non essendo stato accertato materialmente, è fuori dubbio che questo lago alimenti, attraverso una galleria sommersa, quello posto alla base del pozzo di 113 metri, a quota —203. Col canotto il lago venne esplorato in tutta la sua estensione. E' stata così trovata la galleria che vi si immette, e che fu risalita con canotto, essendo impossibile un approdo fino alla caverna terminale, occupata anch'essa da un lago da cui emerge un caos di blocchi franati dalla volta. L'acqua del torrente giunge evidentemente qui attraverso un secondo sifone che non è stato localizzato e che forse è ostruito dalla frana. Terminata la esplorazione venne ricuperato il materiale.

Il giorno 23 e la mattina del 24 furono dedicati all'esplorazione ed al rilievo di altre 10 piccole cavità localizzate, grazie anche all'amichevole collaborazione dei pastori e dei boscaiuoli del luogo, nei giorni precedenti.

Nel pomeriggio del 24 venne smontato il campo, il che ha chiuso, dopo dieci giorni di effettiva esplorazione, la quarta campagna, i cui risultati si possono così sintetizzare: esplorazione della Grava del Fumo fino a quota —358; scoperta ed esplorazione di un tratto del corso ipogeo alimentante il lago-sifone di quota —203 della Grava del Fumo; scoperta ed esplorazione della Grava del Confine, profonda 214 metri; scoperta ed esplorazione di altre 14 cavità minori, profonde fra i 10 ed i 50 metri; osservazioni sul regime e la portata del torrente Grava del Fumo; osservazioni sulla morfologia della zona costituente il presunto bacino alimentatore del torrente ipogeo della Grava del Fumo (Valle della Tacca - Lauro Fuso); analisi delle depressioni allineate lungo la direttrice Aresta-Sicchitiello facenti parte probabilmente di un solco carsico non ancora ben definito.

M. V.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
BURT LANCASTER
«La leggenda dell'Arciere di fuoco»
Technicolor

TEATRO ROMANO
Stasera alle ore 21
«ELETTRA»
di Sofocle

TEATRO ROMANO. Ore 21: «Elettra», di Sofocle. Traduzione di S. Quasimodo.
CASTELLO DI MIRAMARE: «Luci e suoni». Oggi ore 21 e 22.15: «Massimiliano e Carlotta», in lingua italiana. Servizio autobus da piazza Goldoni.
«LA BARACCA» (telef. 92587). Ore 21: «La morte civile», 4 atti di Giacometti.

ARCOBALENO. 16: «Queste pazze, pazze donne», con Raimondo Vianello, Franchi e Ingrassia. Un film comicissimo, prima visione. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 16: «Cittadino dello spazio» in technicolor. Il più emozionante film sulla conquista dello spazio fino ad oggi realizzato, con Jeff Morrow e Faith Domergue.
FENICE. 16: «Il vendicatore mascherato». Un'avventurosa prima visione in technicolor, con Guy Madison e Lisa Gastoni.
GRATTACIELO. Aria condizionata, fresco. 16.30. Burt Lancaster in: «La leggenda dell'arciere di fuoco». Technicolor.
NAZIONALE. 16: «5 ore violente a Soho». Un dramma eccezionalmente violento in prima visione con Anthony Newley e Robert Stephens. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30: «Sexy nudo», in Supertotalscope e technicolor. I più sensazionali strip-teases, donne di fuoco ed affascinanti bellezze vi saranno eccezionalmente svelati in questo film. Viet. ai min. di 18 anni.
AURORA. 16.30: «Tentazioni proibite», superspettacolo sexy in technicolor. Grande successo. Vietato ai minori di 18 anni.
CAPITOL. 16.30: «Vento di terre lontane», in technicolor, Glenn Ford, Ernest Borgnine.
CRISTALLO. 16.45: «Vincitori alla sbarra». Un documentario ad eterna vergogna delle barbarie naziste.
FILODRAMMATICO. 16 (Ultimo giorno): «Il tulipano nero». Colossale spettacolo in technicolor, affascinante di suspense, con Virna Lisi e Alain Delon.
GARIBALDI. 16: «Improvvisamente l'estate scorsa» con Elizabeth Taylor, Montgomery Clift. Ultimo giorno.
IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «I tre soldati». Domani: «Il ribelle d'Irlanda», con R. Hudson.
MODERNO. 16: «Colpo grosso al Casinò», con Jean Gabin, Alain Delon, Claude Cerva, Viviane Romance.
VIALE. 16: «Il crollo di Roma», con Carl Möhner e Loredana Nusciak. Un grandioso e spettacolare film in technicolor - cinemascope. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 17. Rassegna del giallo. Solo oggi. Technicolor: «L'incredibile spia», con Murray Hamilton e Jogel Taylor. Cos'è che terrorizza la ragazza dagli occhi verdi?

ABBAZIA. 16: «Maciste contro lo sceicco». Spettacolare cinemascope a colori, con Ed Fury, G. Arden e J. McDouglas.
ALCIONE. 17. Tony Curtis e E. Bornine, in: «La giungla del quadrato».
ARISTON. Vedi estivi.
ASTORIA. 17.30: «Marina».
ASTRA. Oggi riposo.
IDEALE. 16.30: «A Sud rullano i tamburi». Una leggendaria pagina di eroismo e un sublime amore in technicolor, con Barbara Payton e James Graig.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Apocalisse sul Fiume Giallo». Technicolor, con Anita Ekberg e George Marchal.
NOVO CINE. 16: «Quel nostro impossibile amore». Il capolavoro in technicolor di Sara Montiel e Antonio Cifariello.
RADIO. 16: «Scaramouche». Technicolor, con Stewart Granger, Eleanor Parker, Janet Leight e Mel Ferrer.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20 e 22: «La vegliа delle aquile». Travolgente avventura d'amore, in technicolor, con R. Hudson, R. Taylor e W. Peach.
ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «Pesci d'oro e bikini d'argento». Il più esilarante film in cinemascope, con Marisa Merlini, Franca Tamantini, Rossella Como, Tiberio Murgia, M. Carotenuto e Nino Taranto. Cantano P. Di Capri, T. Cucchiara, N. Fidenco e Little Tony.
ARENA DIANA. 20.30. Ritorno il vostro beniamino Jerry Lewis in: «Il mattatore di Hollywood».
EX SOCI. 20.30: «Lo sceriffo implacabile», con J. Morrow e M. Anders. Lotte nel selvaggio West.
GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il primo tempo: «Una spada per due bandiere». Cinemascope in technicolor, con P. Audret, J. Hawkins, E. Purdom e R. Schiaffino. Chiusura cassa alle ore 21.30.
GINNASTICA 20 e 21.45 (due spettacoli): «I guerriglieri nella giungla». Una drammatica azione di guerra, con J. Ireland ed E. Sloane.
MARCONI. 20.15: «Apocalisse sul Fiume Giallo». In technicolor, con Anita Ekberg e George Marchal.
PARADISO. 20 e 22 (cassa 19.30). Due spettacoli): «I conquistatori dell'Oregon». Colossale western, in technicolor, con Fred Mac Murray e John Carradine.
PONZIANA. 20.15: «Il ritorno di Texas John». Technicolor di W. Disney, con Tom Tryon e Dan Duryea. Seguono cartoni animati.
SATELLITE (Borgo S. Sergio). 20.30: «I fucilieri del Bengala». Technicolor avventuroso, con Rock Hudson e Arlene Dahl.
SECOLO. 20 (cassa 19.45, in caso di maltempo in sala). Nino Manfredi nel divertente film: «Anni ruggenti».
SERVOLA. 20 (se maltempo in sala). Burt Lancaster e Clark Gable in un film eccezionale: «Mare caldo».
STADIO. 20.15: «Viaggio al centro della terra» Un film che vi terrà con il fiato sospeso, con Pat Boone e James Mason. Cinemascope in technicolor.
VALMAURA. 20: «Silvestro e Gonzales, vincitori e vinti». Uno spassoso e divertente film in technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 20.30 (estivo): «Il lato comico della vita», con H. Lloyd.
VERDI. 17: «Appuntamento con il diavolo», in technicolor.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Vittorio Veneto, Astra, Marconi, Novo Cine e Radio. — Estivo Ginnastica.

Ritorna a Gorizia il Premio San Floriano

Si avvicina la data della quarta edizione del «Premio di Pittura San Floriano» con la nuova formula biennale. La manifestazione, il cui livello artistico ha già trovato i più lusinghieri consensi in campo nazionale oltrechè regionale, si svolgerà, come annunciato, domenica 30 agosto, nel verdeggiante Parco Formentini. Seguirà un'esposizione delle opere a Gorizia dal 7 al 20 settembre, presso la Piccola Permanente del Caffè Teatro e presso la sala mostre della Camera di commercio, in Galleria.

L'apposito regolamento predisposto dal Comitato Organizzatore prevede, innanzi tutto, che all'«ex tempore» possono partecipare tutti i pittori della regione Friuli-Venezia Giulia. L'esecuzione delle opere dovrà avvenire tra le ore dieci del mattino e le 17 del pomeriggio. Le tele, al massimo due per ogni concorrente, dovranno essere punzonate, ma una sola sarà valida ai fini del concorso. Le operazioni di punzonatura avranno luogo presso il Caffè Teatro, in Corso Italia 1, nella mattinata, dalle 8,30 alle 9,30. I partecipanti dovranno trovarsi a Gorizia presso il Caffè Teatro, da dove, espletate le formalità della punzonatura delle tele, verranno avviati a San Floriano. Per coloro che fossero sprovvisti di mezzi propri, il Comitato Organizzatore metterà a disposizione un adeguato servizio di trasporto, sia per l'andata che per il ritorno.

Il tema del concorso è libero. Le dimensioni consentite delle tele sono le seguenti: minimo cm. 40x40; massimo cm. 100x100. La giuria, composta di critici e pittori di fama nazionale, esprimerà i suoi giudizi nello stesso Parco Formentini, subito dopo la chiusura del termine utile per l'esecuzione dei lavori. La premiazione ufficiale avrà luogo a Gorizia il 20 settembre, al termine dell'esposizione cittadina dei lavori dello «ex tempore». L'adesione degli artisti che intendono partecipare al concorso dovrà pervenire al Comitato organizzatore entro il 25 agosto p. v., indirizzandola alla sede del Comitato medesimo, presso lo studio legale del proc. dott. Michele Formentini, in Corso Italia 17, Gorizia. La manifestazione del 30 agosto sarà aperta al pubblico che, nel Parco Formentini troverà un adeguato servizio di ristorante. Daremo nei prossimi giorni ulteriori notizie sul «Premio San Floriano».

SPETTACOLI

Stasera alle 21 «Elettra» in scena al Teatro Romano

Attesa e interesse per l'opera di Sofocle

Questa sera alle ore 21, superati ormai tutti gli intoppi, l'«Elettra» di Sofocle andrà in scena al Teatro Romano. La realizzazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e del Teatro stabile di prosa è andata quindi a buon fine, e l'attesa e l'interesse che l'iniziativa hanno destato in queste settimane di preparativi saranno soddisfatti.

La regia dell'«Eletra», che sarà presentata nella traduzione di Salvatore Quasimodo, è stata curata da Fulvio Tolusso; scene di Marcello Mascherini, costumi di Luca Sabatelli, musiche di Doriano Saracino.

Le repliche sono previste fino a domenica 23 agosto. Alla Biglietteria centrale di Galleria Protti continua la vendita dei posti, 700 tutti numerati a sedere, co nprezzi: 2500 lire per la prima, 1500 per le repliche.



Nella foto accanto: Adriana Innocenti interprete di Clitennestra in una scena di «Elettra» che sarà rappresentata stasera al teatro romano.

LA VITA NEL PORTO

Il 25 l'«Africa» per Città del Capo uscirà dall'Adriatico al completo - Con numerosi passeggeri giunta ieri la «Vulcania» - Grossi carichi albanesi per Praga - Olii minerali e prodotti raffinati

Nel Lloyd Triestino

Ieri ha lasciato il nostro porto, diretta al Sud Africa, la motonave «Vespucci». La nave completerà il carico nei porti del Tirreno dopo di che punterà su Port Said.

Un'altra partenza per il Sud Africa sarà quella della motonave «Africa» che salperà il giorno 25, dopo aver assunto forti quantitativi di merci varie, in buona parte provenienti dal nostro retroterra estero. La nave imbarcherà pure molti passeggeri sia nel nostro porto, che a Venezia e Brindisi, sicchè l'«Africa» uscirà dall'Adriatico al completo di passeggeri e di carico.

Verso il 23 agosto è attesa in arrivo la motonave «Aquileia» della linea dell'Africa Occidentale, Congo, Angola. La nave, la quale sbarcherà nel nostro porto molti prodotti tropicali, è prevista in partenza verso il 27 corrente. Fra le merci che saranno imbarcate a Trieste figurano macchinari, automobili, vini, liquori, tessuti, carta, conserve alimentari, materiali da costruzione.

Per quanto concerne la linea dell'Estremo Oriente, la motonave «Viminale» è prevista caricare dal 29 agosto al 1.o settembre. Assumerà materiali ferroviari, filati, tessuti di lana e di cotone, prodotti dell'industria chimica, calzature, automobili, ecc.

Ai primi di settembre è previsto l'arrivo della motonave «Isarco» della linea dell'India, Pakistan. La nave trasporta tela di juta, tè, cotone, juta, manganese, canapa, semi oleosi, tabacco, ecc.

Intorno al 19-20 corrente rientrerà a Trieste la motonave «Indiana» della linea del Mar Rosso, Africa Orientale, la quale ripartirà sulla stessa rotta verso il 22. Molto soddisfacenti le prospettive di carico.

Nell'Italia

Linea Nord America. E' giunta ieri al nostro porto, proveniente da New York, via scali intermedi, la motonave «Vulcania». La nave, al comando del cap. sup. Antonio Rossa, ha trasportato numerosi passeggeri sia transoceanici che mediterranei. Come noto, la prossima partenza da Trieste avrà luogo il 30 agosto e la nave uscirà dal Mediterraneo al completo di passeggeri in ogni classe; vi saranno a bordo anche numerose comitive dirette ai porti intermedi.

Linea Nord Pacifico. Verso il 5 settembre è previsto in arrivo a Trieste la motonave «Paolo Toscanelli» che, proveniente dalla costa del Pacifico ha a bordo notevoli quantitativi di cellulosa, conserve alimentari e carico generale vario. La partenza per il successivo viaggio di uscita avrà luogo nella seconda decade di settembre.

Linea Sud America. Il 23 corrente, come già annunciato, è previsto in arrivo al nostro porto il piroscafo «Nereide». La nave ha a bordo dei quantitativi di carico generale imbarcato nei porti del Plata, nonchè delle partite di caffè di provenienza brasiliana. Verso il 6 settembre il piroscafo «Nereide» lascerà nuovamente Trieste diretto a Buenos Aires via scali intermedi.

Movimenti nei MM. GG.

Alle ore 9 di ieri mattina erano operanti negli scali amministrati dai Magazzini Generali 12 navi, così distribuite secondo gli ormeggi:

Punto Franco Vecchio. Riva 17: «Butrinti», bandiera albanese, appoggio alla Adriatica di Navigazione; sbarca 215 tonn. di angurie per conto della Cecoslovacchia (ricevitrice SAIMA); Riva 17: «Kajo Karafili», stessa bandiera, sbarca 117 tonnellate di angurie e meloni sempre per la Cecoslovacchia; Riva 14: «Galai el Desouki» (agente AMAT), sbarca quasi un centinaio di tonnellate fra cotoni, filati e varie ed imbarca pure un centinaio di tonnellate di general cargo per Alessandria. La nave è in servizio regolare per conto della ARAB-NAVI di Alessandria sulla rotta Egitto - Trieste; Riva 13: «Vittoria S.», dell'agente D'Adda; linea del Nord Africa; imbarca circa un centinaio di tonnellate di merci varie; Riva 12: «Palagruz», di bandiera jugoslava, agente Mediterranea, giunto da Valona (Albania) con 110 tonnellate fra bitumi in pani e cotoni; caricherà 50 tonn. di varie per gli scali albanesi; Riva 9: «Belluno» (Società Tirrenia), della linea del periplo italico; sbarca 175 tonnellate di caffè, cotoni e varie; prende a bordo 600 tonnellate di acciaio, sbarre di ferro e general cargo; Riva 6: «Sloboda» (agente Marittima Finanziaria), linea del Nord Europa; sbarca 220 tonnellate di malierini magnetici per conto dei CRDA, cotoni e varie; imbarcherà carico generale.

Frigoriferi Generali. Al Molo Fratelli Bandiera è attraccata la motonave «Selene», appoggiata all'agente Martinolich, che sbarca 240 tonnellate di pesce congelato proveniente da Las Palmas, per il ricevitore locale Tiozzo.

Punto Franco Nuovo. Molo V, Nord, ormeggio 33: «Iris» della Flotta Lauro (general agent Adria Lines), linea regolare del Persico; imbarca circa 5000 tonnellate di legnami e merci varie, fra cui molto tondino di ferro; Ormeggio 53: «Gioachino Lauro» (Adria Lines) imbarca 7500 tonnellate di legnami e general cargo e parte oggi per il Golfo Persico; Ormeggio 55: «Elena Cosulich» (F.lli Cosulich), imbarca per il Mediterraneo, Spagna, Nord Africa, Casablanca, circa 360 tonnellate fra legnami, tessuti e carta; Ormeggio 62: «Viminale» (Lloyd Triestino), linea India, Pakistan, Estremo Oriente; ha sbarcato 780 tonnellate di juta, gomma, canne, caffè e varie; alle 13 l'unità è andata nell'Arsenale Triestino per normali lavori; Ormeggio 61: «Amerigo Vespucci» (Lloyd Triestino), sbarca 1995 tonnellate di rema, cellulosa, tabacco, mimosa e varie; ha preso a bordo per la linea dell'Africa Orientale più di 800 tonn. di carico generale ed è partita in giornata; Ormeggio 65: «Carmela Fassio», già impiegata dal Lloyd Triestino per la linea dell'Australia; ha sbarcato 280 tonnellate di caffè, zirconio, varie; la nave viene riconsegnata agli armatori genovesi e presa in consegna dall'agente E. Audoly.

Attesi ieri e oggi

Alle ore 9 di ieri mattina, il Servizio Capannoni dei MM. GG. aveva nel carnet i seguenti arrivi per la giornata di ieri e per oggi: Punto Franco Vecchio: «San Marco» (Adriatica), giunta ieri sera; ormeggio 5 AB, con 200 tonnellate allo sbarco e all'imbarco; «Vulcania», che è andata all'ormeggio 29 della Stazione Marittima Nord, con 40 tonnellate allo sbarco e 200 all'imbarco (fra cui Brandy della locale Stock); Ormeggio 30: Stazione Marittima Sud: «Illiria» (Adriatica) con 50 tonnellate di uva passa e circa altrettante per l'imbarco.

Nella giornata odierna dovrebbero arrivare: al Punto Franco Vecchio, Molo II, Sud, dall'Albania, Grecia, Turchia, Candia il «Vicenza» della società Adriatica, con 400 tonnellate di boracite e una cinquantina di tonnellate di tronchi; la nave prenderà a bordo circa 350 tonnellate di carico generale. Punto Franco Vecchio: Riva 5 CD: «Città di Messina» (società Tirrenia), linea per la Spagna, con allo sbarco 170 tonnellate di caffè, tessuti, liquirizia, ecc.; imbarcherà 200 tonnellate di varie. Punto Franco Vecchio: Riva 3: «Michael», bandiera greca, agente U. Bos, per imbarcare 250 tonnellate, in prevalenza composte da riso (linea Grecia, Turchia); Riva 1 A: atteso il «Borea» della Navigazione Sperco; Riva 1 grande: attesa la motonave «Orebic» della Bortoluzzi. Punto Franco Nuovo: «Sumadija» della Mediterranea, linea di circumnavigazione del globo; sbarcherà 1034 tonnellate di segati americani Douglas, 108 di cellulosa e 26 di pelli salate. Attesa la motonave turca «Izmir», della Ellerman e Wilson, con 250 tonnellate di ferro, cromo, nocelle, pelli secche, copertoni di gomma, ecc. Imbarcherà 250 tonnellate di merci varie.

I traffici di olii minerali

Notevoli sono stati fra il 1957 ed il 1963 gli spostamenti nelle fonti di rifornimento di olii minerali greggi da parte della Raffineria «Aquila».

Nel '57 l'«Aquila» ricevette 825.662 tonnellate, di cui 454.972 dal Kuwait, 119.725 dall'Arabico, 66.000 dall'Iraq, 51.381 da Tuymaza, 46.555 da Zubair e quantitativi da Mara, USA e Iran.

Nel 1963, quattro sono state le fonti di rifornimento: Kuwait (tonnellate 87.000, contro le 455 mila circa del '57, le 983.000 del '59 e le 671 mila del 1960), Iraq (11.740 tonnellate nel 1956, 148.796 nel '59, 350.042 nel '60, 524.027 nel 1961, 717.075 nel '62 e 624.000 nel 1963); Zubair (211.830 nel '62 e 453.000 nel '63); Virgin Naphta (45.000 nel '63).

La «Esso Standard», che ha trattato poco meno di 200 mila tonn. di greggio nello scorso anno, si è rifornita di materia prima per il 42 per cento da provenienze nazionali, del 44 per cento dal Medio Oriente e per il rimanente 14 per cento dal Venezuela.

Le due raffinerie hanno prodotto nel 1963 quasi 1,4 milioni di prodotti finiti, su una massa di materia prima lavorata di 1,5 milioni di tonnellate. La distribuzione dei finiti è stata la seguente: 379.838 tonn. di benzina, 735.970 di olii combustibili, 293.246 tonnellate di gasoli, 160.229 di bitumi, indi petroli, olii lubrificanti, gas liquidi, acquaragia e residui diversi.

L'evoluzione delle produzioni delle nostre raffinerie è così indicata: Prodotti ottenuti (Aquila ed Esso): anno 1938, greggio lavorato (in milioni di tonnellate) 0,45, prodotti finiti ottenuti 0,44; a. 1954, 0,77, 0,72; a. 1955, 1,01, 0,91; a. 1956, 1,02, 0,87; a. 1957, 1,09, 0,99; a. 1958, 1,13, 1,04; a. 1959, 1,39, 1,25; a. 1960, 1,47, 1,35; a. 1961, 1,21, 1,06; a. 1962, 1,58, 1,40; anno 1963, 1,51, 1,40.

La tabella indica chiaramente la progressiva evoluzione sia nei traffici di grezzo e dei prodotti finiti quanto l'andamento delle produzioni. Le due raffinerie, che nel 1938 impiegarono 1329 unità lavoratrici, avevano al 1.o gennaio scorso in attività un personale composto da 879 unità. Il movimento commerciale marittimo, ferroviario, camionistico ecc. è stato nello scorso anno di circa 2,9 milioni di tonn.

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo, esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	176	259	247
Limoni	83	188	176
Mele	41	411	77
Pere	30	141	71
Pesche	20	165	100
Uva	83	235	100
Meloni	59	120	71
Barbabietole	80	100	80
Bietole	60	120	100
Cavoli cappucci	83	100	88
Cetrioli	60	100	100
Cipolle	65	88	70
Fagiolini	220	294	294
Fagioli rossi	141	212	176
Insalate locali	100	200	150
Insalate diverse	—	88	—
Melanzane	29	83	36
Patate	46	71	56
Peperoni	36	141	59
Pomodoro	24	83	53
Radicchio verde loc.	50	500	200
Zucchine	47	141	94
Zucchine locali	60	200	140

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

Notiziario prezzi minimi e massimi dei pesci pregiati e di quelli di maggior consumo, dei molluschi e crostacei esitati ieri al Mercato ittico di Trieste:

PESCE FRESCO			
Anguele	—	300	—
Bisate		1140	—
Bobe	180	—	220
Cani	289	—	851
Cefali	700	—	1100
Dentici	1500	—	1700
Guatti neri	55	—	140
Guatti gialli	320	—	480
Menole	60	—	130
Moli	291	—	1120
Orate	3420	—	3600
Riboni	949	—	1346
Rospi	669	—	689
Rospi - code	950	—	1000
Sardelle	170	—	188
Sardoni	80	—	186
Sfoglie	2310	—	2420
Sgombri	360	—	580
Suri	80	—	160
Tonni	—	700	—
Calamari	550	—	1000
Folpi	312	—	495
Seppie	—	609	—
Sepoline	543	—	748
Astici	—	2800	—
Canocchie	300	—	625
PESCE CONGELATO			
Calamari	360	—	380
Riboni	180	—	300
Seppie	250	—	280

I prezzi sopraindicati corrispondono alle deliberazioni d'asta o a quelli rilevati dalla trattazione diretta.

OGGI all'ALABARDA
UN FILM ECCEZIONALE
in Supertotalscope - Technicolor
«SEXY NUDO»
I più sensazionali strip-teases, donne di fuoco ed affascinanti bellezze vi saranno eccezionalmente s v e l a t i!!!
Vietato ai minori di 18 anni

AD OVEST DEL MONTANA

OGGI al FENICE
Un'avventurosa prima visione
Il vendicatore mascherato
Eastmancolor
Schermo panoramico
con
GUY MADISON
LISA GASTONI
e in più uno spettacolo EXTRA!
ARRIVANO i BEATLES
per la prima volta sullo schermo
suonano e cantano per voi

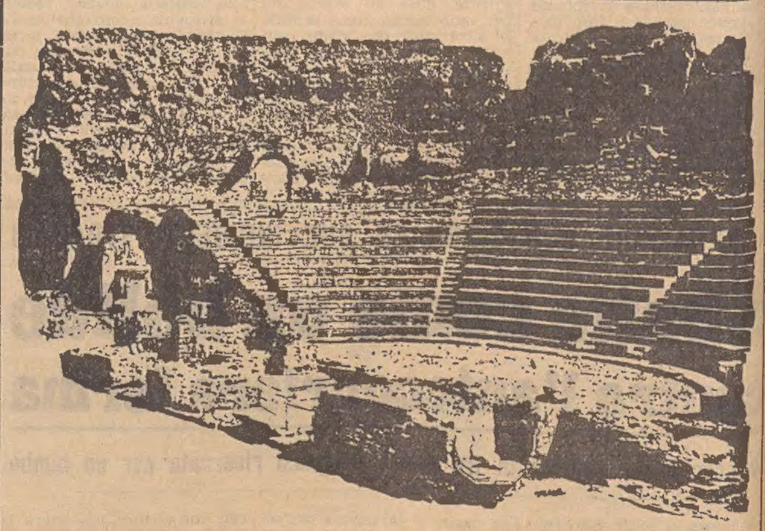
AD OVEST DEL MONTANA

e in più uno spettacolo EXTRA!
ARRIVANO i BEATLES
per la prima volta sullo schermo
suonano e cantano per voi

OGGI al Nazionale


Un dramma eccezionalmente violento in prima visione
con ANTHONY NEWLEY ROBERT STEPHENS
Vietato ai minori di 18 anni

Oggi al GRATTACIELO
UNA SPETTACOLARE RIEDIZIONE
UNA SUPERBA INTERPRETAZIONE NELLA PIU' FANTASTICA AVVENTURA DELLO SCHERMO

Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo
Trieste
Dopo diciotto secoli di silenzio al
Teatro Romano
da questa sera e fino al 23 agosto 1964 alle ore 21
ELETTRA
di Sofocle
nella traduzione di Salvatore Quasimodo
Complesso del Teatro Stabile di Trieste diretto da Sergio d'Osmo
Regia Fulvio Tolusso
Allestimento scenico Marcello Mascherini
Costumi Luca Sabatelli
Musiche Doriano Saracino
Data la limitata capienza del Teatro si prega di voler prenotare i posti
A Trieste: Biglietteria Centrale e presso gli Uff. Viaggi; Udine: UVAST, via Mercatovecchio 1/c; Pordenone: Bellomo, piazza Cavour 11; Gorizia: Appiani, corso Italia 60; Monfalcone: UTAT, piazza Municipio 1; Lignano: Ferrari, via Tolmezzo; Grado: Ribi, viale Principale; Venezia: Chiari Sommariva, via 22 Marzo 2414

IMPRESSIONANTI SCIAGURE STRADALI DOPO FERRAGOSTO



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Reggio Emilia — Quello che resta delle due automobili incendiatesi dopo uno scontro sulla Autostrada del Sole. Sei persone sono rimaste carbonizzate. Il dott. Borra, unico superstite, è deceduto all'ospedale di Torino in seguito alle gravi ustioni riportate nel tragico incidente

PAUROSA CARAMBOLA DI MACCHINE SULLA VIA APPIA IN COMUNE DI VELLETRI

UN CAMION IMPAZZITO TRAVOLGE DUE UTILITARIE SULLA CORSIA OPPOSTA

Morte due persone e cinque ferite - E' deceduto anche il medico torinese il solo superstite dello scontro in cui perirono carbonizzate sei persone

Roma, 17

Il dopo-Ferragosto ha registrato molte vittime di incidenti stradali a Roma e dintorni mentre il giorno 15 non si era registrato alcun incidente grave. Ieri ci furono sette vittime: oggi altre due.

Sbagliando nettamente una manovra di sorpasso, un camion è «impazzito», questa mattina sull'Appia, e ha travolto 2 utilitarie che stavano sopraggiungendo in senso inverso: due persone sono morte ed altre cinque, fra le quali due gemelle di 6 anni, sono rimaste ferite, fortunatamente tutte in modo non preoccupante. La paurosa carambola, nella quale sono rimasti coinvolti quattro automezzi si è verificata al km. 44,200 dell'Appia, nel Comune di Velletri, qualche minuto prima delle 6.

Sul limite destro della strada, nella direzione di marcia Napoli-Roma si trovava in sosta un pullman. In quel punto la strada è un lungo ed ampio rettilineo, per cui possono essere eseguiti agevoli sorpassi. Niente di irregolare, quindi, nelle intenzioni del napoletano Armando Sirica, alla guida di un «OM Leoncino» anche esso diretto a Roma, che ha cercato di superare la corriera in sosta. Incomprensibile, invece lo errore compiuto. Fatto è che il Sirica ha sbagliato calcolare la distanza ed il «Leoncino» ha urtato di striscio nella parte posteriore sinistra del pullman ed è piombato sulla corsia opposta, dove stavano viaggiando due utilitarie: la «600» condotta da Nazzareno Pellegrini e con a bordo la moglie, Elena Picca, di 63 anni, e le nipotine Laura e Maria, due gemelle di 6 anni: la «500» guidata da Alessandro Quirico, di 26 anni.

«600» e «500», che distavano pochi metri l'una dall'altra, sono state entrambe gettate fuori strada e tutti gli occupanti dovevano essere trasportati con urgenza all'ospedale di Velletri. Elena Picca e Alessandro Quirico però, vi giungevano cadaveri. Le piccole Laura e Maria, invece, sono state giudicate guaribili in 10 e 7 giorni. In pochi giorni guariranno anche Nazzareno Pellegrini, Armando Sirica ed il proprietario del «Leoncino», Giuseppe Saporito.

E' morto nell'ospedale delle Molinette, a *Torino*, il dott. Guido Borra, medico dell'Istituto di igiene torinese, rimasto ferito e gravemente ustionato ieri pomeriggio nella sciagura sull'Autostrada del Sole, nei pressi di Parma, che è costata la vita alla moglie e ad altre cinque persone. Il dott. Borra era giunto all'ospedale torinese in condizioni disperate, ma fino all'ultimo è stato lucidissimo; ai parenti che non si sono allontanati dal suo capezzale ha mormorato pochi minuti prima di morire: «So che non me la caverò, ma è meglio così. Dopo aver visto Carla morire tra le fiamme, non ho più voglia di vivere».

Nell'ospedale Martini è morto la scorsa notte anche uno dei tre superstiti della sciagura avvenuta ieri pomeriggio sulla autostrada per Milano, nei pressi di Chivasso: il sacerdote don Ugo Dovis, prefetto dell'amministrazione della Casa madre dei salesiani. Don Dovis aveva riportato la frattura dell'osso frontale e di alcune costole, e lesioni interne. Salgono così a quattro le vittime della sciagura di Chivasso; il nipote e omonimo del sacerdote, Ugo Dovis, di 19 anni, è gravissimo per la frattura del cranio.

In seguito a complicazioni è morto stasera, nell'ospedale Santa Chiara di *Pisa*, Ugo De Luca di 56 anni, che era stato ricoverato sabato scorso in seguito ad un incidente stradale nel quale era morta la moglie, Lidia Rossi, di 49 anni. I due erano a bordo di una «Fiat 1200» che percorreva la statale Aurelia diretta a Viareggio. Nei pressi del bivio di San Rossore l'auto era andata a schiantarsi contro un pino che fiancheggia la strada. La donna era morta poco dopo nell'ospedale di Santa Chiara, dove oggi è deceduto il consorte.

Una famiglia novarese composta da quattro persone, è rimasta coinvolta in un incidente stradale accaduto stamane nei pressi di Sartirana Lomellina: una persona è morta, gli altri tre sono feriti Adone Pigazzi, di 35 anni, la moglie Luciana Bovio, di 29 ed i figli Luciano di 10, e Adriano di 4, viaggiavano sulla provinciale *Mortara-Alessandria* a bordo di una «1100», quando la vettura in un sorpasso, è sbandata andando a cozzare contro un carro agricolo. La Bovio è morta sul colpo; il Pigazzi, gravemente ferito, è stato ricoverato in ospedale con prognosi riservata. I due bambini hanno riportato ferite che sono state giudicate guaribili in 10 giorni.

Cade dal treno e muore un bimbo presso Brescia

Brescia, 17

Per l'apertura dello sportello del diretto Venezia-Milano, il bambino Rondario Santin, di 7 anni, di Porto Tolle (Rovigo) è precipitato sulla massicciata, morendo sul colpo.

Una grave accusa

Potevano essere salvati i sette annegati con l'auto?

Parma, 17

Una gran folla ha partecipato oggi ai funerali delle sette vittime della sciagura di Busseto. In una chiesetta vicina al Po, in località «Madonnina», è stato recitato il Rosario, quindi le bare sollevate a braccia (davanti le quattro dei piccoli Michele, Lucrezia, Giovanni Antonio, Pietro Meloni, poi quelle degli adulti, la moglie del Meloni, Raimonda Zuncheddu, della suocera Michelina Pinna in Mantovani e del suocero Aldo Mantovani) sono state portate nella chiesa parrocchiale del Polesine dove è stato celebrato l'ufficio funebre da don Bolgarani, parroco del luogo. Sempre a braccia le sette bare sono state portate al cimitero e inumate nel loculo del Comune a spese del quale si sono svolti i funerali. Seguivano i feretri Salvatore Meloni, ancora visibilmente in stato di choc, e i parenti.

Frattanto ad opera dei carabinieri di Busseto e di Polesine, proseguono le indagini per ricostruire le circostanze del grave incidente. Sembra che il Meloni, giunto ad una curva che dista cinquanta metri dal luogo dove è avvenuto l'incidente, abbia incrociato una «1800» che procedeva a forte velocità; per evitarla avrebbe sterzato bruscamente a destra finendo nell'acqua.

I carabinieri stanno anche controllando alcune affermazioni dell'assistente edile Neo Scarpioni, il primo accorso sul luogo dell'incidente, secondo il quale gli occupanti dell'auto caduta nel fosso si sarebbero potuti salvare tutti se gli automobilisti che passarono per primi, dopo il capotamento della «Simca Aronde» del Meloni, si fossero fermati a dare aiuto, come era stato loro chiesto.

Altre indagini sono in corso per altri incidenti. I carabinieri di Locate Triulzi (Milano) hanno convocato per domani pomeriggio il meccanico di Vidigulfo che aveva cambiato le gomme alla «Taunus» che fu coinvolta nel grave incidente avvenuto il giorno di Ferragosto sulla strada che da Pieve Emanuele conduce a Torcinasco. Sull'auto viaggiava una famiglia di cinque persone: lo agricoltore Ermmio Brera, di 53 anni, la moglie Sandra Negri, di 37, ed i loro tre figli, Luisella, di 15, Gianni, di 13, e Guido di 9. Poco dopo l'inizio del viaggio l'auto è caduta in un canale che costeggia la strada e Luisella e Guido Brera sono morti annegati, mentre i genitori sono rimasti leggermente feriti. All'inchiesta dei carabinieri è risultato che l'incidente era stato provocato dal distacco della ruota posteriore sinistra dal mozzo.

I carabinieri di Seriate (Bergamo) hanno denunciato oggi per il reato di omicidio colposo Teresa Bani Noris, di 38 anni, residente a Seriate che ieri sera ha investito e ucciso l'operaio Serafino Zerbini, di 37 anni, residente a Paderno Dugnano, rimasto a terra privo di sensi dopo essere caduto dalla sua moto. L'uomo, che tornava da Castelli di Calepio dove si era recato a trovare la moglie e la figlia in vacanza, per cause imprecisate è sbandato cadendo a terra. Un uomo che era accorso in aiuto del motociclista, vista giungere l'auto guidata dalla Bani, le ha fatto cenno di fermarsi, ma questa ha proseguito passando con le ruote sulla testa del Zerbini uccidendolo. Il numero di targa ha permesso oggi, di identificare la donna la quale ha dichiarato ai carabinieri di essere fuggita perchè presa dal panico avendo a bordo anche la figlia Maria, di 16 anni.

RITMO VERTIGINOSO NELLA CIRCOLAZIONE SULLE ARTERIE REGIONALI

OLTRE TRE MILIONI DI AUTO IN QUATTRO GIORNI IN LOMBARDIA

Da Milano sono partite in media nella prima quindicina del mese di agosto circa cinquecento autocorriere al giorno - Soddisfacente il bilancio in Toscana

Milano, 17

Il comandante del compartimento della Polizia stradale della Lombardia, ten. col. Albano, ha reso noti oggi i dati relativi alla circolazione nella regione.

Dal 13 al 16 agosto nella regione sono circolati 3 milioni 320 mila automezzi. Le 390 pattuglie hanno percorso complessivamente 150 mila 450 chilometri compiendo 1700 soccorsi ad automobilisti ed elevando 9350 contravvenzioni, il 40 per cento delle quali verbalizzate. Nei quattro giorni in tutta la regione sono stati accertati 227 incidenti che hanno provocato 8 morti (quattro dei quali in centri urbani). Elemento determinante per il regolare andamento della circolazione è stato lo impiego dei tre elicotteri (che hanno compiuto in media 15 ore di volo al giorno): ciò ha consentito un controllo panoramico rigoroso sulle strade, il pronto intervento delle pattuglie e degli agenti dislocati nei 22 posti di pronto soccorso.

Oggi sono stati comunicati anche i primi dati sul traffico nel Compartimento ferroviario di Milano dall'1 al 15 agosto. Si sono avuti 149 treni straordinari; dalla Stazione centrale sono partite 21.500 carrozze al giorno. Le biglietterie hanno incassato 944 milioni con una differenza in meno di 36 milioni e mezzo rispetto al 1963. L'incasso maggiore è stato fatto il giorno 8, con 105 milioni.

Anche le autocorriere di linea hanno svolto una intensa attività. Nella prima quindicina di agosto dai capolinea di Foro Bonaparte e adiacenze sono partite e arrivate ogni giorno, in media dalle 470 alle 500 autocorriere con punte sino a 600. Il traffico maggiore si è avuto il giorno 8 con 615 automezzi partiti e arrivati.

Fra tante notizie di drammatici incidenti stradali provenienti dalle varie regioni d'Italia, la Toscana registra, specialmente nella giornata di ieri domenica 16 agosto, un ottimo bilancio.

Sui tratti di autostrada e sulle varie strade della Toscana sono state impiegate ieri, dalla Polizia stradale, 221 pattuglie, le quali hanno percorso in totale circa 33 mila chilometri. Complessivamente, si calcola che, nella giornata, hanno circolato nella regione 640 mila veicoli: non si è registrato alcun incidente mortale, mentre gli incidenti con feriti lievi sono stati ventidue.

Anche nella giornata di sabato 15, Ferragosto, il bilancio era risultato abbastanza buono: con un numero pressochè identico di veicoli circolanti, si è registrato un solo incidente grave (una persona morta) nei pressi di Barbaricina (Pisa). In ambedue le giornate, la Polizia stradale ed i Carabinieri hanno svolto un eccezionale servizio, prestando il loro aiuto anche a numerosi automobilisti con guasti ai loro veicoli.

Sulle strade che da Cattolica, Riccione, Rimini, Bellaria, conducono verso il Nord si è riversata una fiumana di automobili per l'attesa ondata del «ritorno». Sul movimento delle auto — relativamente ai centri rivieraschi indicati — il comando della Polizia stradale di Riccione ha comunicato alcuni dati riferentisi ai giorni dal 13 al 17 agosto. In cinque giorni, sulla sola via Adriatica, all'altezza del bivio per San Marino tra Rimini e Riccione, risultano transitate 200 mila 130 auto, mentre su tutte le strade e litoranee, tra Cattolica e Bellaria, le auto in transito assommano a circa 470 mila unità. Gli incidenti sono stati 28 con 25 feriti, uno solo dei quali grave (nel 1963, nello stesso periodo, gli incidenti erano stati 23 con 26 feriti).

IN UNDICIMILA FOTO le infrazioni dei guidatori

Roma, 17

L'operazione «Fotostrada», la inchiesta condotta dall'Automobil Club d'Italia, dal 31 maggio al 16 settembre che si basa sulle immagini istantanee di infrazioni stradali riprese dallo obiettivo dei fotoreporters in tutta Italia sta dimostrando che il numero degli incidenti stradali potrebbe essere di gran lunga superiore a quello attuale se ad ogni irregolarità degli automobilisti dovesse corrispondere un incidente.

Le 11.550 fotografie finora raccolte alla sede centrale dell'A.C.I. a Roma documentano in prevalenza la irregolarità nei sorpassi, che vengono effettuati indiscriminatamente in curva, nei dossi, sulla doppia striscia bianca spartitraffico (inoltre l'auto sorpassata invece di dar via libera spesso accelera, quasi si trattasse di una competizione di velocità). Tra le altre anomalie della guida degli automobilisti italiani, poste in luce dall'operazione «Fotostrada», vanno annoverate la mancata osservanza delle indicazoni di «stop» ed il veloce attraversamento da parte dei veicoli delle strisce bianche pedonali tanto che i tecnici dell'ACI asseriscono che tali segnali sembrano essere diventati altrettante indicazioni per spaventare i pedoni.

Non si tratta dunque soltanto di insufficienza delle strade o di particolari accorgimenti cautelativi da predisporre per rendere sicura la viabilità. Si devono anche prendere concrete e continue iniziative per combattere la diffusa mancanza di coscienza automobilistica che spesso coincide, al momento della guida dei veicoli, con la disattenzione più completa degli automobilisti.

Arrestato un omicida dopo 21 anni di latitanza

Palermo, 17

Nel quadro dell'azione antimafia i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno compiuto oggi un vasto servizio di rastrellamento nelle zone comprese tra Camporeale, Sancipirrello e San Giuseppe Jato.

Nel corso dell'operazione è stato arrestato il latitante Salvatore Di Benedetto, di 55 anni, colpito da ordine di carcerazione emesso dalla procura generale della Repubblica di Palermo il 24 marzo 1949; egli deve scontare 21 anni di reclusione per omicidio. Il Di Benedetto era latitante sin dal 1943, dopo avere ucciso una donna per futili motivi e ferito gravemente due figli di questa.

Da agenti di P. S.

Tre fratelli salvati mentre stanno per annegare

Chioggia, 17

Tre fratelli sono stati salvati dagli agenti del «pronto intervento a mare» al largo di Sottomarina; essi erano caduti in mare per il rovesciamento del «moscone» che avevano noleggiato. Mario, Giuliano e Tiziano Guarnieri rispettivamente di 21, 25 e 27 anni, lasciato Conche di Codevigo (Chioggia) dove risiedevano, avevano noleggiato oggi il «moscone» a Sottomarina, dirigendosi verso il mare aperto.

A un certo punto, hanno deciso di tornare indietro, tentando di superare la corrente con vigorosi colpi di remo. I movimenti scomposti, hanno provocato, però, il capovolgimento del «moscone». E i tre giovani poco esperti del nuoto si sono trovati in acqua rischiando di annegare. Gli agenti del «pronto intervento a mare» che avevano seguito la scena hanno raggiunto con un motoscafo i tre fratelli, portandoli in salvo.

MISTERIOSO FATTO DI SANGUE IN UN CASOLARE SICILIANO

PADRE E FIGLIA UCCISI DA UN FUCILE A PALLETTONI

Tre giorni di indagini non hanno portato alcuna luce sulla tragedia Macabra scoperta d'un parente - Introvabile una somma di denaro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 17

Dopo tre giorni di indagini, permane il mistero più fitto sulla tragica fine del contadino Vincenzo Minutella, di 59 anni, e di sua figlia Maria, di sedici, uccisi da colpi d'arma da fuoco in un casolare costruito in cima a una collina, in località «Abate», a otto chilometri da Geraci Siculo. A trovarli è stato un fratello del Vincenzo, Antonio, il quale si è trovato di fronte ad uno spettacolo agghiacciante.

Vincenzo, supino, con un buco alla gola, appena sopra il pomo di Adamo, due fori dai contorni neri, e la testa gonfia di pallettoni. Lei rannicchiata sul fianco destro, le mani sotto il viso devastato dalla morte, i polsi fracassati dai pallettoni, uno squarcio nell'addome provocato dalla fucilata, la fronte scheggiata da tre pallini.

Vincenzo Minutella era un contadino che l'Eras aveva strappato alla povertà e alla disperazione. Aveva un pezzo di terra a scorporo e un po' di bestiame. Era considerato in paese un uomo buono, tranquillo, tutto dedito alla famiglia. Aveva cinque figli. Due vivono lontano, nel continente. Si era sposato due volte. La prima moglie è morta di parto dando alla luce Maria, una sventurata ragazza affetta da un male catalogato fra le forme più gravi di schizofrenia precoce. Nel freddo e impersonale linguaggio medico, l'ebefrenia è sinonimo di dissociazione ideativa, apatia, indifferenza affettiva, demenza.

Questa era Maria, la cui vita era racchiusa nel suo male, da poco uscita dall'orfanotrofio dove era rimasta per 14 anni. Maria non aveva una precisa fisionomia così come non aveva adesso un volto al quale rifarsi: non esiste una sua fotografia, neppure di quand'era piccina, quando a dodici anni le suore le fecero accostare al sacramento della Comunione.

Domani forse il dottor Paino e il dottor Caruso, i medici legali chiamati dai carabinieri vi cercheranno il mistero della morte. Con i risultati che raggiungeranno ricostruendo la traiettoria dei pallini, il numero dei colpi d'arma da fuoco, spiegando la causa di una bruciatura trovata sul collo di Maria, forniranno anche un movente, una giustificazione logica, sicura, attendibile alla tragedia di contrada Abate.

Fino a questo momento tutte le ipotesi appaiono valide, e fra queste un possibile accidentale parricidio da parte di Vincenzo di un duplice omicidio per rapina, a ripetuti sopraluoghi compiuti dai militari dell'Arma sono ti dai militari dell'Arma sono ben pochi gli elementi determinanti venuti alla luce. Il casolare ieri pomeriggio è stato setacciato centimetro per centimetro, ispezionato palmo a palmo, nella speranza di trovare qualcosa, anche le famose 175.000 lire che Vincenzo Minutella aveva ricevuto in pagamento di un mulo dal fratello.

Nei tre metri quadrati di cemento niente comunque fa pensare a una lotta, a una colluttazione. Dei due letti uno è stato trovato in ordine, con vicino una infinità di roba di ogni genere: sacchi pieni di semi, di mangime, ceste di ogni tipo, una serie di recipienti di alluminio, una specie di basto, con alcune forme di pane dentro, una cassa piena di roba vecchia in disuso. L'altro letto era disfatto, pieno di sangue, la federa a strisce del materasso pieno di paglia, inzuppata di rosso e bucata dai pallini.

F. D.

Tre persone annegate nelle acque di Sicilia

Palermo, 17

La piccola Anna Judica, di 11 anni, stava prendendo il bagno nei pressi del pontile di Gela (Caltanissetta), su di un materassino di gomma, assieme ad un coetaneo, quando è stata travolta dalle onde. Alcuni bagnanti, subito tuffatisi in acqua, sono riusciti a trarre in salvo il fanciullo, ma la bambina era già morta. Anna Judica era a Gela in compagnia degli zii; i genitori, per ragioni di lavoro, si trovano da tempo in Germania.

Il manovale Giuseppe Magnano, di 18 anni, è annegato dopo essersi tuffato in una contrata «Cappellano» di Solarino (Siracusa). Il ragazzo Felice Bona, di 15 anni, è annegato mentre prendeva il bagno al largo della spiaggia di Mollarella a Licata (Agrigento). Il corpo del giovane è stato recuperato da alcuni bagnanti.

CHIESTA LA PROTEZIONE DEL MINISTRO DEL TURISMO E DEL QUESTORE DI ROMA

Manganelli e castagnole armi di Sinatra contro i fotografi

Le nerborute guardie del corpo dell'attore americano, nella Capitale per un film di guerra, allontanano con la maniera forte i «paparazzi»

Roma, 17

Per Frank Sinatra i fotoreporter romani hanno alzato bandiera bianca ed hanno chiesto la protezione del Ministro dello spettacolo e della Questura. Alexis, il più anziano tra i fotoreporter romani che lavorano a contatto con gli ambienti del cinema, ha inviato, a nome di tutti i colleghi, una lettera al Questore di Roma ed analoga missiva al Ministro del turismo e spettacolo, chiedendo che Frank Sinatra venga «diffidato» dal far usare i manganelli alle proprie guardie del corpo contro i fotografi romani. Frank Sinatra, attualmente a Roma per la lavorazione di un film di guerra, ha dovuto sostenere più volte l'assalto dei fotoreporter.

Nelle lettere indirizzate al Ministro dello spettacolo e al Questore, Alexis, a nome dei suoi colleghi, a sostegno di quanto afferma, racconta un episodio che sarebbe successo nei giorni scorsi: nella zona di San Pietro alcuni fotoreporter romani sarebbero stati inseguiti dalle guardie del corpo di Sinatra e si sarebbero sottratti alle manganellate solo battendo in velocità gli inseguitori.

I fotoreporter romani hanno espresso il desiderio di poter lavorare con tranquillità e in armonia con l'«équipe» di Sinatra, ma protestano contro i sistemi che verrebbero adoperati nei loro confronti; sistemi che, secondo loro, sarebbero dovuti al fatto che Frank Sinatra non permetterebbe di lavorare ai fotografi romani per lasciare il campo libero, in esclusiva, a quelli americani.

E' la prima volta, che avviene una cosa del genere. Eppure di battaglie, i fotografi ne hanno combattute tante, specialmente qualche anno addietro, nell'epoca d'oro del divismo e dell'affermazione vertiginosa del mito di via Veneto. Fra le più famose potremmo ricordare quelle combattute contro il Principe Orsini e la bella Belinda Lee, poi tragicamente scomparsa. Contro Walter Chiari ed Ava Gardner o ancora contro la guardia del corpo di Elizabeth Taylor e Richard Burton. Furono battaglie combattute con molta vivacità, a colpi di flash, da una parte, e di... pugni dall'altra.

Non furono neppure rare le volte in cui gli «operatori» dovettero lamentare qualche ematoma e piangere le loro macchine sfasciate. Ma lo fecero senza drammatizzare, considerandoli come «incidenti professionali». Vi era anche una sorta di cavalleria in questi scontri. Ai «paparazzi» veniva riconosciuto il diritto di soddisfare la sete di curiosità del grosso pubblico; ai personaggi presi di mira quello di difendere come potevano la loro vita privata. Per questo difficilmente, sia da una parte che dall'altra, si ricorse ad altre... forze.

Con Sinastra non è andata così. Frank si è istallato in una villa dell'Appia Antica, circondato da un vero e proprio esercito di nerborute guardie del corpo che lo accompagnano anche sul «set», impedendo a qualsiasi fotografo «non riconosciuto» di avvicinarsi a distanza d'obiettivo. E perchè lo ordine non venga violato, secondo la denuncia dei fotografi, non viene disdegnato neppure l'uso di manganelli e persino di castagnole, con le quali verrebbero bombardate le postazioni dei fotoreporters.

«Non sapendo come difendersi dalle pesanti ingiurie, dalle vessazioni e anche dalle intimidazioni cui vengono continuamente sottoposti da guardie del corpo dell'attore americano, chiedono — è scritto nella loro lettera — che il Sinatra venga diffidato dal continuare sul metro fino ad ora usato nei loro riguardi, con lo uso di manganelli e anche di castagnole a scopo intimidatorio».

Mortale caccia a un coniglio

Tre braccianti fulminati dai fili dell'alta tensione

New York, 17

Tre braccianti sono rimasti fulminati oggi in un agghiacciante incidente provocato da un coniglio selvatico, a Madera (U.S.A.) L'animale si è nascosto sotto un tubo metallico d'irrigazione mentre passava un camion carico di braccianti. Gli operai si sono fermati per dare la caccia al coniglio e hanno sollevato il tubo. Nel fare ciò questo ha toccato i fili dell'alta tensione e tre braccianti sono rimasti fulminati sul posto.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
New York — La cantante Connie Francis taglia insieme a suo marito, Richard Kanellis agente di pubbliche relazioni, la monumentale torta nuziale. Si sono sposati nel New Jersey

RADIO E TELEVISIONE



Serata di drammi, si potrebbe definire quella odierna. Sul «Nazionale» TV, alle 21, il film di Kazan, «Bandiera gialla». Narra il panico che si diffonde a New Orleans dopo l'assassinio di un immigrato clandestino. Risulta infatti che il morto era affetto da morbo giallo: da qui la frenetica ricostruzione del suo breve soggiorno a terra e la non menò frenetica ricerca degli uccisori. Fra i protagonisti, Richard Widmark (nella foto). Sul secondo canale, alle 21.15, «Fiesta flamenca», con esibizione di Enrique el Cojo (Enrico lo zoppo), il più celebre maestro di flamenco dei nostri giorni, abilissimo malgrado la grave limitazione fisica. E alle 21,45, terzo dramma: «C'è suocera e suocera», dove il dramma è rappresentato per il protagonista dal terrore della suocera, e se un pericolo lo evita fidanzandosi alla madre della già promessa sposa, incombe subito dopo pauroso, un secondo, come si vedrà. Sul «Nazionale» radiofonico un programma realizzato nell'isola d'Ischia, con vari noti cantanti e presentazione di Silvio Gigli.

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 9.05: R. Battaglia: Ritratto inedito di Camilla Cederna; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: «Giacomo l'idealista», romanzo di E. De Marchi; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Musica per archi; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 15: Giornale; 15.15: Musiche western; 15.45: Interludio musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Dalla reggia di Capodimonte: Luglio musicale a Capodimonte - Concerto sinfonico diretto da F. Scaglia; 18.50: Visita a un centrto di studio: l'I.B.M., Centro di calcolo scientifico; 19.10: Musica da ballo; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «L'altalena», tre atti di N. Martoglio; 21.50: Tramonto a Forio. Programma realizzato nell'isola d'Ischia; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: E' arrivata la felicità; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Notizie; 14.45: Discorama; 15: Momento musicale; 15.15: Girandola di canzoni; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatutra; 16: Rapsodia; 16.35: Panorama di motivi; 17: Schermo panoramico; 17.30: Notizie; 17.45: Il cortese Leonardo; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: M. Bongiorno presenta: Un'ora tutta blu; 21: Musica, solo musica; 21.30: Notizie; 21.40: Musica nella sera; 22.15: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia di interpreti; 12.45: Musiche di F. Busoni; 13.55: Recital della violinista Lina Lama, con la collaborazione del pianista P. Guarino; 14.55: Musiche di L. van Beethoven; 15.40: Poemi sinfonici; 16.30: Congedo; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita del nuovo mondo; 17.35: L'evoluzione del continente africano; 17.45: Musiche di J. Suk.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di A. Stradella; 18.55: Bibliografie ragionate; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di K. Szymanowsky; 21: Giornale; 21.20: Ritorno all'anitco; 22.15: La ragazza della filanda; 22.45: Orsa minore.

LOCALI TRIESTE

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.45: Los Angeles Chamber Orchestra diretta da Henry Lewis; 14.05: «Le avventure di Valpino», favole friulane di Luigi Candoni: «La strega di coccio» - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.35: «I cantori del Friuli» diretti da Luigi Garzoni di Adorgnano; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche pianistiche; 8.35 (17.35): «Antigone», opera in tre atti - Musica di A. Honegger; 9.30 (18.30): Complessi per archi; 10.05 (19.05): Esecuzioni storiche; 10.55 (19.55): Un'ora con G. Fauré; 11.55 (20.55): Concerto sinfonico; 13.20 (22.20): Oratori; 14.15 (23.15): Fantasie e rapsodie; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30 e 19.30): All'italiana; 8 (14 e 20): Pianoforte e orchestra; 8.15 (14.15 e 20.15): Voci alla ribalta; 8.45 (14.45 e 20.45): Club dei chitarristi; 9 (15 e 21): Il canzoniere; 9.40 (15.40 e 21.40): Mosaico; 10.30 (16.30 e 22.30): Vetrina dei cantautori; 10.45 (16.45 e 22.45): Cartoline dal Messico; 11 (17 e 23): Carnet de bal; 12 (18 e 24): Jazz moderno; 12.20 (18.20 e 0.20): Strapaese; 12.40 (18.40 e 0.40): Tastiera per organo Hammond.

TELEVISIONE NAZIONALE

18: La TV dei ragazzi; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: Rassegna retrospettiva della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia: «Bandiera gialla»; 22.40: Lotta per la vita. Gli uccelli del mare; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.10: Intermezzo; 21.15: «Fiesta flamenca», serie di balletti spagnoli; 21.45: «C'è suocera e suocera», commedia di Jack Popplewell; 22.35: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi; 23.20: Notte sport.

In Francia

POSITIVO BILANCIO dell'«Operazione vacanze»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

Il bilancio dell'«operazione vacanze» lanciata dal Governo il 1 luglio scorso appare positivo. L'iniziativa era destinata ad evitare che i prezzi degli alberghi, dei ristoranti, dei ritrovi delle località turistiche aumentassero esageratamente durante i giorni di maggiore afflusso. Il Governo aveva chiesto la collaborazione dei commercianti ed albergatori locali

In Bretagna, i risultati non sono stati molto brillanti, e le raccomandazioni del Governo non sono state seguite. In compenso, la situazione è migliorata in altre zone: spiaggie presso Bordeaux, Costa Basca, Costa Azzurra, Savoia. In Provenza, il Prefetto di Marsiglia ha avuto l'idea di mettere a disposizione dei turisti un servizio reclami. Le lamentele non sono state molto numerose. Esse hanno riguardato soprattutto l'accoglienza nei locali pubblici ed i prezzi. Le organizzazioni professionali sono intervenute, talvolta con successo, per richiamare all'ordine certi albergatori i cui prezzi erano veramente proibitivi.

La situazione è invece ottima in montagna, dove i prezzi sono rimasti praticamente gli stessi dell'anno scorso. Nel Dipartimento dell'Isère, oltre il 70 per cento dei ristoranti offrono un «menu turistico» (tutto compreso) per 10 franchi (1.250 lire). Nella zona dell'Auvergne, il prezzo del «tutto compreso» è inferiore ai 10 franchi nell'80 per cento dei ristoranti.

La vasta campagna lanciata dal Governo non ha tuttavia dato i risultati sperati per quanto riguarda l'afflusso dei turisti stranieri. Il numero di villeggianti provenienti dall'estero è diminuito del 20 per cento circa rispetto all'anno scorso. La Francia ha fama di essere un Paese caro, dove albergatori e ristoratori sono poco accoglienti e sempre pronti ad approfittare dell'ingenuo straniero. Occorrerà fare più che una semplice campagna di propaganda per convincere i turisti ad affollare di nuovo le località francesi.

Vice

TUTTORA VAGA LA POSSIBILITA' DI IDENTIFICARE GLI AEREI

IL RADAR È INSUFFICIENTE ALLA SICUREZZA DEL VOLO

Non più tardi dello scorso giugno un apparecchio negli Stati Uniti è stato «guidato» da terra a schiantarsi sui fianchi di una montagna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Los Angeles, 17

Chiudere la stalla quando i buoi sono fuggiti è un metodo scarsamente efficace, ma è sempre più valido di quello di lasciare anche in futuro aperta la porta. E' per questo che la Federale Aviation Agency ha deciso di modificare, con effetto immediato, la procedura di controllo radar che serve a guidare gli aerei in volo. Per un errore di identificazione (che secondo gli esperti può accadere al massimo una volta su un milione) un aereo privato è stato infatti «guidato» da un controllore del traffico a schiantarsi contro il fianco di una montagna nella zona di San Bernardino di California. Secondo la torre di controllo il radar indicava che in quel momento solo quell'apparecchio era in volo nella zona, ma in realtà sullo schermo radar appariva la traccia di un altro aeroplano, che non è stato identificato nonostante che l'incidente sia avvenuto il sette giugno scorso.

E' così accaduto che il controllore, credendo di essere in comunicazione radio con un aereo in volo nella zona, parlava con Roy C. Caorder, pilota e proprietario di un apparecchio privato che aveva a bordo altre due persone. L'aereo in realtà era fuori della portata del radar e si trovava a oltre quindici chilometri dalla torre di controllo. In seguito alle istruzioni ricevute l'aereo è andato a schiantarsi contro un fianco del Monte San Gorgonio.

La Federal Aviation Agency ha ammesso l'errore ed ha raccomandato all'ufficio dell'Attorney General degli Stati Uniti di liquidare i danni nella misura in cui sono stati richiesti, senza giungere ad una causa. Dal punto di vista della responsabilità personale, però, l'addetto alla torre di controllo della base aerea March dell'Aviazione militare è risultato assolutamente innocente in quanto si è attenuto alle norme in vigore. Esse prescrivono, ad esempio, che il controllore inviti lo aereo con cui è in contatto ad eseguire alcune manovre onde assicurarsi, dai movimenti della traccia sullo schermo, di essere collegato con l'apparecchio giusto.

Il controllore della base March richiese, come è risultato dai nastri magnetici, la esecuzione di tre manovre che l'aereo inquadrato sullo schermo (l'aereo, diciamo, fantasma) eseguì esattamente come ordinato. Purtroppo l'altro aereo, quello che era anch'esso in contatto radio ma non in contatto radar obbedì alle successive istruzioni della torre di controllo con le tragiche conseguenze che abbiamo detto.

Nel corso di una conferenza stampa Joseph H. Tippets, direttore della Federal Aviation Agency per la regione Ovest degli Stati Uniti, ha dichiarato che d'ora in poi ciascun aereo che si metterà in contatto con una torre di controllo sarà richiesto di fornire dati relativi alla sua posizione, quanto meno presunta. Inoltre la FAA ha incaricato alcune ditte specializzate di studiare il sistema di riuscire ad identificare ogni aereo in volo sullo schermo radar mediante emissione di speciali impulsi trasmessi da un apparecchio (peraltro ancora da inventare) diverso nelle caratteristiche delle emissioni da ciascun altro apparecchio dello stesso tipo. «Entro il 1970 — ha dichiarato J. H. Tippets — potremo forse dare ad ogni aereo una specie di «targa radar di identificazione» che eviterà qualsiasi possibilità di confusione».

U. P. I.

Volo di un aereo militare per una bimba malata

Napoli, 17

Un aereo dell'Aeronautica militare italiana ha trasportato d'urgenza a Napoli, da Cagliari, una bambina sarda, Ornella Fecci di tre anni, che dovrà essere sottoposta a un urgente e delicato intervento chirurgico al cervello.

La piccola era stata ricoverata nella clinica neurochirurgica dell'Università di Cagliari, ma i sanitari ne avevano consigliato il ricovero al policlinico di Napoli. Poichè il caso era urgente, è stato chiesto l'intervento dell'Aeronautica militare, che, nel pomeriggio, ha inviato da Ciampino un aereo di soccorso del tipo «Gruman». L'aereo è atterrato sull'aeroporto di Cagliari-Elmas dove ha preso a bordo la piccola malata, il padre Francesco e la madre Maria.

L'aereo di soccorso si è subito diretto verso Napoli, atterrando all'aeroporto di Capodichino alle 19. Con una autoambulanza la bambina è stata trasportata alla clinica neurochirurgica dell'Università. Il prof. Ferrari e gli altri sanitari di quell'istituto eseguiranno subito gli accertamenti diagnostici del caso per poi sottoporre la bambina all'intervento chirurgico.

Un uomo e un bimbo folgorati dalla corrente

Salerno, 17

Francesco Volturno di 31 anni, è morto folgorato da una scarica elettrica in un bar di Cetara, nei pressi di Vietri sul Mare. Il Volturno che era proprietario del bar dove è avvenuta la disgrazia, si trovava a quanto sembra dietro il banco di vendita quando ha toccato inavvertitamente un filo della rete elettrica di alimentazione dell'impianto frigorifero, ed è stato investito da una scarica, rimanendo ucciso sul colpo.

In una abitazione di Nola, il bambino Vincenzo Mautone di due anni, è morto folgorato per aver toccato un lume che si trovava su di un comodino. Un filo elettrico era scoperto e il piccolo è stato investito da una forte scarica elettrica. I familiari lo hanno subito portato all'ospedale, ma non si è potuto far altro che constatarne la morte.

Gioco tragico

SGOZZA L'AMICO con la spada di legno

Parigi, 17

Il mistero di Cramoisy è stato chiarito. Patrick Leveque — il ragazzo di 13 anni che è stato trovato cadavere in una fossa presso la strada ferrata, dopo dieci giorni di ricerche — è stato ucciso accidentalmente da un compagno di gioco, di cui si tace il nome e che ha confessato.

«Avevamo deciso Patrick ed io — ha detto — di batterci a duello, con le nostre spade di legno. Ad un tratto ho vibrato un colpo alla gola di Patrick, che è stramazzato a terra.

Dalla gola usciva sangue, Patrick era inanimato. Mi ha preso la paura, ho annodato la camicia del mio amico intorno al collo. Ma Patrick non respirava più, era morto. Allora l'ho coperto con delle foglie e sono fuggito.

I poliziotti avevano notato che il giorno dopo la scomparsa del Leveque il ragazzo, apprendista in un'officina, non si era recato al lavoro. Tuttavia, per paura delle conseguenze, aveva continuato a tenere per sè il suo terribile segreto. Interrogato dai poliziotti, ha finalmente confessato. I padri della vittima e dell'involontario uccisore si sono stretti la mano piangendo. Nessuno, a Cramoisy, ha voluto imitare le gesta di Léger, lo «strangolatore». L'inchiesta è chiusa.

Parricidio involontario

SPINGE IL PADRE che cade e muore

Cremona, 17

Nel tentativo di sedare un litigio insorto tra il padre e la madre, un operaio di Motta Baluffi, Giovanni Grascioli di 30 anni, ha causato la morte dell'anziano genitore, facendolo cadere a terra. La vittima è Mario Grascioli, di 60 anni, contadino, il quale è morto all'istante battendo il capo sul pavimento di una stanza della sua abitazione, dove il fatto è avvenuto la notte scorsa.

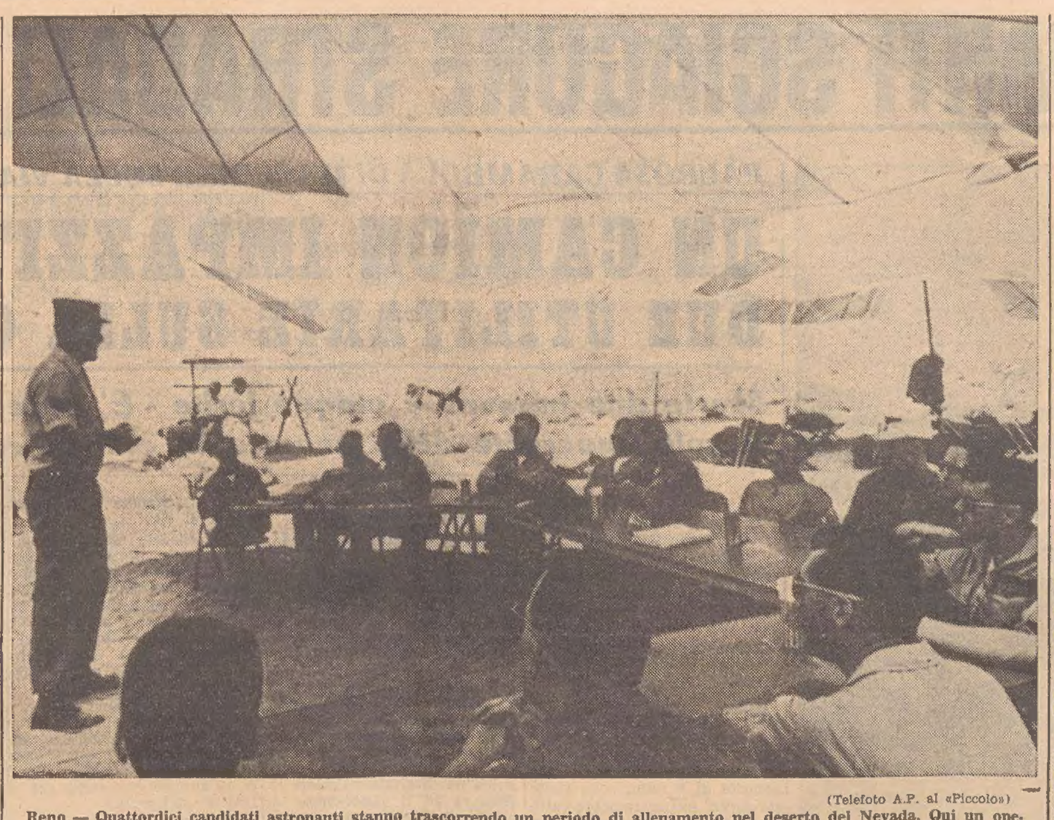
Giovanni Grascioli, costituitosi ai carabinieri, è stato denunciato per omicidio preterintenzionale. L'unica testimonianza raccolta, quella della madre dell'arrestato, ha confermato le dichiarazioni del Grascioli. Ella era venuta a diverbio per futili motivi con il marito: la discussione si era fatta vivace e il figlio aveva ritenuto di dover intervenire. Sospingendo il padre per allontanarlo, ne ha provocato la mortale caduta.

L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia sulla salma del contadino. La perizia dovrà stabilire se il colpo ricevuto al capo dalla vittima cadendo sia stato mortale oppure se la morte del Grasciolo sia stata provocata da un attacco cardiaco successivo alla caduta dell'uomo. Il figlio della vittima è rinchiuso nelle carceri di Cremona.

TRE RAPINATORI fucilati a Leningrado

Mosca, 17

E' stato annunciato oggi che a Leningrado sono stati fucilati tre rapinatori. La «Pravda di Leningrado», nella sua edizione di ieri, arrivata oggi nella capitale, scrive che i tre sono stati fucilati per essere penetrati nell'abitazione dello scultore Smirnov.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Reno — Quattordici candidati astronauti stanno trascorrendo un periodo di allenamento nel deserto del Nevada. Qui un operatore cinematografico li ha ripresi durante una lezione, tenuta sotto una tenda allestita con l'impiego di teli da paracadute

TORNATO IL TEMPO DEI FARAONI IN UN TORRIDO DESERTO DELL'ASIA SOVIETICA

Si gira in chiave socialista la storia della bella Cleopatra

Da circa dieci giorni un regista polacco, venti attori e tremila soldati russi vanno cercando di superare a ogni costo l'analogo colosso «made in USA»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 17

Valendosi della collaborazione di tremila soldati dell'Armata rossa, bardati per assomigliare il più possibile ai guerrieri della ventesima dinastia egiziana, un gruppo di cineasti polacchi è al lavoro per realizzare un film che verrà distribuito con il titolo di «La rivincita di Cleopatra». Il lavoro è in corso in una zona desertica dell'Asia centrale sovietica in un clima a dir poco torrido. «La rivincita di Cleopatra» dovrebbe essere la risposta sovietica al colosso della Twenty Century Fox che ebbe per protagonisti Elisabeth Taylor, Richard Burton e Rex Harrison. A considerare i mezzi che i polacchi hanno a disposizione, la pellicola in gestazione non dovrebbe essere in grado, almeno sul piano spettacolare, di reggere il confronto con il film di produzione americana. In ogni caso i produttori, come è successo a quelli della Fox, non correranno il rischio di rovinarsi irrimediabilmente.

E' da una decina di giorni che il giovane regista polacco Jerzy Kawalerowicz sta lavorando a pieno ritmo in pieno deserto, ad una quarantina di chilometri da Boukha. Il Kawalerowicz era partito con l'idea di raccontare una storia di faraoni, poi è stato affascinato dal personaggio di Cleopatra e si è buttato a corpo morto nell'impresa di dare un'interpretazione socialista alle vicende della bellissima egiziana. Ha ottenuto abbastanza credito giacchè lo hanno messo in condizione di realizzare il film senza dubbio più costoso messo in cantiere nel dopoguerra nell'Europa orientale.

Dice il giovane regista polacco: «Non so cosa riusciremo a combinare: per ora vi posso dire che abbiamo un'enormità di problemi da affrontare e da risolvere. E non siamo che agli inizi». Un problema è stato ad esempio quello di trovare il materiale adatto per la ricostruzione di un tempio: alla fine è stato risolto facendo arrivare il necessario, tonnellate e tonnellate di materiale, dalla Polonia. Per avere quello che desiderava Kawalerowicz ha dovuto procurarsi un treno di trenta vagoni e farlo viaggiare per 5 mila chilometri.

Da una decina di giorni i venti attori polacchi che sono stati scelti per interpretare questo film si alzano alle due di notte e vengono trasportati nel deserto dell'Uzbekistan per iniziare il loro lavoro prima che il sole sorga. Ad una certa ora del mattino bisogna smettere perchè il calore è insopportabile. Spesso si supera i 65 gradi. I soldati sovietici che partecipano alle scene di massa si sono acquartierati in un accampamento di tende e sono quelli che se la passano peggio degli attori che in albergo hanno almeno la possibilità di rinfrescarsi. «Per contro — rivela il regista polacco — sembra che i soldati abbiano stretto un patto di non aggressione con gli scorpioni che danno la caccia soltanto a noi».

Tra due mesi la troupe polacca si trasferirà dall'Uzbekistan in Egitto e quindi terminerà le riprese del film negli «studios» di Varsavia. Kawalerowicz non ha le idee ben chiare sul tipo di spettacolo che riuscirà a realizzare; ha precisato però che la proiezione del suo film durerà almeno quattro ore e che la lavorazione costerà intorno ai quattro milioni di dollari. «In ogni caso — ha dichiarato il giovane regista polacco — sono certo che riusciremo a fare qualcosa di meglio di «Cleopatra». Questo film è stato per me una grande delusione: credevo proprio che gli americani con tutti i mezzi che avevano a loro disposizione riuscissero ad essere un po' meno grossolani».

U. P. I.

L'Italia tra i protagonisti della 67.a Fiera di Zagabria

Zagabria, 17

Alla 67.a edizione della Fiera internazionale di Zagabria, che si svolgerà dal 5 al 21 settembre, parteciperanno 50 Paesi dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa e delle due Americhe. Anche quest'anno l'Italia sarà presente con un folto numero di espositori i quali, accanto a quelli jugoslavi, delle due Germanie, della Cecoslovacchia e dell'Unione Sovietica, costituiscono in sostanza i grandi protagonisti della rassegna-mercato croata, la più importante dell'Europa Orientale.

Centinaia di industrie italiane esporranno nel padiglione dell'Italia, allestito dall'Istituto per il Commercio con l'estero — uno dei più grandi e più belli nella sua architettura finora costruiti in fiere all'estero — una vasta gamma dei prodotti che in misura più cospicua alimentano le correnti di esportazione. Altri prodotti, specialmente quelli presentati dall'industria pesante e chimica, saranno esposti nello spazio scoperto di oltre duemila metri quadrati riservato all'Italia. La giornata dedicata all'Italia è in programma il 19 settembre.

La manifestazione principale sarà anche quest'anno la mostra campionaria nell'ambito della quale verranno allestite una rassegna dell'economia marittima e dell'industria delle costruzioni navali, la settimana dei pellami e delle calzature, una rassegna della moda ed un'altra del turismo. Per la terza volta verrà organizzata pure l'esposizione «Africa-Asia-Jugoslavia» che illustrerà i progressi della collaborazione economica della Jugoslavia con i Paesi in via di sviluppo dei due Continenti. Tra le manifestazioni collaterali alla Fiera Zagabrese, un ruolo speciale assumeranno la «Tribuna internazionale dei giuristi e degli economisti» e «la conferenza internazionale dei giuristi», due incontri dedicati all'esame degli aspetti giuridici degli scambi internazionali organizzati dall'Istituto jugoslavo di diritto comparato e dalla Camera economica jugoslava.

Non vi sono più dubbi sui ladri di Sezze

Siracusa, 17

I carabinieri di Noto hanno concluso le indagini su un furto sacrilego compiuto una settimana fa nella cattedrale di Santa Maria di Sezze Romano. I quattro uomini fermati venerdì scorso alla stazione ferroviaria di Noto sono stati trovati in possesso di numerosi oggetti sacri, che avevano nascosto nel cofano della loro auto. Gli oggetti sono stati riconosciuti dal cameriengo del capitolo della cattedrale laziale.

SCADRA' IN DICEMBRE LA VECCHIA LEGGE

Forse prorogato al '68 il blocco degli affitti

Una proposta di legge è già stata presentata alla Camera - Interessa 14 milioni di italiani

Roma, 17

Il 31 dicembre scadrà il blocco dei fitti: 14 milioni di persone fra proprietari e inquilini sono già in stato di preallarme. Tuttavia una speranza esiste sul piano parlamentare: un gruppo di deputati ha presentato alla Camera una proposta di legge per la proroga del «blocco» fino al 31 dicembre 1968.

A parte un'eventuale ulteriore proroga del regime vincolistico, contro la quale vi saranno fortissime resistenze da parte delle rappresentanze dei proprietari di case, sarà agitata nuovamente la questione dell'«equo fitto», su cui — anche con riferimento agli immobili destinati a uso diverso dall'abitazione — pendono soltanto dinanzi alla Camera, sei proposte presentate da deputati socialisti, comunisti, missini, liberali e democristiani.

Nessun ulteriore intervento è previsto per le case non di lusso a fitto libero, poichè già operano le norme calmieratrici in atto dal novembre '63. Si svilupperanno, al contrario, varie iniziative tendenti a prorogare il «blocco» delle locazioni di immobili adibiti a uso di abitazione oltre il termine del 31 dicembre 1964: questa esigenza viene sostenuta da più parti, anche a causa della limitata efficacia della legge adottata, come si è detto, nell'ottobre 1963, con la quale si dà al Pretore la facoltà di prorogare, eventualmente sino ai primi di ottobre 1965, l'esecuzione degli sfratti sia per le case «vincolate», sia per quelle libere.

Al 31 dicembre 1966 dovrebbero essere prorogati i contratti in corso all'entrata in vigore della nuova legge, riguardanti immobili locati con canoni «liberi», compresi quelli (negozi con più di cinque dipendenti ecc.) già sottoposti a regime vincolistico fino al 31 ottobre 1963.

Dopo il ritiro dal Festival veneziano

Severe critiche americane all'operato di Chiarini

New York, 17

Il regista del film «Lilith», Robert Rossen, ha tenuto oggi una conferenza stampa nella quale ha definito «un terribile affronto all'industria cinematografica americana» le critiche che sarebbero state rivolte alla sua opera dal capo del comitato organizzatore del Festival di Venezia, Luigi Chiarini, e che hanno ufficialmente motivato il ritiro del film dalla manifestazione.

Invitato dai giornalisti a specificare quali fossero le dichiarazioni attribuite a Chiarini, il regista ha detto di non conoscerle e si è limitato a citare resoconti apparsi sulla stampa di un'insoddisfazione del comitato organizzatore circa la scelta americana e di un telegramma che sarebbe stato inviato da Chiarini alle autorità americane perchè la modificassero. Rossen ha tuttavia aggiunto di aver «visto in qualche posto» una smentita di Chiarini a sue presunte dichiarazioni. Maggiori precisazioni non hanno potuto essere fornite dal vice presidente della «Columbia», Bob Ferguson, che partecipava alla conferenza stampa, ma egli ha sottolineato che la semplice apparizione di notizie sui giornali italiani concernenti la supposta insoddisfazione di alcuni membri del comitato organizzatore aveva danneggiato il film e pregiudicato le sue possibilità di ottenere il premio, giustificando così ampiamente la revoca della partecipazione ufficiale americana al Festival. «Il comitato di Chiarini — ha detto Rossen — ha semplici funzioni organizzative e nessun titolo per erigersi a giudice dei films. Questo giudizio deve essere esclusivamente riservato alla imparziale giuria internazionale».

Rossen ha proseguito affermando che l'atteggiamento del comitato organizzatore del Festival «introduce nel mondo del cinema una pericolosa tendenza: il culto dello snobismo, l'idea che i films debbano corrispondere al gusto di un gruppetto di persone che si arroga il diritto supremo di giudizio in materia di qualità artistica. Tutti i films che ho diretto — ha soggiunto il regista — testimoniano della qualità del mio lavoro. Ma chi o che cosa testimonia per il signor Chiarini? Io ritengo che con il suo modo di fare Chiarini abbia fatto un terribile affronto all'industria cinematografica americana, e abbia inferto un colpo alla collaborazione e all'utile reciproco scambio di insegnamenti tra questa industria e l'industria europea. Per questi motivi ritengo che Chiarini dovrebbe dimettersi dalla sua carica».

Rossen ha infine avanzato l'ipotesi che il motivo dell'insoddisfazione attribuita a Chiarini stia nel fatto che «Lilith» non è interpretato da nomi di primissimo piano e di richiamo popolare. «Gli organizzatori del Festival — egli ha detto — vorrebbero forse che i film americani scelti a competere includessero tutti una costellazione di nomi famosi, per trarne profitto dal lato pubblicitario, salvo poi a fare in modo che questi films non vengano premiati perchè sarebbero di insufficiente valore artistico».

L'evaso di Birmingham ha rubato uno yacht?

Londra, 17

Le autorità inquirenti incaricate della ricerca di Charles Wilson, evaso mercoledì scorso dalla prigione di Birmingham dove scontava la condanna a 30 anni di carcere per la sua partecipazione alla rapina del treno postale Glasgow-Londra, hanno chiesto ai servizi guardia-coste e alla Marina britannica di aiutare a rintracciare uno yacht, il «Fiducia», che è misteriosamente scomparso dal piccolo porto di Hamble, nello Hampshire.

Il proprietario dello yacht Harold Musker, direttore di una banca inglese nel Medio Oriente, ritiene che l'imbarcazione, sia stata rubata. Il «Fiducia», di 14 tonnellate, costruito nel 1962, è munito di un motore di 50 cavalli e aveva una riserva di carburante sufficiente per una crociera di 30 ore ad una velocità di sei nodi. La scomparsa del «Fiducia» è stata segnalata soltanto ieri. «Si tratta di un'imbarcazione molto sicura — ha detto il proprietario — e può viaggiare in alto mare».

PATELLA GIGANTE raccolta da uno studioso

Agricento, 17

Un eccezionale esemplare di patella, mollusco gasteropodo che abbonda sugli scogli di tutta Italia, è stato raccolto dal prof. Carmelo Deleo, in località «Punta Grande» di Porto Empedocle.

La patella pesa circa 250 grammi e il suo guscio ha un diametro di 15 centimetri. Le comuni patelle pesano di solito pochi grammi e hanno le dimensioni di piccoli bottoni.

LA MACABRA AVVENTURA DI UN FRANCESE OTTANTENNE

Reclama da mangiare mentre lo piangono morto

Ai familiari l'ospedale ne aveva comunicato per telefono il decesso Presentatisi per le esequie hanno appreso che il «defunto» era vivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

Mentre la famiglia lo piangeva disperatamente, il «morto», reclamava a gran voce da bere e da mangiare. Henri Schott, un arzillo vecchietto di ottant'anni, ha trovato lo scherzo un po' macabro, tanto più che già una volta, durante la prima guerra mondiale, era stato dato per morto.

Il fatto è accaduto nella cittadina di Auenheim, non lontano da Strasburgo. Il 5 agosto, Henri Schott, che nonostante la sua età lavorava ancora nei campi, cadde e rimase ferito alla schiena. Trasportato in una clinica di Strasburgo, venne esaminato dai medici i quali dichiararono che la ferita era senza gravità. Il lunedì 10 agosto, la famiglia ricevette una telefonata dalla clinica. «Il signor Schott sta malissimo, sta per morire» disse un'infermiera.

I cinque figli si precipitarono a Strasburgo, cercando di non far capire quanto stava accadendo alla madre, una vecchia donna di 77 anni. Alla clinica, un'infermiera disse loro che il vecchio padre era ormai spirato.

Il giorno dopo uno dei figli tornò a Strasburgo e si presentò all'obitorio della clinica, chiedendo di vedere la salma del padre. Un'infermiera che aveva preso il posto di quella della sera prima, cadde dalle nuvole. «Vostro padre sta benissimo. Cinque minuti fa chiedeva da mangiare e da bere». Il direttore della clinica ha aperto una inchiesta per individuare i responsabili del macabro scherzo. Quanto al «morto» ha dichiarato: «Ma è una mania! Nel 1941 ero scappato durante un bombardamento. Siccome non mi vedevano tornare in paese, i miei familiari avevano già preso accordi con il prete per la cerimonia funebre».

Vice

«Pappagalli» a Rimini messi in contravvenzione

Rimini, 17

La notte di Ferragosto è costata severe contravvenzioni ad una decina di giovanotti, sorpresi, mentre percorrevano viale Vespucci, a cantare, schiamazzare e molestare ragazze italiane e straniere di passaggio, con commenti eccessivamente vivaci e pesanti.

Fucilata contro un'auto

Omicidio per un tragico reciproco errore

Enna, 17

Il manovale Giuseppe Macrì di 32 anni, è stato ucciso con un colpo di fucile mentre a bordo della propria «Fiat 500» percorreva la strada provinciale Corona-Prastà, in territorio di Troina. La vettura è sbandata capovolgendosi: gli altri due passeggeri, Santo Macrì di 29 anni, e Carmelo Virzì di 38 anni, sono rimasti feriti.

Ad uccidere Giuseppe Macrì è stato il mezzadro Giuseppe Pacino. Egli ha detto di avere scambiato il Macrì per un cacciatore di frodo. Il Pacino ha intimato l'alt alla «500», ma il conducente, scambiando a sua volta il mezzadro per un rapinatore, ha accelerato. Il Pacino ha allora sparato un colpo, che ha raggiunto alle spalle Giuseppe Macrì, uccidendolo.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Copenaghen — Igor Bereschtis e Boris Midney, i due musicisti russi fuggiti a Tokio da una troupe sovietica, hanno ottenuto asilo dagli USA e sono stati inviati a Copenaghen in aereo

CON LA PUBBLICAZIONE DEL REGOLAMENTO ESECUTIVO

Entra nella fase pratica la «pensione» alle casalinghe

Potranno iscriversi a questo beneficio assicurativo tutte le donne che non fruiscono di altre previdenze

Roma, 17

E' stato reso noto il regolamento che rende esecutiva la legge concernente l'istituzione delle pensioni a favore delle casalinghe. Secondo tale regolamento, ai fini dell'applicazione della legge, sono da considerare casalinghe le persone, coniugate, vedove o nubili, che non esercitano attività soggetta all'obbligo della iscrizione nelle forme previdenziali e che attendono, senza vincolo di subordinazione, alle cure domestiche presso la propria famiglia.

L'esclusione, dalla inscrivibilità alla «Mutualità pensioni» non si estende alle casalinghe titolari di pensione indiretta a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti o dei fondi sostitutivi dell'assicurazione stessa o dello Stato o di altri enti pubblici o di altri trattamenti obbligatori di previdenza. Non costituisce causa di esclusione dalla iscrizione di godimento di pensione di guerra. La domanda d'iscrizione alla «Mutualità pensioni» deve essere sottoscritta dall'interessata. Nell'ipotesi che quest'ultima sia impedita a sottoscrivere da difetto fisico o da altra causa, la domanda dovrà essere presentata verbalmente al funzionario dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale competente che certificherà la identità dell'interessata.

La sede provinciale dell'Istituto competente per territorio, ricevuta la domanda di iscrizione ed accertata la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge, invierà all'interessata apposita comunicazione contenente, tra l'altro, indicazioni del contributo annuo costante da versarsi per ottenere, al compimento del 65.o anno di età, sempreché non intervengano variazioni di tariffa, la pensione indicata dalla interessata medesima.

Le marche assicurative, emesse appositamente per la «mutualità pensioni» avranno caratteristiche proprie che le differenziano da quelle delle altre assicurazioni gestite dall'istituto. L'applicazione delle marche dovrà avere luogo a cominciare dal primo foglietto del libretto di iscrizione non completamente coperto di marche.

La casalinga che alla data di entrata in vigore della legge risulti iscritta nell'assicurazione facoltativa, potrà chiedere la iscrizione alla «Mutualità pensioni» anche nel caso che abbia superato il 50.o anno di età, semprechè non abbia già ottenuto la liquidazione della rendita corrispondente ai versamenti effettuati nell'assicurazione predetta. Entro il 15 ottobre 1965 le casalinghe che abbiano superato il 50.o anno, ma non ancora compiuto il 55.o anno di età potranno iscriversi alla «Mutualità pensioni».

Ucciso a colpi di pietra da ladri di carrube

Palermo, 17

Il cadavere del bracciante Antonino Bologna, di 51 anni, è stato trovato, tra le stoppie di un campo nei pressi di Torretta. Secondo i primi accertamenti, il Bologna sarebbe stato ucciso a colpi di pietra.

Antonino Bologna, dopo aver acquistato giorni fa il raccolto di un campo di carrube, si era allontanato sabato scorso dalla sua abitazione di Torretta dicendo alla moglie che sarebbe tornato in serata. Dopo un'assenza di due giorni, i familiari si sono messi a cercarlo nel campo di carrube, dove hanno trovato il suo cadavere.

Secondo le prime indagini della Polizia, si pensa che lo uomo possa essere stato ucciso da alcuni ladri sorpresi mentre rubavano il raccolto di carrube appartenente al Bologna.

Costa caro condurre tacchini al guinzaglio

Rimini, 17

E' proibito condurre al guinzaglio i tacchini, specialmente se essi vi si oppongono. E' questa la conclusione cui è pervenuto il commissario di P. S. di Rimini la notte di Ferragosto, quando una pattuglia di agenti ha visto sul lungomare il bipede, con una corda al collo, trascinato a viva forza dal ventenne Piero Lolli, di Empoli, in villeggiatura con alcuni amici sulla riviera adriatica. L'animale cercava di liberarsi dal cappio, divincolandosi, mentre il gruppo dei giovani procedeva saltando, ballando e gridando attorno a lui. Erano già passate le due di notte, quando i giovani, che avevano vinto poco prima il tacchino ad un gioco a premi in un noto locale notturno, sono stati fermati dagli agenti che hanno elevato contravvenzioni al Lolli per schiamazzo notturno, molestia e maltrattamenti ad animali.

TORINO DAL 3 AL 6 SETTEMBRE 1964

19°
SALONE MERCATO INTERNAZIONALE DELL'ABBIGLIAMENTO

samia

unica organizzazione italiana con il carattere di mercato specializzato delle novità per lo sviluppo dei rapporti sul piano internazionale fra i produttori ed il commercio dell'abbigliamento di tutti i rami

Nei nove anni dalla sua fondazione:

3.197 presenze di produttori
13.734 compratori stranieri
91.412 compratori italiani

PER INFORMAZIONI
TORINO CORSO M. D'AZEGLIO 74 - TEL. 683.432

IL BILANCIO DEFINITIVO DELLA TRAGEDIA DEL PICCOLO SAN BERNARDO: 17 MORTI E 58 FERITI

CANTAVANO «ENFANTS DE LA MONTAGNE» QUANDO IL PULLMAN VOLO' NEL BURRONE

La notte d'angoscia vissuta ad Arras in attesa di notizie dei poveri ragazzi e degli accompagnatori - Forse è stato l'eccessivo carico a causare la sciagura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Arras, 17

Nel silenzio impressionante delle montagne dell'Alta Val d'Isere, rimane oggi immobile, come un monumento alla tragedia, la carcassa capovolta dell'autobus precipitato ieri sera, per 70 metri, in un burrone, con a bordo bambini e insegnanti della colonia parrocchiale «Jeunesse et Joie», della città di Arras: da quello che oggi non è che un ammasso di lamiere contorte e imbrattate di sangue, ieri, durante lo spaventoso volo, sono schizzati i corpi dei 58 ragazzi, dei dieci insegnanti, della cuoca e dell'autista della colonia: 17 dei passeggeri (14 ragazzi e tre insegnanti) sono morti, tutti gli altri sono rimasti feriti.

Stamattina un gruppo di valligiani, accompagnato da una squadra di gendarmi, ha smosso i rottami dell'autopullman quanto bastava per accertarsi che nessuno dei passeggeri v'era rimasto schiacciato sotto: ora il fracassato torpedone è stato abbandonato sulla spalla di terra verde dove il micidiale salto a rimbalzi si è concluso.

Ad Arras per tutta la notte è sembrato che la città vegliasse in angosciosa attesa di notizie dei suoi figli. Le famiglie dei ragazzi della colonia si sono spezzate quasi tutte in due tronconi: chi è corso in auto verso la montagna dove era avvenuto l'incidente, chi è rimasto per tutta la notte al pianterreno della gendarmeria, in attesa della lista dei morti e dei feriti. Ora che questa è giunta e che tutte le famiglie sono state avvertite della sorte toccata al loro figlio o al loro parente, anche alla gendarmeria tutto è tornato quieto.

Per chi nella sciagura ha trovato la morte è stata allestita una camera ardente nella piccola parrocchiale di Bourg Saint Maurice. Su diciassette tavoli giacciono, coperti da un lenzuolo, i corpi degli sventurati bambini e dei loro tre accompagnatori: sulle lenzuola un cartoncino col nome scritto a mano, ai piedi dei rudimentale catafalco mazzi e mazzi di fiori di montagna, accumulatisi quasi spontaneamente, ad opera dei valligiani.

Tra i 58 feriti, i 15 più gravi sono stati ricoverati nel piccolo ospedale di Bourg Saint Maurice; gli altri sono stati fatti proseguire per i centri vicini, come Moutiers. I medici ritengono che il numero dei morti non aumenterà, ma non è da escludere che le condizioni di qualcuno dei 15 si aggravino ancor più. Tra i feriti leggeri, sono un ragazzo di 13 anni, Pascal Molo, uno degli accompagnatori e l'autista dell'autopullman, Henri Lothier, di 51 anni. Pascal, che non sa ancora che tra i morti c'è suo fratello Jean Jacques, è riuscito a dare una descrizione precisa della fulminea sciagura. «Noi stavamo cantando tutti insieme «Enfants de la montagne» — ha detto — quando l'autobus s'è piegato su un fianco. Io sono stato lanciato in avanti, coi miei vicini di posto, alla prima capriola, e sono stato subito proiettato fuori: per un momento ho visto l'autobus continuare a ruzzolare nel vuoto, con gli altri ancora a bordo che gridavano».

L'incidente è avvenuto alle sei e mezzo di ieri sera. Il guidatore, Lothier, ha dichiarato che la sciagura è stata causata dal cedimento di una banchina della strada. «L'autopullman era in perfette condizioni — ha detto dal suo letto d'ospedale — e i freni funzionavano benissimo. Per incrociare una vettura che saliva, ho dovuto spostarmi un poco verso il bordo della strada. Il terreno ha ceduto e l'autobus è ruzzolato in avanti senza che fosse possibile far nulla per bloccarlo». A bordo, tra i passeggeri, erano la moglie di Lothier e una delle sue cinque figlie: entrambe sono rimaste ferite piuttosto seriamente.

Resta il fatto — si afferma — che il conduttore ha una certa responsabilità per il sovraccarico dell'autobus. Una targhetta, ritrovata tra i rottami dell'autopullman, precisa che esso poteva portare 37 passeggeri seduti e 8 in piedi. Ma a bordo anzichè 45, le persone erano 75: il sovraccarico può avere avuto una certa importanza nel cedimento del terreno, ed era comunque un'imprudenza in una zona che si doveva svolgere quasi esclusivamente su strade di montagna.

Numerosi automobilisti che transitavano sul posto al momento della sciagura hanno fatto descrizioni impressionanti. Una delle prime persone a raggiungere i rottami del pullman è stato il dott. Vincenzo Mofferi, residente a Brescia: «Nella carcassa di lamiere contorte — ha detto — non restavano più che tre persone: due erano morte, la terza invocava aiuto. E' stato necessario strappare dei pezzi di lamiera per estrarla dai rottami. Si trattava di un giovanotto di circa venti anni (un sorvegliante) gravemente ferito... Tutta la scarpata era disseminata di corpi. Numerosi bambini erano morti, altri agonizzavano, altri erano mutilati».

L'inchiesta aperta nell'intento di stabilire le responsabilità della catastrofe si protrarrà certamente per parecchi giorni. Si tratta, fra l'altro, di sottoporre alle perizie del caso la carcassa ed i rottami del pullman, che saranno trasportati ad Albertville. Il veicolo era stato comperato usato dal presidente dell'Associazione «Jeunesse et Joies», signor Densy, il quale lo aveva poi fatto rimettere a nuovo nel garage dell'impresa di trasporti da lui diretta. La macchina che ha costretto l'autista del pullman a compiere la pericolosa manovra che doveva risultare fatale, non è stata rintracciata. L'autista però è categorico in proposito: «Un'auto che saliva verso il passo tenendosi al centro della strada — ha detto — mi ha costretto a sterzare per evitarla».

«Jeunesse et Joie», movimento parrocchiale che riunisce gli abitanti di tre quartieri di Arras, aveva inviato a Seez 95 bambini: 60 per la colonia, 35 per il campeggio. Accompagnati da un direttore, da sedici sorveglianti e da tre sacerdoti; essi avevano lasciato Arras a gruppi, il 29 luglio, il 31 luglio e il 3 agosto, a bordo dal pullman della catastrofe. Il loro ritorno in tre scaglioni era previsto per la fine del mese.

L'Arcivescovo di Arras, mons. Juyghe, ha ricevuto in giornata il seguente telegramma: «Sua Santità Paolo VI, apprendendo con viva pena catastrofe colonia vacanze Bourg Saint Maurice raccomanda divina misericordia innocenti vittime, invia famiglie provate divino conforto e particolare benedizione apostolica».

I ragazzi avevano passato la giornata sul Piccolo San Bernardo. Molti di esi avevano acquistato oggetti ricordo da portare ai genitori, al termine della loro vacanza in colonia. Sono stati ritrovati, sparsi per la montagna, nel burrone dove è precipitato l'autopullman. Per 14 famiglie, stasera ad Arras, si tratta dell'ultimo ricordo del loro figliolo.

U. P. I.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bourg St. Maurice — La carcassa informe del tragico pullman

«Conobbe il soffrire»

Rievocazione di De Gasperi a dieci anni dalla morte

Roma, 17

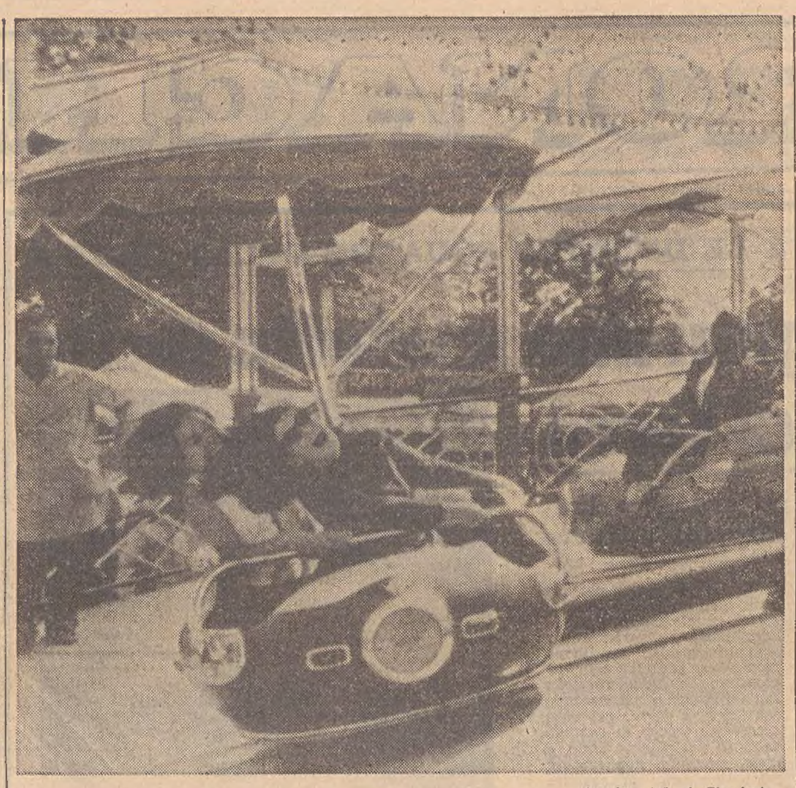
Il 19 agosto ricorre il decimo anniversario della morte di Alcide De Gasperi. Nella ricorrenza sarà celebrata alle ore 9, a Roma, nella Basilica di San Lorenzo, a cura della Direzione centrale della Democrazia cristiana, una Messa in suffragio del grande statista. Saranno presenti il sen. Attilio Piccioni, presidente del Consiglio nazionale della DC, il segretario politico on. Mariano Rumor, una rappresentanza della direzione e autorevoli esponenti del partito. Una Messa in suffragio di Alcide De Gasperi sarà celebrata lo stesso giorno alle ore 9 nel Tempio civico di Trento.

La rivista «Concretezza», diretta dall'on. Giulio Andreotti, ha dedicato al decimo anniversario della morte di De Gasperi un suo fascicolo speciale nel quale, ha raccolto una serie di testimonianze tra quanti ebbero occasione di essergli al fianco nel corso di avvenimenti che hanno contribuito a determinare la recente storia d'Italia. Tra coloro che hanno risposto dall'estero all'invito dell'on. Andreotti vi sono Eisenhower, Truman, Adenauer, James Dunn, tutti concordi nel giudicare straordinario il contributo dato da De Gasperi alla causa della democrazia e della libertà.

Il numero speciale di «Concretezza» pubblica inoltre i tre discorsi fondamentali della vita politica di Alcide De Gasperi, il primo dell'autunno '17 dinanzi al Parlamento austriaco, subito dopo Caporetto, in difesa a viso aperto degli italiani del Trentino; il secondo nell'agosto del 1946 alla Conferenza dei ventuno che a Parigi discutevano la sorte dell'Italia; il terzo nel giugno 1947 alla Costituente italiana, subito dopo aver costituito il Governo che per la prima volta estrometteva i comunisti.

Il fascicolo, che reca in copertina un ritratto di De Gasperi, eseguito da Gregorio Sciltian, si apre con un articolo dell'on. Andreotti dal titolo «Conobbe il soffrire». Dopo aver rievocato le lunghe e difficili battaglie politiche, per l'italianità del Trentino prima, poi per la difesa della libertà in Italia di fronte al transeunte affermarsi della dittatura, Andreotti scrive: «Gli anni dal 1944 al 1953 possono apparentemente sembrare al ciclo della sofferenza, nella vita di De Gasperi, tutti pieni di cronache imponenti di successi parlamentari, di affermazioni internazionali, di riconoscimenti tanto vasti della sua capacità e della sua dirittura. Non mancarono però ombre neanche sul decennio di luce. Tra queste: la iniziale, pesante incomprensione degli alleati; la spina di Trieste e della Venezia Giulia; l'attacco violento e inaspettato di Orlando contro la necessaria ratifica del trattato di pace; le troppe paure del dissociarci dai comunisti; il lento incrinamento della compattezza del nostro partito, e molte altre ancora».

«Battuto alla Camera — prosegue Andreotti — fece ancora uno sforzo che direi sovrumano — considerando lo stato avanzato della sua malattia — per tenere «davvero» compatta la Democrazia cristiana, della quale avvertiva la necessità storica unitaria e, in contrapposto, la discrasia avanzante. Cercò di far raggiungere questa unità con una grande ripresa di vasto respiro attorno al problema internazionale del momento — la ratifica della CED — ma "Sui eum non receperunt". Ormai la tattica e la ricerca di alleanze su piccole cose avevano preso la mano quasi a tutti. E pensare che di De Gasperi — che morì con questa ansia nel cuore — si era detto che si trattava di un uomo troppo aperto al compromesso e alle transazioni. A dieci anni di distanza anche chi non ne capì la grandezza comincia necessariamente a ricredersi».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Milwaukee — La figlia minore di Johnson, Luci Baines, si diverte con un'amica al Luna Park

JUANITA CASTRO è andata in Brasile

Rio de Janeiro, 17

Juanita Castro, sorella del Primo Ministro cubano Fidel Castro, è giunta all'aeroporto internazionale di Rio de Janeiro proveniente dal Messico, dove si era recata dopo essere fuggita da Cuba. Al suo arrivo, Juanita Castro è stata affettuosamente abbracciata dalla sua amica Virginia Vasco Leitao da Cunha, moglie del Ministro degli Esteri brasiliano, e accolta dal Ministro Leitao da Cunha e dal deputato Amaral Neto, giunto poco prima dagli Stati Uniti.

All'aeroporto Juanita Castro ha dichiarato che la rivoluzione brasiliana del 31 marzo è stata un duro colpo per il comunismo internazionale. Alla domanda di un giornalista che voleva sapere se la sua «fazenda» era stata la prima ad essere espropriata da Fidel Castro, Juanita ha risposto che non appena la sua famiglia era venuta a conoscenza della legge sull'esproprio, aveva ceduto la «fazenda» volontariamente.

Prima di salire sull'automobile del Ministro Vasco Leitao da Cunha, in casa del quale essa sarà ospitata, Juanita Castro ha dichiarato ai giornalisti che terrà una conferenza stampa. Juanita Castro non ha ancora un programma ben definito per il suo soggiorno in Brasile, che dovrebbe durare una ventina di giorni, e durante il quale dovrebbe tenere in varie città una serie di conferenze sul regime cubano.

RIEVOCATA DOPO VENT'ANNI UN'ORRENDA CARNEFICINA DEI NAZISTI IN EMILIA

Al tramonto a Cervarolo si scatenò la follia sanguinaria delle «S.S.»

Tutti gli uomini dello sperduto paese montano caddero con il vecchio parroco sotto il piombo dei mitra davanti agli occhi delle loro mogli e dei loro bimbi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Reggio Emilia, agosto

E' stata commemorata, nel suo ventesimo anniversario, una tragedia che nel piccolo paese di Cervarolo, sull'alta collina reggiana, segnò la morte atroce di ventiquattro uomini del luogo e del loro vecchio arciprete per opera di una «spedizione punitiva» delle forze naziste insediate nell'Italia settentrionale. E' un episodio dei più crudeli (e di una crudeltà insensata e cieca) fra quelli che insanguinarono le nostre tormentate regioni nell'ultimo anno di guerra. Un episodio di crudeltà insensata, dicevo, poichè senza nemmeno un simulacro di processo o una contestazione di accusa, venticinque uomini furono immolati alla furia omicida.

Fu il 20 marzo 1944. Se la data della commemorazione non risponde in pieno a quella dell'evento di venti anni fa, è perchè Cervarolo è, in inverno avanzato o anche in primavera, di difficile accesso. La neve rimane lassù fin dopo Pasqua, e il 9 agosto è stato prescelto per consentire più agevolmente che da tutta la provincia i concittadini potessero recarsi a rendere il loro tributo di compianto alle vittime. Non si è mai saputo perchè questo piccolo paese di Cervarolo dovesse esser teatro di tanta rappresaglia. Aiuti a guerriglieschi delle forze armate della repubblichetta di Salò erano stati certamente dati a Cervarolo dagli abitanti e dal parroco, ma anche altrove, e in forma assai più vistosa e quasi organizzata, era avvenuto che fuggiaschi e partigiani fossero accolti e nutriti. Comunque, la ospitalità accordata una certa sera, di poco precedente il giorno dell'eccidio, dal parroco don Gian Battista Pigozzi a un individuo piuttosto misterioso capitato lassù e mai potutosi poi identificare con precisione, segnò, forse, la condanna a morte di Cervarolo. L'uomo era arrivato nè lacero nè smunto, ma per di più di un segno poteva esser ritenuto anche lui uno dei fuggiaschi. Non disse parola sulla propria identità, solo chiese un pagliericcio e un piatto di minestra, senza far cenno all'essere perseguitato o inseguito. Aveva ottenuto di essere ospitato e rifocillato dal parroco e riparti la mattina dopo senza parlare di più.

Tutto qui. Ma quanto avvenne quattro o cinque giorni dopo rimane, nella memoria della gente, legato all'apparizione di quello sconosciuto. Il 20 marzo, verso le 9 del mattino, un pattuglione di circa un'ottantina di S.S. apparve a Cervarolo. Quei soldati nazisti erano tutti in pieno assetto di guerra, con bombe a mano alla cintola, «mitra» imbracciato e grosse collane di caricatori per mitragliatrici attorno al corpo. Avevano, e fu notato, carte topografiche a piccola scala, e il nome di Cervarolo appariva circondato da un segno a matita rossa. Non venivano, quindi, alla ventura, ma dietro una segnalazione, un ordine preciso. Tanto preciso che una piccola frazione pur facendo parte di Cervarolo, indicata sulle mappe col nome di Case Pelati, e che dista dalla chiesa, che è il centro del paese, nemmeno una cinquantina di metri, ma è divisa, però, dal corso di un piccolo torrente, non subì offesa nè aggressione di sorta.

Tutti gli uomini che la guerra aveva risparmiato o per ragioni di età o di salute, furono rastrellati nelle case prima che potesse esser dato l'allarme, che, d'altronde, sarebbe forse risuonato invano. Erano ventiquattro e fra loro anche uno sventurato paralizzato agli arti che, non potendosi muovere, fu fatto trasportare a braccia sull'aia di una casa accanto alla chiesa, dove tutti gli altri erano stati raccolti. Nel gruppo, venticinquesimo fra i rastrellati, era anche il parroco don Pigozzi, quasi settantenne, al quale venne proibito di indossare la veste talare e che, seminudo, venne trascinato sull'aia.

Qui rimasero gli uomini, guardati a vista dalle S.S., per parecchie ore, fino al tardo pomeriggio. Ormai si andavano diffondendo voci secondo le quali non poteva trattarsi se non di una misura «di polizia» e gli uomini sarebbero stati liberati a sera. Qualcuno, più pessimista, affacciava l'ipotesi che potessero venir deportati in Germania. Nessuno assolutamente poteva supporre quel che avvenne pochi minuti prima del tramonto.

Fu un istante. Un ordine secco. E dai quattro angoli dell'aia le mitragliatrici spesero a sgranare i loro colpi micidiali. Gli uomini, tutti, caddero l'uno sull'altro, mentre il parroco seminudo cercava di tracciare un segno di assoluzione «in extremis» e le donne e i bambini, dalle finestre e dagli usci, lanciavano grida di terrore.

Vent'anni sono passati da allora, da quel pomeriggio di orrore. Chi, ora, ne ha commemorato il tragico anniversario sono i figli dei morti, a quel tempo bambini, le donne, le non molte donne che sono ancora vive e che serbano negli occhi la tremenda visione della strage. E' stato il giovane parroco il successore di don Gian Battista Pigozzi, che ha levato a sua volta la mano in atto di benedizione, pregando pace per le vittime del fuoco degli aguzzini.

Giulio Fornaciari

POLEMICHE IN FRANCIA nel ventennale della liberazione

Parigi, 17

Nella quiete ritrovata di Colombey - les - Deux - Eglises — dov'è subito rientrato, per espresso invito dei medici, dopo avere presenziato alle cerimonie per il ventennale dello sbarco in Provenza — il generale De Gaulle si è rimesso al lavoro. Egli prepara il discorso che pronuncerà il 25 agosto all'Hotel de Ville di Parigi, da quello stesso balcone dal quale, vent'anni prima, aveva annunciato la liberazione della Capitale.

Le cerimonie per ricordare la fine dell'occupazione tedesca hanno provocato una polemica a sfondo politico. Il C. P. L. (Comitato parigino di Liberazione) ha fatto sapare che non prenderà parte alle manifestazioni organizzate dal Governo, per dimostrare la propria solidarietà al Consiglio generale della Senna, che è a maggioranza socialcomunista e che è stato escluso dai festeggiamenti. Il C.P.L. ha affermato che «la liberazione di Parigi, voluta dal popolo, non dev'essere monopolio di nessuno», ed ha annunciato una contro-manifestazione celebrativa per il 30 agosto davanti alla Gare de Montparnasse, dove il Governatore tedesco di Parigi, von Choltitz, firmò la resa.

E' STATA SCOPERTA UNA NUOVA GALLINA DALLE UOVA D'ORO?

LA SPECULAZIONE EDILIZIA ALL'ASSALTO DELLA CORSICA

Terreni acquistati per 0,50-1 franco oggi si pagano fino a 40 volte tanto Il paesaggio deturpato dalle costruzioni - Un crimine di lesa natura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

«La Corsica, Paese dove tutto è ordine e bellezza», diceva Baudelaire. I pochi francesi che fino a qualche anno fa si recavano nell'isola di Napoleone, avevano l'impressione di approdare ad una Tahiti casalinga. In agosto le coste dell'isola, da Solenzara all'Est fino a Propriano all'Ovest, erano silenziose e deserte. La mancanza di strade, l'inconsistenza delle attrezzature alberghiere, l'esistenza di vaste proprietà incolte scoraggiavano costruttori e turisti. A causa della sua povertà la Corsica restava una sorta di paradiso terrestre.

In questi ultimi tempi la situazione, invece, è profondamente cambiata. In bene o in male? I pareri sono discordi. Tra i francesi tornati dalle vacanze nell'isola si è aperta una accesa polemica che i giornali, a corto di argomenti politici, riflettono ed alimentano. Dicono gli uni: «La Corsica sta diventando finalmente una gallina dalle uova d'oro. La sua valorizzazione prosegue a ritmo accelerato. Come un tempo i milionari americani andavano a riposarsi a Cuba, così un giorno gli europei benestanti sceglieranno la Corsica per le loro vacanze di lusso». Dicono gli altri: «La valorizzazione turistica dell'isola è, così come vien fatta, un crimine di lesa natura. Si sta sfigurando l'isola, si sta sottraendo ai francesi un patrimonio comune, e ciò per fare il comodo di alcuni speculatori di alto bordo».

Una volta di più la ragione ed il torto non debbono essere tagliati a metà. Finchè il turismo corso è stato alla mercè delle amministrazioni e degli organismi locali, i progressi, per la verità, sono stati irrilevanti. Cinque anni fa alcune società immobiliari — nelle quali sono interessati gruppi finanziari di prim'ordine, come la Banca Rotschild, la Compagnia Paquet, la Delmas-Vieljeux, la Dubonnet — hanno cominciato ad acquistare a prezzi irrisori, da proprietari ignari i quali continuavano a credere che lo avvenire dell'isola fosse all'interno, vastissime fasce di litorale, al prezzo di 0,50-1 franco al metro. Tre anni dopo il prezzo era decuplicato, oggi è quaranta volte superiore. Queste società non hanno fretta. Le aree fabbricabili valgono 50 franchi in Bretagna e 100 sulla Costa Azzurra: perchè non dovrebbero aumentare in Corsica? Aspettano le infrastrutture dai servizi pubblici, lottizzano in proprietà da 2 a 5 mila metri, vendono a chi ha denaro da investire i «capricci d'estate».

Zone comprese fra il mare ed i massicci dell'Incudine e della Bavella sono già prese d'assalto dai bulldozers, ed architetti più o meno geniali costruiscono a casaccio. Spesso il progettista è lo stesso proprietario, che crede di poter fare «lo stile rustico», senza bisogno degli esperti e, senza scrupoli, devasta il paesaggio. Speculatori ancora meno scrupolosi elevano alberghi e caseggiati a più piani, come da noi in certe località sfortunate della riviera, e vendono appartamenti di 4-5 vani a prezzi che si aggirano già intorno ai 20 milioni di franchi (più di 25 milioni di lire!).

E' contro questa attività edilizia disordinata e caotica, che si rivolge soltanto ai ceti privilegiati ed ignora le esigenze del turismo di massa, che si elevano i malcontenti.

Ugo Ronfani

Nella stampa svizzera

POSITIVI GIUDIZI sull'economia italiana

Ginevra, 17

Dopo aver esaminato in precedenti articoli alcuni aspetti dell'economia italiana, «ripresasi con notevole energia», l'autorevole «Neue Zuercher Zeitung» ritorna sull'argomento per confermare il miglioramento della bilancia commerciale italiana, che «tra la generale sorpresa ha registrato nel mese di giugno scorso un'eccedenza di 154 milioni di dollari».

Nell'esaminare nei dettagli i vari motivi che hanno influito positivamente sulla situazione economica dell'Italia la «N. Z. Z.» cita, tra gli altri, l'aumentata affluenza di valuta estera da parte di turisti stranieri e lo accresciuto volume delle rimesse dei lavoratori italiani allo estero, quest'ultimo da attribuirsi soprattutto al miglioramento dei salari nei principali paesi europei anche dell'emigrazione italiana.

L'articolista osserva quindi che anche la mutata situazione nel settore dei capitali rappresenta uno dei principali sintomi del più recente sviluppo della bilancia commerciale italiana: «anzichè un passivo di 195 milioni di dollari, registrato nel primo semestre del 1963, il semestre dell'anno in corso ha segnalato un attivo di 161,1 milioni di dollari». Tale mutamento nella bilancia dei movimenti dei capitali privati e pubblici è attribuito dal quotidiano zurighese, anzitutto al ritorno dei capitali che erano espatriati. Infine, viene segnalato che la contrazione del passivo del conto corrente e la ripresa dei movimenti dei capitali hanno consentito una netta diminuzione del deficit della bilancia dei pagamenti, passata dai 678,3 milioni di dollari del primo semestre del 1963 ai 209,8 milioni di dollari del semestre del 1964.

In un altro articolo, la «N. Z. Z.» si occupa degli sviluppi dell'industria italiana dell'ottica e della meccanica di precisione nel 1963, mettendo in rilievo che essa ha triplicato nel periodo in esame, il volume delle sue esportazioni, portando la sua produzione a 195 miliardi di lire. L'incremento delle esportazioni si attribuisce sia alla bontà dei prodotti italiani, sia al fatto che il prezzo medio di vendita è rimasto immutato e si nota che anzi, in alcuni rami come nell'industria dei cuscinetti a sfere, i prezzi di vendita praticati sui mercati, internazionali dall'industria italiana sono stati in parte ridotti.

PER I PAGAMENTI INTERNAZIONALI ACCANTO ALL'ORO E AL DOLLARO

Una nuova moneta di scambio circolerà nei Paesi dell'Occidente

Sarà garantita dal «Gruppo dei Dieci» e forse anche dalla Svizzera Gli Stati Uniti hanno accettato un controllo monetario multilaterale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

Sono state rese note in questi giorni le decisioni del «Gruppo dei dieci» incaricato di studiare una riforma del sistema monetario internazionale. Tali decisioni vengono considerate qui a Parigi di capitale importanza, e sono i risultati di anni di discussione fra esperti, di dieci mesi di lavoro fra Ministri delle Finanze, Governatori delle banche di emissione ed alti funzionari. Si tratta dell'esame più serio della situazione monetaria mondiale dopo la conferenza di Bretton Woods del 1944, in seguito alla quale fu costituito il «Fondo monetario internazionale».

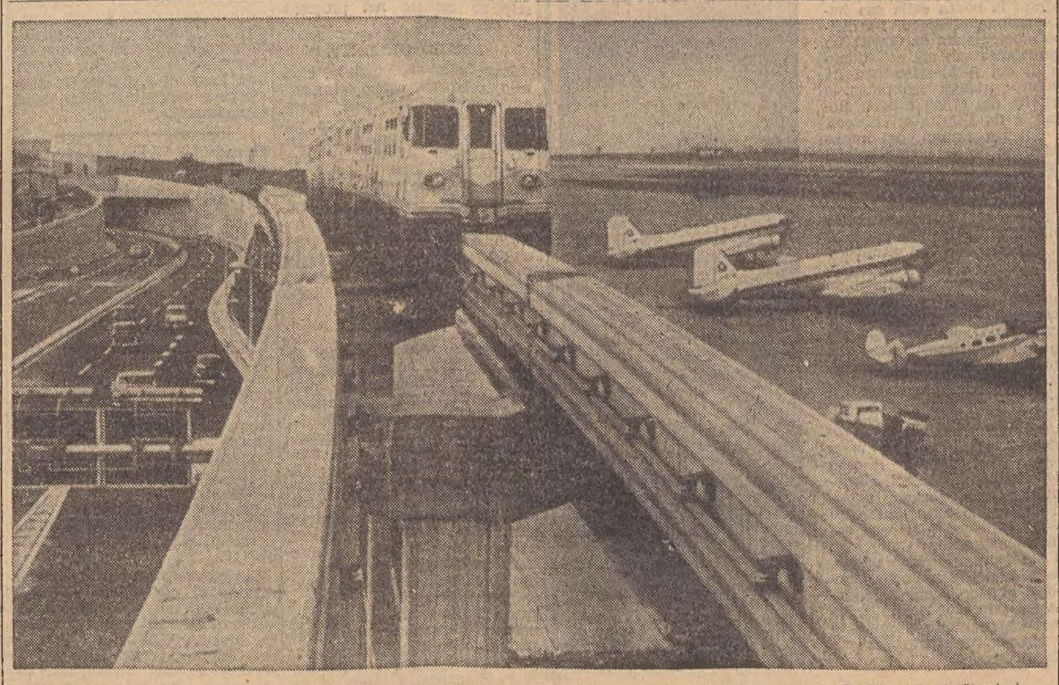
Il rapporto reso pubblico è stato redatto dalle dieci principali nazioni industriali dell'Occidente (Stati Uniti, Canadà, Granbretagna, Francia, Germania federale, Italia, Belgio, Paesi Bassi, Giappone e Svezia, più la Svizzera in qualità di osservatrice), mentre al Fondo monetario internazionale aderiscono centodue Paesi. Ma il peso che i «dieci» esercitano all'interno del FMI è decisivo, e non è un caso che il documento dei «Dieci» sia stato pubblicato contemporaneamente al rapporto annuale del Fondo monetario. Le decisioni sono di triplice ordine: 1) aumento moderato delle riserve del FMI attraverso una maggiorazione delle quote annuali dei paesi membri; 2) sorveglianza multilaterale delle monete, dollaro compreso; 3) studio di una futura moneta di pagamento internazionale.

Per comprendere il significato e la portata delle decisioni dei «Dieci», bisogna ricordare che, prima della guerra del '14, tutte le monete importanti erano valutate in base all'oro, e che in oro erano effettuati gli scambi internazionali. Dopo la prima guerra mondiale, il metodo del valore-oro è stato sostituito con un sistema monetario più complesso, il «Gold Exchange Standard», in base al quale e il dollaro e la sterlina erano considerati alla pari con l'oro.

Dopo il secondo conflitto mondiale, però, la sterlina ha perduto parte del suo prestito, e soltanto il dollaro è rimasto allineato con l'oro. Questo fino al '55, poi il «Gold Exchange Standard» ha cominciato ad essere criticato. Gli Stati Uniti dispensavano molti dollari per la difesa del mondo libero e per aiutare i Paesi sottosviluppati. Se la loro bilancia commerciale restava favorevole, le sue eccedenze non arrivavano a compensare la metà degli stanziamenti effettuati per ragioni politiche. Le varie Banche di Stato presero a ricostituire le loro riserve in oro anzichè in dollari ed i grandi istituti di finanziamento, che debbono poter disporre di grandi masse di liquidità, cominciarono a preferire al dollaro altre monete, come il marco tedesco, il franco svizzero, il fiorino olandese. Muovendo da queste constatazioni, la Francia ha chiesto, anche per ragioni politiche, che si rinunciasse al «Gold Exchange Standard»: e la richiesta ha fatto oggetto di discussione in seno al Gruppo dei «Dieci».

Le decisioni adottate costituiscono un giudizioso compromesso. La tesi francese, difesa dal Ministro delle Finanze Giscard d'Estaing, non è stata accolta. Il dollaro resta la moneta base del mondo libero ed il «Gold Exchange Standard», per conseguenza, viene mantenuto. Non si tornerà, dunque, al valore-oro puro e semplice. In contropartita, però, gli Stati Uniti hanno accettato, come del resto gli altri Paesi, che una sorveglianza multilaterale sia esercitata d'ora in poi sulla loro moneta e sulla loro bilancia dei pagamenti. In altri termini, gli organismi internazionali potranno rivolgere nell'interesse comune — se sarà il caso — avvertimenti e critiche a Washington per la sua politica economica e finanziaria. Infine, dal momento che il commercio internazionale è in continuo aumento, ed aumentano i bisogni di liquidità, accanto all'oro ed al dollaro sarà adottata in futuro una nuova moneta di scambio (il cui nome resta da definire), che sarà garantita collegialmente dai «Dieci» e, forse, anche dalla Svizzera; se ne parlerà la primavera prossima. In attesa di istituire tale moneta, il capitale del Fondo monetario internazionale sarà aumentato del 25 per cento.

U. R.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Tokio — Il treno a monorotaia che, con un percorso di tredici chilometri e mezzo, unirà l'aeroporto al Villaggio olimpico

SCIPPO DI OLTRE UN MILIONE da bordo di una «Giulietta»

Empoli, 17

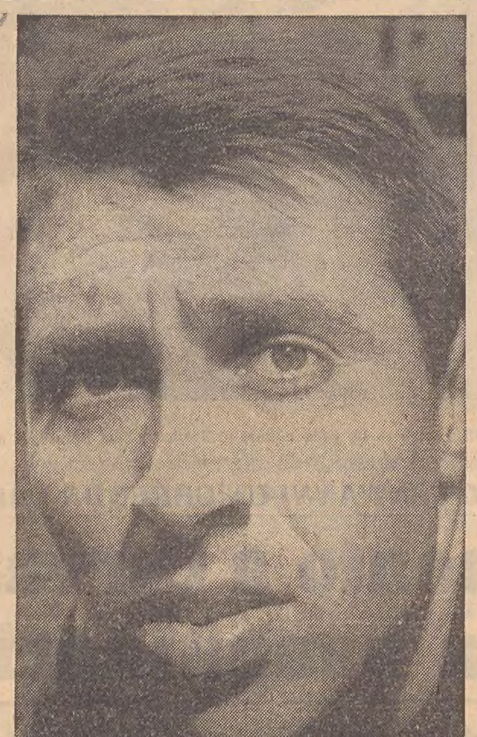
Il commesso cassiere della «Cooperativa del Popolo» di Empoli, Bruno Macii, di 48 anni, è stato derubato stamane degli incassi della cooperativa relativi a venerdì e a sabato: un milione e duecentomila lire, compresi alcuni assegni che portava in una borsa, sul manubrio della bicicletta. Il commesso stava dirigendosi verso la sede della cooperativa, quando, in via Vincenzo Chiarugi, gli si è affiancata una «Giulietta» targata Pisa con a bordo due giovani; uno di questi, allungando una mano dal finestrino, si è impossessato della borsa. La vettura si è quindi allontanata velocemente.

CRONACHE SPORTIVE

UNA PER UNA LE DICIOTTO SQUADRE DELLA SERIE A

Il Bologna: uno scudetto cucito col filo di ferro

Pochi ma buoni gli acquisti: Bui, Fara, Maraschi, Muccini e Turra



Bologna, 17

Il Bologna, campione d'Italia 1963-64, non ha, almeno sulla carta, lati deboli e, necessariamente, parte favorito. Risolto nel modo più degno il problema della presidenza, confermato l'allenatore — il quale ha chiesto e ottenuto tutti i giocatori che occorrevano — il sodalizio rossoblù presenta al nastro di partenza la formazione-tipo che ha vinto lo scudetto.

Quest'anno il Bologna ha sulle spalle un duplice, gravoso impegno: campionato e Coppa dei Campioni. Ciò che occorreva, dunque, era una «rosa» di giocatori molto ampia: in conclusione una squadra e mezzo. Bernardini, che ha iniziato ieri la preparazione della squadra a Bologna (dopo le due settimane di Pievepelago) è molto soddisfatto della campagna acquisti. «La società — dice — mi ha accontentato al cento per cento».

Gli acquisti, come è noto, sono cinque: Turra, Muccini, Maraschi, Fara e Bui. Sono rincalzi di prima qualità. Turra è utilizzabile per i ruoli n. 6 e n. 8; Muccini per i ruoli n. 4 e n. 5; Maraschi per i ruoli n. 7 e n. 11 (ma preferisce la destra); Bui per il ruolo n. 9. Fara, invece, è un impegno per il futuro (un Dell'Angelo, ha detto Cervellati, «vice» di Bernardini, leggermente riveduto nello stile).

«Quattro di questi acquisti — dice Bernardini — possono giocare da titolare in Serie A. L'escluso, almeno per ora, è Fara. Sanno in partenza che saranno rincalzi, ma sanno pure che se la Coppa dei Campioni non ci deluderà nella sua evoluzione, giocheranno senz'altro, e forse, nel caso occorresse, anche in campionato. Il mio piano è stato, e resta, quello di non turbare psicologicamente la squadra campione d'Italia».

La squadra, dunque, s'è rafforzata pur non cambiando volto. «Non c'è bisogno di cambiar niente — dice Bernardini —. I giocatori sono quelli e rendono al massimo se impiegati in una determinata maniera». In sostanza (e questo giudizio è di Giacomino Bulgarelli, ormai a punto e smanioso di riprendere a giocare) la squadra è la «tessa dello scorso anno con in più l'esperienza e la carica psicologica di un campionato vinto, oltre al «parco giocatori» notevolmente aumentato, non solo numericamente, ma soprattutto sotto il profilo della qualità.

Previsioni? La parola è a Bernardini. «Siamo sempre alle solite — dice —: le due squadre di Milano e il Bologna. Che poi mi domandiate quale delle tre abbia maggiori possibilità, è inutile. Quando i valori si livellano a questo punto, l'ultima decisione dipende da una sfumatura: un imponderabile che non è possibile valutare in partenza».

Dopo aver definito Inter e Milan «mattatori d'obbligo», e, modestamente, il Bologna «outsider di qualità», Bernardini dice: «La novità è che oggi noi abbiamo una maggiore coscienza delle nostre forze. La squadra sente che sarà sfidata ed è pronta perciò a qualsiasi urto. La vittoria dell'Olimpico è equivalsa a una rottura del "complesso" che la teneva in soggezione nei confronti delle "grandi", e poichè spero che... non dovremo rivivere il romanzo giallo del doping, la speranza è logica. Comunque, non dico "bisogna vincere lo scudetto"; dico invece "facciamo di tutto per vincerlo"».

Un'altra domanda d'obbligo: Coppa o campionato?

«Come si fa a rispondere? Dipende da quello che succede; a un certo punto si profila la possibilità di raggiungere un traguardo e allora conviene puntare su quello. Però, se proprio dovessi scegliere, preferisco il campionato. E' tutta un'altra cosa. Sono nove mesi di lotta, un episodio che si vive a lungo: una meravigliosa sofferenza».

Unica nota negativa: i reingaggi. E' un argomento difficile e delicato. Distanti soprattutto appaiono le posizioni fra Haller (il quale, tra l'altro, vuol giocare nella nazionale tedesca il 4 novembre, mentre Bernardini ha detto un «no» reciso), e la società. Bovina, il direttore sportivo, spera di concludere l'argomento presto e bene. L'ultima parola, però, spetterà al presidente.

Il comm. Luigi Goldoni, 68 anni, industriale che ha fatto molto cammino in quaranta anni di duro lavoro, «ardito» della prima guerra mondiale (due medaglie d'argento, una di bronzo e tre croci di guerra), è da quest'anno il nuovo presidente del Bologna succedendo al compianto Renato Dall'Ara del quale era, dal stato facile convincerlo a diventare presidente. «Alla mia età — ha detto — non si ha più bisogno di niente. E il chiasso dà fastidio. Ho accettato per la memoria di una grande amicizia, per non tradire i colleghi del consiglio. Ma è stata una decisione difficile. Sono andato a sedermi sul cocuzzolo della montagna: è facile, di lassù, fare un gran capitombolo».

Goldoni non ha molta esperienza di calcio. Pur essendo uno dei dirigenti del sodalizio si limitava a presenziare alle partite interne (e non tutte). Raramente lo si vedeva in trasferta e le sue conoscenze coi presidenti di altre società si limitano ad una stretta di mano scambiata con Moratti a Vienna. «Non sono un tecnico — dice —. Cercherò, adesso che sono un presidente, di darmi una infarinatura. Andrò a Bruxelles, a vedere il Bologna contro l'Anderlecht. Quando l'Inter giocò a Vienna, feci il tifo per i nerazzurri. Nella Coppa dei Campioni è in ballo il nome dell'Italia. Io, a queste cose, ci tengo. Del resto, Moratti mi è impatico. So che fa molta beneficenza, so che ha adottato un orfano. E' un uomo. Cercherò di conoscerlo meglio, adesso».

Le sue intenzioni e i suoi obiettivi di presidente neofita sono molto chiari. «Anzitutto — dice— il Bologna aveva bisogno di rinforzi. Ricordo qualche partita della fase finale del torneo: c'era gente che non si reggeva più in piedi. Bernardini ha chiesto degli uomini, ho fatto in modo che li avesse. Forse, comprando in fretta, abbiamo pagato qualcosa di più; ma non volevo correre il rischio di non accontentare un allenatore come Bernardini».

Poi: «Sarò un presidente giusto, ma severo. Vivrò la vita della società. L'orizzonte si è allargato, abbiamo un titolo da difendere. Per questo non ho contato i milioni negli acquisti. Ma l'amministrazione del Bologna continuerà ad essere molto rigida. Non mi piacciono i salti nel buio».

Goldoni spera nel bis ma, forse per scaramanzia, non lo dice esplicitamente. Accenna al passato. «Chissà! Se avessimo comprato Negri un anno prima avremmo magari vinto due scudetti di fila». Per lui, la nuova esperienza comincia dal 2-0 sull'Inter. «All'Olimpico — dice — ho vissuto una giornata che non dimenticherò mai. Ho capito, all'Olimpico, che di gioia si può anche morire. Adesso andrò a tutte le partite, in casa e fuori. I giocatori, il presidente debbono sempre sentirlo vicino».

I quadri

PORTIERI: Negri (1935), Rado (1941).

TERZINI: Furlanis (1939), Pavinato (1934), Capra (1937), Roversi (1947).

MEDIANI: Tumburus (1939), Janich (1937), Fogli (1938), Muccini (1940), Turra (1939), Tentorio (1943), Nonino (1942).

ATTACCANTI: Perani (1939), Bulgarelli (1940), Nielsen (1941), Haller (1939), Pascutti (1937), Maraschi (1939), Bui (1940), Fara (1945), Franzini (1938), Corradi (1944).

FORMAZIONE-TIPO: Negri; Furlanis, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti.

Tutto nuovo il Messina Obiettivo: la salvezza

Messina, 17

Il Messina edizione 1964-65 appartiene a quella categoria di squadre destinate a disputare un «campionato alla rovescia», che debbono, cioè, partire da quota 18 (18 sono le squadre del massimo campionato) e tentare di risalire quelle posizioni che consentano di mantenere il posto in Serie A. Già nello scorso campionato la squadra fu costretta ad una affannosa rimonta nel girone di ritorno, quando, dopo aver chiuso quello d'andata solo con un attivo di 8 punti, e quindi in coda alla classifica, riuscì con una serie di orgogliose prestazioni a risalire la corrente e quindi negli ultimi 90 minuti di gioco (contro il Modena) a raggiungere l'ambito obiettivo. Senz'altro un'impresa favorita dal notevole apporto del peruviano Victor Morales Benitez, ottenuto in prestito dal Milan, con le liste di novembre.

Ora è giunto il momento di parlare del nuovo Messina, e l'aggettivo è più che appropriato. Il Messina è, infatti, una delle società che più ha operato sul mercato calcistico: ha ceduto ben sette titolari (Geotti, Rossi, Dotti, Benitez, Fascetti, Pagani e Canuti), e ne ha messi due (Regni e Benetti) in lista condizionata, acquistando nove giocatori (Recchia, Baroncini, Garbuglia, Rosati, Castagnino, Bagatti, Canella, Gioia e Passoni). La squadra quindi è tutta da scoprire.

Al rinnovo dei quadri dei giocatori va aggiunto poi il cambio dell'allenatore. Mannocci, infatti, è passato alla guida della Lazio e la società giallorossa ha sostituito il tecnico con un giovane ex calciatore del Messina, Tonino Colomban, allenatore in seconda del Taranto e quindi con poca esperienza, anche se dotato di considerevoli cognizioni tecniche.

Della formazione titolare dell'anno scorso sono rimasti quindi, solo sei elementi: il sempre valido capitan Stucchi, il «libero» Landri, lo «stopper» Ghelfi, il «jolly» Derlin, il centravanti Morelli e l'ala sinistra Morbello. Il Messina, dunque, si presenterà quest'anno con un «centrocampo» del tutto nuovo dopo le partenze dei tre uomini-guida che erano Benitez, Fascetti e Canuti. Il posto dei partenti è stato affidato a Derlin (ma per la prima parte del campionato il n. 4 sarà Clerici, visti gli impegni militari del titolare), Canella e Gioia. Derlin, già nel campionato passato, si era distinto come un ragazzo dalla visione di gioco ampia; indubbiamente gli mancherà l'estro creativo di Benitez, ma potrebbe essere più continuo del peruviano.

Canella viene da una stagione non certo fortunata, trascorsa nelle file della Fiorentina, durante la quale ha fatto solo brevi apparizioni sulla scena del campionato, peraltro non proprio eccellenti. Nel Messina cerca la rivalutazione, e potrebbe anche trovarla specie se, come il giocatore stesso predilige, verrà impiegato come uomo di punta. L'incognita è rappresentata da Gioia, un ragazzo che, nel Pisa, si impose come un elemento d'ordine tanto da essere considerato «l'Angelillo della Serie C». Riuscirà però Gioia a saltare due campionati (dalla «C» alla «A») senza risentirne?

Sta appunto in questo interrogativo la chiave di volta del nuovo Messina: l'organizzazione di centrocampo, infatti, è alla base delle prestazioni di una compagine, ed in special modo del Messina, che dovrà sfruttare al massimo tutte le occasioni favorevoli che gli si presenteranno.

Dove la squadra, almeno sulla carta, dovrebbe confermarsi valida è il settore difensivo. L'acquisto di Recchia ha risolto il problema del portiere, anche se nelle ultime partite dello scorso campionato Geotti aveva dimostrato che il suo scarso rendimento era più un fatto psicologico che tecnico. Recchia, comunque, anche se nella Lazio non aveva potuto mettersi in luce, chiuso come era da Cei, offre sufficienti garanzie, una sicurezza che si ripercuoterà senz'altro sul rendimento di tutto lo schieramento difensivo. Nella linea dei terzini, anche se mancherà Dotti, ci sarà Garbuglia, un combattente irriducibile che già nella Lazio aveva avuto occasione di dimostrare la bontà della sua impostazione di gioco. La difesa è completata da Ghelfi, un centromediano già collaudato e di cui il Messina non ha voluto privarsi rifiutando le offerte del Milan e della Roma, e da Landri, il «libero».

Sui programmi del nuovo Messina ecco il parere del presidente del sodalizio, l'avv. Goffredo Muglia: «Il nostro obiettivo, naturalmente, non prevede grossi traguardi, speriamo solo di non decidere il campionato negli ultimi minuti come è successo l'anno scorso. Insomma puntiamo su un campionato tranquillo. La campagna acquisti-cessioni è stata fatta appunto seguendo questo indirizzo, oltre che quello del bilancio. La società del Messina non ha mecenati alle sue spalle e quindi non può permettersi grandi lussi: compriamo delle «promesse» sperando che veramente siano tali. E' il caso dei Baroncini, Rosati, Castagnino, Gioia, Pasoni, ragazzi che hanno tutto l'interesse a far bene, ed è il caso anche dell'allenatore Colomban, il più giovane «trainer» della Serie A. Del resto anche Mannocci quando venne a Messina era uno sconosciuto, mentre oggi è molto apprezzato e noi non possiamo che rallegrarcene».

I quadri

PORTIERI: Recchia Alberto (1935), Baroncini Piero (1940).

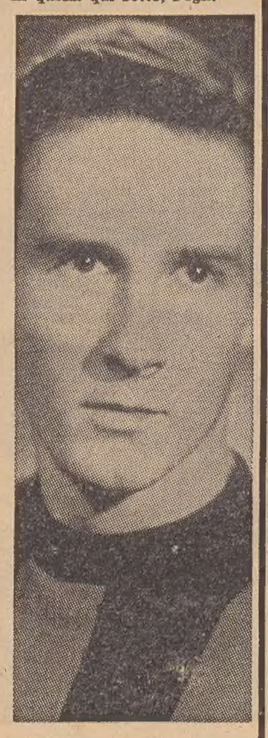
TERZINI: Stucchi Angelo (1934), Garbuglia Gianfranco (1940), Rosati Franco (1943), Castagnino Claudio (1943).

MEDIANI: Clerici Gianfranco (1939), Derlin Roberto (1942), Ghelfi Antonio (1940), Landri Franco (1939).

ATTACCANTI: Brambilla Eugenio (1938), Bagatti Romano (1940), Canella Franco (193), Morbello Egidio (1936), Morelli Paolo (1938), Gioia Bruno (1942), Passoni Armando (1944), Benatti Fernando (1945).

PROBABILE FORMAZIONE - TIPO: Recchia; Garbuglia, Stucchi; Derlin, (Clerici), Ghelfi. Landri; Bagatti, Canella, Morelli, Gioia, Morbello.

Nella foto in alto, Tumburus, in quella qui sotto, Fogli.



SUPERATO OGNI PRECEDENTE PRIMATO DI PARTECIPAZIONE ALLE OLIMPIAD

Novantatrè Paesi con ottomila atleti Il Giappone presente in tutti gli spor

Escluso il Sud Africa per la politica razziale - Una sola rappresentativa per le due Germani due invece le squadre coreane - Delle bandiere europee assenti soltanto l'albanese e la maltes

Tokio, 17

Novantatrè Nazioni parteciperanno ai Giochi olimpici di Tokio. Il Comitato organizzatore infatti ha chiuso oggi la lista delle iscrizioni. Un così elevato numero di Paesi partecipanti non si era mai avuto nella storia dei Giochi. Il primato precedente apparteneva a Roma (1960) con 84 Nazioni.

L'ultimo Paese iscrittosi è la Grecia, la cui partecipazione è giunta soltanto 5 minuti prima della chiusura della lista. Tra le iscrizioni vi sono dei Paesi, nuovi partecipanti; essi sono: Cambogia, Repubblica dominicana, Mongolia, Nepal, Corea del Nord, Camerun, Ciad, Costa d'Avorio, Libia, Mali, Niger, Rhodesia del Nord, Senegal, Madagascar e Tanganika.

D'altra parte vi sono 18 Paesi asiatici, dato che è la prima volta che una Olimpiade si svolge in Asia. Essi sono: Afganistan, Birmania, Cambogia, Ceylon, Hongkong, India, Corea del Sud, Malesia, Mongolia, Nepal, Corea del Nord, Pakistan, Filippine, Taiwan (Cina nazionalista), Tailandia, Vietnam, Indonesia e Giappone. Quest'ultimo Paese detiene il primato delle partecipazioni nelle differenti discipline sportive con 20 iscrizioni. Il Giappone precede, in questa graduatoria, l'Unione Sovietica, gli Stati Uniti, la Germania e l'Italia, che saranno rappresentate in 18 specialità.

Il Sud Africa è stato escluso per la sua politica razziale. Le due Germanie manderanno una unica squadra, mentre i due regimi coreani avranno squadre separate.

Gli organizzatori giapponesi sono particolarmente compiaciuti del fatto che tutti i 18 Paesi asiatici si siano iscritti dopo che la CIO ha tolto il suo veto all'Indonesia.

L'Europa è rappresentata da 27 Nazioni: mancano solo l'Albania e Malta. San Marino ha comunicato che non parteciperà.

Il Comitato organizzatore prevede che ci sarà qualche Paese ritardatario, ma la sua domanda dovrà essere approvata dal Comitato olimpico internazionale.

Alle Olimpiadi di Tokio è prevista una partecipazione di 8 mila atleti.

Ecco la lista dei Paesi partecipanti e gli sport nei quali essi saranno rappresentanti:

ASIA

Afganistan: lotta; Birmania: atletica, pugilato, sollevamento pesi, nuoto; Cambogia: pugilato, ciclismo, equitazione e vela; Ceylon: atletica, pugilato, lotta e tiro; Hongkong: atletica, pugilato, ciclismo, nuoto, tiro e vela; India: atletica, pugilato, ciclismo, ginnastica, sollevamento pesi, hockey, lotta, nuoto e equitazione; Corea del Sud: atletica, canottaggio, pugilato, ciclismo, scherma, calcio, ginnastica, sollevamento pesi, judo, lotta, nuoto, pentathlon moderno, equitazione, tiro e pallanuoto; Malesia: scherma, judo, sollevamento pesi, hockey e nuoto; Mongolia: atletica, ciclismo, ginnastica, lotta e tiro; Nepal: atletica e pugilato; Corea del Nord: atletica, canottaggio, pugilato, canoa, ciclismo, calcio, ginnastica, sollevamento pesi, judo, lotta, nuoto, tiro e pallavolo; Pakistan: atletica, pugilato, ciclismo, ginnastica, lotta, sollevamento pesi, hockey, nuoto e tiro; Filippine: atletica, pugilato, ciclismo, ginnastica, sollevamento pesi, judo, lotta, nuoto, tiro e vela; Taiwan: atletica, pugilato, ciclismo, ginnastica, sollevamento pesi, judo, nuoto e tiro; Vietnam: atletica, ciclismo, judo e nuoto; Indonesia: atletica, pugilato, ciclismo, scherma, sollevamento pesi, judo, lotta, nuoto, tiro e vela; Thailandia: atletica, pugilato, ciclismo, sollevamento pesi, judo, nuoto, tiro e vela; Giappone: le 20 discipline iscritte nel programma dei Giochi.

MEDIO ORIENTE

Iran: atletica, pugilato, ciclismo, scherma, calcio, ginnastica, sollevamento pesi, lotta, nuoto e tiro; Irak: atletica, pugilato, sollevamento pesi e lotta; Israele: atletica, sollevamento pesi, lotta e vela; Repubblica Araba Unita: atletica, canottaggio, pallacanestro, pugilato, calcio, ginnastica, hockey, lotta, sollevamento pesi, nuoto, equitazione, tiro, pallavolo e pallanuoto; Libano: scherma, sollevamento pesi, lotta e tiro.

EUROPA

Austria: atletica, canottaggio, pugilato, canoa, scherma, ginnastica, sollevamento pesi, judo, lotta, nuoto, pentathlon moderno, tiro e vela; Belgio: atletica, canottaggio, ciclismo, ginnastica, hockey, lotta, nuoto, tiro, pallanuoto e vela; Cecoslovacchia: atletica, canottaggio, pugilato, canoa, ciclismo, ginnastica, sollevamento pesi, lotta, nuoto, tiro, calcio, pallavolo e vela; Bulgaria: atletica, canottaggio, pugilato, canoa, ciclismo, ginnastica, sollevamento pesi, lotta, nuoto e tiro; Danimarca: atletica, canottaggio, pugilato, canoa, ciclismo, lotta, nuoto, tiro e vela; Finlandia: atletica, canottaggio, pallacanestro, pugilato, canoa, ciclismo, ginnastica, sollevamento pesi, judo, lotta, nuoto, pentathlon moderno, tiro e vela; Francia: atletica, canottaggio, pugilato, canoa, ciclismo, scherma, ginnastica, sollevamento pesi, judo, lotta, nuoto, equitazione, tiro e vela; Germania: atletica, canottaggio, pugilato, canoa, ciclismo, scherma, calcio, ginnastica, sollevamento pesi, hockey, judo, lotta, nuoto, pentathlon moderno, equitazione, tiro, pallanuoto e vela; Granbretagna: atletica, canottaggio, pugilato, canoa, ciclismo, scherma, ginnastica, sollevamento pesi, hockey, judo, lotta, nuoto, pentathlon moderno, equitazione, tiro e vela; Grecia: atletica, lotta, tiro e vela; Ungheria: atletica, canottaggio, pallacanestro, pugilato, canoa, ciclismo, scherma, calcio, ginnastica, sollevamento pesi, lotta, nuoto, pentathlon moderno, tiro, pallavolo, pallanuoto e vela; Islanda: atletica e nuoto; Irlanda: atletica, pugilato, scherma, judo, lotta, nuoto, equitazione e vela; ITALIA: atletica, canottaggio, pallacanestro, pugilato, canoa, ciclismo, scherma, calcio, ginnastica, sollevamento pesi, judo, lotta, nuoto, pentathlon moderno, equitazione, tiro, pallanuoto e vela; Liechtenstein: atletica; Lussemburgo: atletica, ciclismo, scherma, ginnastica, lotta, nuoto e tiro; Monaco: sollevamento pesi; Olanda: atletica, canottaggio, pugilato, canoa, ciclismo, hockey, judo, nuoto, tiro, pallavolo, pallacanestro e vela.

Norvegia: atletica, canottaggio, pugilato, canoa, ciclismo, ginnastica, sollevamento pesi, lotta, nuoto, equitazione, tiro e vela. Polonia: atletica, canottaggio, pallacanestro, pugilato, canoa, ciclismo, scherma, ginnastica, sollevamento pesi, lotta, nuoto, tiro e pallavolo; Portogallo: atletica, canottaggio, judo, nuoto, pentathlon moderno, equitazione, tiro e vela; Romania: atletica, canottaggio, pugilato, canoa, ciclismo, scherma, calcio, ginnastica, sollevamento pesi, lotta tiro, pallavolo, pallanuoto e vela; Spagna: atletica, pugilato, ciclismo, ginnastica, hockey, judo, lotta, nuoto, equitazione, tiro e vela; Svezia: atletica, pugilato, canoa, ciclismo, scherma, ginnastica, sollevamento pesi, lotta, nuoto, pentathlon moderno, equitazione, tiro e vela; Svizzera: atletica, canottaggio, pugilato, canoa, ciclismo, scherma, ginnastica, sollevamento pesi, judo, lotta, nuoto, pentathlon moderno, equitazione, tiro e vela; Stati Uniti: atletica, canottaggio, pallacanestro, pugilato, ginnastica, sollevamento pesi, judo, lotta, nuoto, pentathlon moderno, equitazione, tiro, pallavolo, pallanuoto e vela.

AMERICA CENTRALE

Bahamas: atletica e vela; Bermude: vela; Cuba: atletica, nottaggio, pugilato, scherma ginnastica, sollevamento pesi tiro; Repubblica Dominicana atletica, pugilato, sollevamen pesi e lotta; Giamaica: atleti pugilato, tiro e vela; Messi atletica, canottaggio, pugila ciclismo, scherma, calcio, g nastica, sollevamento pesi, ju lotta, nuoto, pentathlon mod no, equitazione ,tiro e vela; A tille Olandesi: scherma e so vamento pesi; Portorico: atle ca, pallacanestro, pugilato, s levamento pesi, nuoto, tiro vela; Panama: atletica, pug to, sollevamento pesi, judo lotta.

AMERICA DEL SUD

Argentina: atletica, canotta gio, pugilato, ciclismo, scherm calcio, ginnastica, sollevamen pesi, judo, lotta, nuoto, equi zione, tiro e vela; Bolivia: at tica e canoa; Brasile: atleti pallacanestro, pugilato, calc judo, nuoto, pentathlon mod no, equitazione, pallavolo, p lanuoto e vela; Guinea Briti nica: sollevamento pesi e ve Cile: atletica, pugilato, ciclis scherma, pentathlon moder equitazione e tiro; Equado atletica, scherma, nuoto e ve Perù: atletica, pallacanestro, ciclismo, nuoto e tiro; Urugua atletica, canottaggio, pallaca stro, pugilato, ciclismo, nuo tiro e vela; Venezuela: atleti ciclismo, scherma, judo, nuo tiro e vela.

OCEANIA

Australia: atletica, canotta gio, pugilato, canoa, ciclism scherma, ginnastica, sollevame to pesi, hockey, judo, lotta, nu to, pentathlon moderno, equi zione, tiro, pallanuoto e va Nuova Zelanda: atletica, can taggio, pugilato, ciclismo, g nastica, sollevamento pesi, ho key, lotta, nuoto, equitazione vela.

FARA' PARTE DELLA COMPAGINE ROSSOBLU?

È in arrivo a Genova il «cannoniere» Heineman

Nello scorso campionato svedese ha segnato 17 gol E' stato segnalato alla società ligure da Nordhal

Goteborg, 17

Uno dei più promettenti giocatori di calcio svedesi, il 21enne Lars Heineman, è partito oggi per Genova dove dovrebbe intraprendere negoziati per sottoscrivere un contratto con il Genoa.

Heineman ha giocato una volta nella nazionale svedese, ma dopo il suo trasferimento dal Pegerfors all'Elfborg, lo scorso anno, non ha più disputato incontri nella massima divisione. Heineman è risultato primo nella classifica cannonieri, con 17 reti. Egli ha preso contatti coi Genoa tramite l'ex centravanti del Milan, Gunnar Nordhal, che funge oggi da allenatore del Degerfors.

Il Foggia alla vigilia dei collaudi ufficiali

Foggia, 17

Il Foggia comincia oggi l'ultima settimana di preparazione nel ritiro di Campobasso, prima di rientrare in sede e di affrontare i collaudi ufficiali. Pugliese fino ad ora ha fatto svolgere lavoro prevalentemente atletico. Domani si svolgerà la prima partita fra titolari e rincalzi e giovedì una seconda. Sabato la squadra rientrerà a Foggia e l'indomani disputerà il primo incontro ufficiale.

Sulle condizioni dei giocatori, Pugliese si è dichiarato più che soddisfatto per l'impegno di tutti, particolarmente dei nuovi. Fra questi hanno impressionato Favalli (cui l'allenatore intenderebbe affidare il ruolo dell'ala destra «tornante»), il terzino Micelli ed il centromediano Tagliavini.

Alcuni giocatori, fra cui Lazzotti, non si sono ancora accordati con la società per il premio di ingaggio. Il presidente, comm. Rosa, ha dichiarato che in settimana tutti dovrebbero sottoscrivere il contratto.

A ritmo intenso procedono, intanto, i lavori per l'installazione delle nuove tribune che dovrebbero portare a venticinquemila i posti dello stadio «Zaccheria». Poichè i lavori saranno completati verso la fine di settembre, il Foggia ha chiesto alla Lega di disputare in trasferta le prime due partite del campionato.

Oggi le eliminatorie per la «Lambertenghi»

La «Coppa Lambertenghi», che nel campo dello sport tennistico giovanile rappresenta una delle più interessanti selezioni delle giovani leve maschili e femminili, si ripresenta con la consueta puntualità, quest'anno sui campi di tennis del C.M.M. «Nazario Sauro» di Trieste. L'eliminatoria provinciale dei singolari maschili e femminili avranno inizio oggi alle ore 9 con il seguente programma: singolari maschili: Chiesa - Bassi e Mustacchi - Lazzara; singolari femminili: Bettini - Motka e Toffolutti - Presel.

Le due finali avranno luogo nel pomeriggio sugli stessi campi del C.M.M., con inizio alle ore 16.

Per quanto riguarda l'organizzazione di competizioni tennistiche che possano soddisfare anche altre categorie di giocatori, lo stesso C.M.M. ha già varato un programma di gare riservato ai non classificati, e che verrà disputato nei giorni dal 24 al 30 agosto. In palio, una coppa offerta dalla S. Osvaldo. Le iscrizioni sono aperte a tutti gli interessati, fino alle 17 del 23 corr.

Pagaiatori in gara per la selezione preolimpica

Roma, 17

Le gare «sprint» riservate alla selezione preolimpiaca saranno il prologo dei campionati italiani di canoa-kayak, che si svolgeranno dal 19 al 23 agosto sul collaudato campo di regata del Lago di Castelgandolfo.

Alla selezione, indetta per il pomeriggio del 19 agosto, oltre alla squadra azzurra che recentemente ha gareggiato in Germania ed in Inghilterra, potranno partecipare tutti i canoisti, dato che la Federazione italiana di canottaggio non ha posto nessun limite alle iscrizioni.

Per i partecipanti che non hanno fatto parte dell'ultima formazione azzurra l'obiettivo principale sarà quello di battere i concorrenti che già hanno la qualifica di «P.O. '64».

Il raduno a Schio degli atleti «P.O.»

Schio, 17

Il presidente della F.I.D.A.L. gen Poli, giungerà domani pomeriggio a Schio per trascorrere un breve periodo assieme agli atleti che sono in concentramento in vista del triangolare Italia - Svizzera - Jugoslavia, in programma il 29 e 30 agosto a Modena. In seguito il gen. Poli, accompagnato dal direttore del centro tecnico prof. Autore, andrà a Canove, sull'altipiano di Asiago.

Ieri sera è arrivato De Florentis, il fondista che correrà i 10.000 metri a Modena; sono giunti anche l'allenatore federale Ragni e l'atleta Gentile. Stamani il saltatore Galli che ha un dolore al piede destro, è stato sottoposto a visita medica all'ospedale di Schio. I sanitari si sono riservati il responso per domani.

Il rientro in Italia dei nuotatori azzurri

Roma, 17

La nazionale italiana maschile e femminile di nuoto è rientrata questa sera all'aeroporto di Fiumicino proveniente da Amsterdam dopo il successo ottenuto ieri a Dieren contro la nazionale olandese. La comitiva era composta da 36 atleti. Dennerlein, allenatore della nazionale maschile, ha detto: «Debbo ritenermi più che soddisfatto della prestazione della squadra. Considerato che alcuni atleti non erano nella loro forma migliore e che altri erano in condizioni fisiche discutibili, il risultato parla a favore della nostra superiorità in campo maschile.

Delle nuotatrici, malgrado lo insuccesso, si è imposta all'attenzione Daniela Benek, in forma veramente eccellente».

Manfredini sarà operato al ginocchio

Al centro dell'attacco lo sostituirà Tamborini

Roma, 17

Il centravanti della Roma, Manfredini dovrà essere operato al ginocchio per un'ernia sinoviale, e dovrà rimanere a riposo per circa un mese e mezzo. Questo il responso del prof. Rampoldi, dopo la visita di controllo fatta oggi al giocatore giallorosso.

Non si sa ancora quando Manfredini sarà sottoposto all'intervento chirurgico, ma sembra che l'operazione verrà fatta al più presto.

L'allenatore della Roma, Lorenzo, dovrà così fare a meno del centravanti per la finale di Coppa Italia con il Torino, il 6 settembre prossimo all'Olimpico, e per le prime partite di campionato. D'altra parte il tecnico giallorosso ha già parzialmente risolto il problema fin da ieri, facendo giocare a centravanti, in allenamento, il giovane Tamborini. L'ex sampdoriano, realizzando sei reti, ha posto una valida candidatura a ricoprire l'impegnativo ruolo.

Esordio del Bari a Grottaglie

Bari, 17

Il Bari esordirà ufficialmente domenica incontrando a Grottaglie (dove la squadra sta svolgendo la preparazione precampionato) la squadra locale militante nel campionato di prima categoria. Il Bari il 30 agosto giocherà la prima partita della stagione nello stadio della Vittoria contro la squadra jugoslava del Radnichi e la prima domenica di settembre affronterà il Foggia per il primo turno di Coppa Italia sempre sul terreno barese.

A Grottaglie proseguono gli allenamenti della squadra. Tabanelli ha già fatto disputare un paio di partitelle a ranghi ridotti, nelle quali si sono messi in particolare evidenza Giannini, il giovane attaccante prelevato dal Novara, il centravanti Lubrano e l'ala destra De Nardi, tutti nuovi biancorossi. E' prevista per mercoledì o giovedì un'altra partita a ranghi ridotti, prima dell'esordio ufficiale.

In margine al «caso Catalano», i dirigenti del Bari hanno avuto nei giorni scorsi un colloquio col presidente della Lega dott. Franchi per ottenere la ratifica dei contratti di ingaggio di Porro, De Nardi, Giannini, Lubrano, Tacchini e Franceschetti, nonchè del riscatto degli interisti Bovari e Galletti, quasi tutte operazioni concatenate alla cessione di Catalano al Genoa che oltre a Baveni avrebbe dovuto fruttare 85 milioni. Pare che la Lega abbia accordato al Bari una dilazione nei pagamenti, sicchè tutti i giocatori ingaggiati durante l'esatte dovrebbero restare in forza al Bari.

Per quanto riguarda Catalano, il giocatore fra qualche giorno dovrebbe riprendere gli allenamenti. Tabanelli spera di poterlo utilizzare sin dalla prima partita di campionato.

Hockey su ghiaccio

Il Cortina ha vinto il IV Trofeo Rex

Cortina d'Ampezzo, 17

Il Cortina Rex ha vinto il «Quarto Trofeo Rex» battendo la squadra svedese del Vastra Frolunda per 6-5 (4-1, 0-3, 2-1). Reti: nel primo tempo, all'8' Olsson (Vastra), al 2' Darin Gianfranco (Cortina), al 4' Ghezze (Cortina), al 10' Comacher (Cortina), al 19' Conacher (Cortina); nel secondo tempo al 5' Hansson (Vastra), all'11' Heriksson (Vastra), al 15' Lundwwal (Vastra); nel terzo tempo, al 9' Verocai (Cortina), al 10' Lundwwal (Vastra), al 17' Darin Gianfranco (Cortina).

L'incontro, avvincente ed entusiasmante, ha visto il Cortina prevalere sugli svedesi soltanto a tre minuti dalla fine. Andata in vantaggio per 4-1 nel primo tempo, la squadra cortinese è improvvisamente calata nei secondi venti minuti, subendo costantemente l'iniziativa degli avversari che, con un gioco molto bello, sono riusciti a portarsi in parità. Nel terzo tempo il Cortina Rex ha segnato per primo ma subito dopo Lundwwal ha riportato le due squadre in parità: 5-5. Solo verso la fine dell'incontro il Cortina, grazie ad una rete del suo capitano, Darin Gianfranco, è riuscita a prevalere sulla compagine svedese e ad aggiudicarsi così il «Quarto Trofeo Rex».

Classifica finale: Cortina Rex punti 3, Fussen 2, Vastra Frolunda 1.

Cossette ha concluso la traversata della Manica

Dover, 17

Un poliomelitico canadese di 37 anni, Robert Cossette, ha portato a termine la traversata della Manica, in acque agitatissime, in 11 ore e 5 minuti. Il canadese, che lavora in un negozio di mobili a Ghicoutemi nei pressi di Quebec, fu colpito dal male diversi anni fa e ancor oggi cammina zoppicando.

Le quote ai vincitori del concorso Totip

Roma, 17

La Direzione del Totip comunica le quote del concorso n. 33: ai 12, L. 146.363; agli 11, L. 14.385; ai 10, L. 2.290.

Nella zona del Veneto Orientale sono stati totalizzati nove dodici, 80 undici e 488 dieci. A Trieste sono stati realizzati quattro dodici.

Nove Paesi africani — Camerun, Etiopia, Ghana, Libia, Marocco, Nigeria, Rau, Sudan e Tunisia — si sarebbero ritirati dal campionato mondiale di calcio 1966 in segno di protesta contro la suddivisione delle squadre nel torneo eliminatorio, suddivisione secondo cui un solo Paese africano o asiatico avrà la possibilità di qualificarsi per il torneo finale. A Zurigo, sede della Federazione internazionale di calcio, si conferma i ritiri solo di tre nazioni: Marocco, Etiopia e Tunisia.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SI E' MESSO IN MOTO L'INGRANAGGIO DELLA CONVENZIONE DEMOCRATICA AMERICANA

RUSK: PRUDENZA RESPONSABILE CONTRO LA DISINVOLTURA ATOMICA

Illustrando quella che sarà la linea programmatica del suo Partito ha sostenuto che gli S.U. non desiderano vittorie del tipo che una devastazione nucleare può dare

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 17

L'apertura dei lavori della commissione per la «piattaforma programmatica» del Partito democratico ha segnato questa mattina l'avvio dell'attività organizzativa che lunedì culminerà nell'inizio della Convenzione di Atlantic City, proprio mentre i risultati di un sondaggio promosso dalla Casa Bianca indicavano la preferenza della maggioranza dei delegati per la nomina di Hubert Humprehy quale candidato alla Vicepresidenza.

Hubert Humprehy è un collaudato «progressista», favorevole ad un sollecito progresso nei rapporti tra le razze e ad una politica estera diretta a sfruttare le possibili occasioni in senso distensivo. Nel 1960, si misurò in varie elezioni primarie con John Kennedy, conducendo quella che egli definì la campagna di un uomo povero», senza mezzi e con un modesto apparato organizzativo. Attualmente è vice leader democratico del Senato.

Humprehy ha una particolare conoscenza della situazione politica italiana, in specie delle circostanze che hanno indotto all'attuazione della formula di centro-sinistra e degli intenti che animano i suoi esponenti. Fu una visita di Humprehy in Italia che fruttò a suo tempo al Presidente Kennedy una migliore conoscenza della svolta, che era allora in fase di attuazione, negli orientamenti del Governo italiano.

Dai risultati del sondaggio d'opinione, diffusi questa mattina tra i 106 membri della Commissione per il programma (che svolgerà i suoi lavori per tre giorni a Washington e quindi ad Atlantic City) la forza di Humprehy appare basata sull'appoggio delle principali personalità democratiche di 26 Stati e del distretto di Colombia — la circoscrizione territoriale di Washington — e su una netta maggioranza in altri sei Stati, fra cui è quello di New York. Il Sud, sempre secondo il sondaggio, favorisce invece Eugene McCarty o Michael Mansfield, leader democratico del Senato.

Anche questi due sono esponenti dell'ala «liberale» democratica, ma meno impegnati in fatto di rapporti fra le razze. Queste indicazioni non saranno necessariamente determinanti in seno alla convenzione, sia perchè gli Stati del Sud, nel quale si delinea un cedimento a favore di Goldwater delle vecchie maggioranze democratiche, potrebbero avere un peso specifico superiore a quello dei voti dei loro delegati, sia perchè la questione della vicepresidenza verrà accuratamente vagliata a tutti i livelli, alla luce della speciale importanza della carica quale è stata tragicamente sottolineata dall'assassinio di Dallas. Quel che si può dire per il momento è che Hubert Humprehy sembra essere il «favorito».

I lavori del comitato, che redigerà il progetto di programma da sottoporre alla convenzione quale «piattaforma elettorale» della lista presidenziale democratica, sono stati aperti di un discorso del Segretario di Stato Rusk, che ha riaffermato la linea democratica di «prudenza responsabile» in politica estera, in contrapposto alla «disinvoltura nucleare» di Barry Goldwater. «La devastazione di una guerra nucleare non è il tipo di vittoria che noi vogliamo», ha detto Dean Rusk.

Sviluppando l'offensiva polemica contro Goldwater avviata sabato da Johnson in una conferenza stampa, il Segretario di Stato ha avvertito che bisogna guardarsi da «parole e fatti avventati» che potrebbero ridurre il mondo «a un mucchio di cenere». L'atteggiamento del candidato repubblicano, ha continuato Rusk, «potrebbe costarci la fiducia degli alleati e degli altri Paesi liberi e provocare atti irrazionali da parte degli avversari».

Il Segretario di Stato ha concluso affermando che il controllo del potenziale atomico americano deve restare affidato al Presidente, e lo svolgimento della sua tesi è stato completato dal capo dell'Ente per il disarmo William Foster. Questi ha detto che «per il mantenimento della pace non basta la preparazione militare. L'interesse nazionale degli Stati Uniti richiede anche che siano condotti negoziati per eliminare le cause della guerra». Ha parlato poi Adlai Stevenson, il quale ha affermato che le vedute di Goldwater sulle Nazioni Unite minacciano l'appoggio bipartitico che la classe politica americana ha tradizionalmente dato all'Organizzazione mondiale.

Oltre che dominata da un netto contrattacco verso le tesi del «tribuno» di estrema destra Barry Goldwater, che a causa dell'anticipo della convenzione repubblicana su quella democratica ha avuto un certo vantaggio nell'iniziare la campagna elettorale, la Commissione ha aperto i suoi lavori in una atmosfera di armonia. I delegati, a quanto pare, sono propensi ad assecondare, salvo varianti di dettaglio, la speranza del Presidente in carica di veder varata una piattaforma programmatica «con una chiara impronta alla Johnson».

La generale disposizione sembra favorevole a incorporare nel programma elettorale le garanzie di prudenza in politica estera delineate stamane da Rusk, l'impegno ad operare per l'esecuzione della legge sui diritti civili, pur senza enunciare posizioni troppo avanzate che potrebbero ulteriormente alienare il Sud, e una condanna dell'estremismo di destra e di sinistra. Sempre per arginare i sintomi di sgretolamento delle maggioranze democratiche nel Sud, questa condanna non comporterebbe tuttavia la specifica menzione del «Ku-Klux-Klan» e del movimento di estrema destra «John Birch Society». Inoltre, è probabile che sarà espressa in termini espliciti l'opposizione dei democratici alla tesi di Goldwater che concederebbe ai comandanti militari locali un certo margine di autorità in tema di impiego di armi atomiche tattiche.

La Convenzione presenterà quindi poche sorprese, a parte l'incognita della Vicepresidenza. Una questione pendente è quella delle delegazioni del Mississippi, di Portorico e delle Isole Vergini, le cui credenziali sono state impugnate dal «partito della libertà», un'organizzazione di democratici negri. Questi affermano che le federazioni democratiche in quegli Stati si sono messe fuori legge perchè designano i loro delegati escludendo gli iscritti negri. Il «partito della libertà», rivendica perciò per sè la rappresentanza democratica nelle regioni citate, e su tale rivendicazione deciderà la commissione per le credenziali della Convenzione.

Vice



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Varsavia — Il Primate Cardinale Wyszynski durante il suo discorso alle migliaia di fedeli convenuti, in occasione di una tradizionale ricorrenza religiosa, al noto Santuario della Madonna Nera a Czestochowa. Accanto al Cardinale alcuni alti prelati

IN ASIA STA PER APRIRSI UN NUOVO FOCOLAIO DI GUERRA

«Commandos» indonesiani sbarcati nella Malaysia

Le forze degli invasori assommano a circa 150 unità, modernamente armate
Un bazar attaccato dai terroristi - Legge marziale in tutto il territorio

Kuala Lumpur, 17

La Federazione della Malaysia ha oggi accusato l'Indonesia di aver effettuato una invasione su piccola scala dell'entroterra malese ed ha disposto misure difensive d'emergenza negli Stati della costa. Il Vice Primo Ministro e Ministro della Difesa Tun Abdul Razak ha dichiarato ad una conferenza stampa che «una banda di centocinquanta indonesiani sono sbarcati in varie località della costa occidentale dello Stato di Johore nelle prime ore di stamane». Razak ha precisato che 13 «invasori» fra cui alcuni effettivi dell'esercito regolare indonesiano sono stati fatti prigionieri dopo un breve scontro a fuoco in cui un soldato della Federazione malese è rimasto ferito. Il Ministro delle Informazioni malaysiano, al termine di una riunione di emergenza del Governo, ha dichiarato che sono stati annullati tutti i permessi per gli uomini della polizia e dell'esercito ed ha aggiunto che un rapporto sullo sbarco sarà inviato al Presidente del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

In serata i guerriglieri indonesiani hanno aperto il fuoco con bombe a mano e mortai contro un bazar nel distretto di Pontian, a circa 60 chilometri a nord di Singapore. Si tratta della prima azione di guerriglia compiuta nella Malaysia dai terroristi sbarcati in mattinata. Il Ministero della Difesa ha comunicato che l'attacco al bazaar non ha provocato vittime. Le forze di sicurezza della Malaysia hanno intanto catturato altri due terroristi ed hanno sequestrato un «ingente quantitativo» di armi e munizioni dei guerriglieri.

Data la situazione, con un proclama firmato dal Re negli Stati di Johore, Malacca e Negri Sembilan è stata proclamata la legge di sicurezza interna, che corrisponde alla legge marziale, in base alla quale tutti coloro che vengono trovati illegalmente in possesso di armi vengono automaticamente condannati a morte. I tre Stati comprendono la zona di fronte all'Indonesia dall'altra parte degli Stretti della Malacca.

Il Ministro della Difesa Abdul Razak ha dichiarato in una successiva conferenza stampa che i terroristi sbarcati nello Stato di Johore sono equipaggiati con armi automatiche, munizioni e apparecchi radio. Essi — ha precisato il Ministro — non offrono «molta resistenza» e quelli che sono stati arrestati non indossavano alcuna uniforme. Abdul Razak ha dichiarato inoltre che la polizia della Malaysia e le unità dell'esercito territoriale sono sufficienti a controllare la situazione e che «per il momento» non è necessario l'intervento della brigata del Commonwealth britannico, di stanza nella Malacca.

PRONTA RISPOSTA DI HANOI ALL'ELEZIONE DEL GEN. KHAN A CAPO DELLO STATO

SANGUINOSO AGGUATO COMUNISTA A UN REPARTO DEL SUD VIETNAM

I governativi hanno lasciato centoventisei uomini sul terreno tra morti e feriti
Cabot Lodge a Parigi per illustrare la politica americana nel Sud-Est asiatico

Saigon, 17

I guerriglieri comunisti del Vietcong non hanno certo atteso molto per restituire alle forze governative il colpo ricevuto più di una settimana fa quando mille soldati di Saigon vennero trasportati con elicotteri in una azione passata alla storia come il primo ponte aereo militare con libellule meccaniche. Il battaglione comunista che in quella occasione riuscì a sganciarsi dalla pressione governativa, ha attaccato due avamposti sudvietnamiti ed ha sorpreso in una sanguinosa imboscata i rinforzi inviati da Saigon. Le perdite tra i governativi sono state elevate — 126 uomini tra morti e feriti — mentre i Viet hanno lasciato sul terreno dieci caduti oltre a 40 prigionieri.

Questa battaglia è giunta all'indomani della elezione del Primo Ministro Nguyen Khan a Presidente del paese ed ha immediatamente assunto un tono particolare. Pare, insomma, che i guerriglieri abbiano voluto ammonire le popolazioni che nonostante i cambiamenti al vertice della gerarchia sudvietnamita le loro azioni di guerriglia non verranno rallentate minimamente.

I particolari del sanguinoso scontro di oggi sono stati rivelati da fonti militari americane, le quali hanno precisato che lo scacco sudvietnamita è stato in parte colpa della tattica dei comandanti locali, i quali inviano sempre rinforzi senza protezione ai lati, tattica che viene sfruttata dai guerriglieri, maestri nell'arte delle imboscate.

A Parigi intanto è giunto stamane l'ex Ambasciatore degli Stati Uniti a Saigon, Cabot Lodge; egli è stato ricevuto al Quai d'Orsay dal Ministro degli Esteri ad interim, Louis Joxe. Cabot Lodge sta facendo un giro nelle capitali dell'Europa occidentale per spiegare la politica di Washington nel Sud-Est asiatico. Il diplomatico americano presenterà domani un ampio rapporto sugli avvenimenti nell'Asia sud-orientale dinanzi al Consiglio della NATO, che è stato espressamente convocato.

Il colloquio fra Cabot Lodge, il quale era accompagnato dall'Ambasciatore americano a Parigi Charles E. Bohlen, con il Ministro Joxe, è durato poco più di un'ora. Come ha indicato lo stesso diplomatico statunitense dopo l'incontro, il colloquio ha avuto per principale argomento la situazione nel Sud-Vietnam; Cabot Lodge ha anche indicato che nessuna idea nuova è scaturita dalla conversazione in merito a questo problema.

Cabot Lodge ha detto ai giornalisti: «Sono venuto a far visita al Ministro Joxe per esporgli la nostra opinione in merito alla situazione nel Sud-Est asiatico, e presentargli le vedute del suo Governo e la nostra politica per quanto riguarda quel settore. Abbiamo avuto un cordialissimo scambio di vedute, e la conversazione è stata improntata alla massima franchezza. Questo è il genere di colloqui che deve avvenire fra alleati, in modo che ciascun paese capisca che cosa sta facendo l'altro». Cabot Lodge, rispondendo alla domanda di un giornalista, ha dichiarato che il colloquio non ha fatto emergere elementi nuovi.

D'altra parte, si apprende da fonte francese che nel corso del colloquio al Quai d'Orsay, il problema del Laos è stato ugualmente discusso, ed in particolare si è parlato del prossimo incontro, a Parigi, dei capi delle tre correnti laotiane. Si ritiene, negli ambienti francesi, che gli Stati Uniti siano sempre fautori della riconciliazione nazionale nel Laos, e che pertanto siano favorevoli al prossimo incontro dei principi laotiani nella capitale francese.

A Pechino infine si è avuto uno strascico degli incidenti nel Tonchino. «La questione è lungi dall'essere risolta, gli aggressori devono essere puniti e il debito di sangue deve essere pagato», ha dichiarato — secondo l'Agenzia «Nuova Cina» — il Ministro degli Esteri della Cina popolare, Maresciallo Chen Yi, a tale proposito. Prendendo la parola durante un ricevimento offerto dall'Ambasciatore dell'Indonesia a Pechino, Giavato, in occasione della festa nazionale indonesiana, il Maresciallo Chen Yi ha detto: «Il popolo vietnamita ha il diritto di agire per lottare contro l'aggressione, e tutti i popoli pacifisti hanno il diritto di appoggiarlo nella sua lotta. I fatti hanno dimostrato che la politica di Johnson è peggiore di quella di Dulles, perchè se questo ultimo seguiva una politica «sul ciglio del precipizio», Johnson ha superato questo limite prendendo l'iniziativa di estendere la guerra in Indocina».

Dopo aver sottolineato che la iniziativa spetta al Vietnam del Nord, il Maresciallo Chen Yi ha ripetuto che la Cina, a fianco dei popoli del Sud-Est asiatico, è decisa ad «appoggiare fino alla fine il popolo vietnamita nella sua lotta contro l'aggressione».

I DISORDINI RAZZIALI HANNO RAGGIUNTO I SOBBORGHI DI CHICAGO

PRECARIA CALMA A DIXMOOR DOPO UNA NOTTE DI VIOLENZE

Nei gravi incidenti provocati ad arte da gruppi di estremisti sono rimaste ferite cinquantatrè persone, tutte di razza bianca

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Chicago, 17

Battaglioni di poliziotti, con l'ordine di «rispondere con il fuoco» mantengono una precaria calma nel sobborgo di Dixmoor che nella scorsa notte è stato teatro di scene di scatenata violenza a causa delle quali si sono avuti 53 feriti, quasi tutti bianchi. La centrale di polizia di Chicago, dalla quale dipende anche Dixmoor, ha dichiarato che se sono stati i negri del sobborgo a scatenare le accese risse, erano stati gruppi di giovani bianchi a dar fuoco alla miccia «picchettando» un bar-bottiglieria per impedire l'accesso ai negri.

All'origine della notte di disordini, come ha accertato la polizia c'è stato un episodio che in altre circostanze non avrebbe preoccupato altro che i più diretti interessati. Tutto è cominciato, infatti, quando il proprietario bianco di un bar-bottiglieria ha accusato una donna di colore di aver cercato di rubare una bottiglia di gin. La donna ha protestato ad alta voce la propria innocenza e quando alcuni giovani negri (Dixmoor è abitato in prevalenza da gente di colore) sono intervenuti nella discussione alcuni giovanotti di razza bianca sono a loro volta intervenuti per «proteggere» il proprietario del locale.

In un attimo la discussione è degenerata in rissa generale nelle strade di Dixmoor, dove quadre di negri hanno attaccato i passanti bianchi prendendosela poi con la polizia quando questa è accorsa in forze per ristabilire la calma. Da dietro le auto in sosta, dall'alto dei tetti, dalle finestre delle abitazioni i negri del quartiere hanno bersagliato gli agenti con bottiglie, mattoni, vasi di fiori. Solo due dei 53 feriti sono stati trattenuti in ospedale e precisamente un giovane negro raggiunto al braccio sinistro da un proiettile sparato da un «cecchino» che intendeva mirare contro gli agenti e un bianco di mezza età che si è ferito da solo mentre stava caricando una pistola. Tutti gli altri feriti (e fra essi sette bambini) sono stati medicati e subito rilasciati.

I leaders negri hanno invano cercato di indurre i dimostranti (i più scatenati non erano più di mille) a disperdersi ed anzi ad un certo momento si è temuto che la folla se la prendesse anche con gli esponenti della popolazione di colore, aizzata, a quanto si afferma da elementi estremisti della organizzazione dei «Black muslims». La polizia ha dovuto far largo uso di candelotti a gas lacrimogeni, ma lo sceriffo Richard B. Ogilvie, che ha diretto le operazioni, ha categoricamente smentito che i suoi uomini, come qualche negro ha dichiarato, abbiano fatto uso delle armi da fuoco.

Le autorità preposte all'ordine pubblico temono che gli incidenti si ripetano, in Dixmoor, dove finora non si erano avuti incidenti razziali degni di nota. Come è noto Chicago è uno dei centri metropolitani degli Stati Uniti dove più numerosa è la popolazione negra, ma fino a ieri la «lunga estate calda» era trascorsa senza attriti fra bianchi e negri, in città e nei sobborghi. La polizia ritiene che per buona parte la responsabilità degli incidenti della scorsa notte ricada su bande di teppisti che hanno aizzato i dimostranti onde poter liberamente dedicarsi al saccheggio di negozi e alla spoliazione delle auto in transito.

U. P. I.

Nei pressi di Kansas City

Bambina di otto anni assassinata da un bruto

Kansas City, 17

Una bambina di 8 anni è stata rinvenuta ieri morta in un sentiero che passa attraverso un bosco. Prima di essere uccisa la piccola era stata percossa e violentata. E' stato il padre a fare l'agghiacciante scoperta.



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Kokkina — Un turco cipriota armato di fucile si è annidato tra i rami di un albero per proteggere da eventuali attacchi greci alcune donne turche che sono intente alla raccolta delle noci

OSTACOLI ALLE TRATTATIVE DI BRANDT PER RIAPRIRE IL MURO

Erhard non approverebbe le concessioni a Pankow

Il negoziato sembra essere giunto a buon punto, a costo però di eccessive generosità nei confronti del Governo comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 17

Il negoziato per i lasciapassare ha provocato un nuovo conflitto tra il Governo di Bonn e il Senato di Berlino Ovest. Il Cancelliere Erhard e il Borgomastro Brandt non sarebbero d'accordo sulla misura delle concessioni a Pankow: mentre Erhard considera il negoziato attualmente in corso tra le due Berlino come un fatto di rilevanza politica non indifferente, Brandt si richiama principalmente a ragioni di natura umanitaria per giustificare anche certe concessioni di carattere politico che, a suo giudizio, sono necessarie per rendere «permeabile» il muro.

Nelle ultime settimane il negoziato sarebbe arrivato a buon punto ma il rappresentante del Senato berlinese, Korber, sarebbe andato più avanti, nelle concessioni, di quanto riteneva opportuno il Governo di Bonn. Di conseguenza sarebbe sorto il conflitto, diventato di pubblico dominio in seguito ad alcune indiscrezioni della stampa. Dei giornali, a quanto si è potuto capire, si sarebbero serviti certi ambienti politici di Bonn contrari all'atteggiamento di Brandt, per mettere in difficoltà il Borgomastro. Certe rivelazioni della settimana scorsa, pubblicate da giornali della Repubblica federale e di Berlino Ovest, hanno provocato atmosfera di burrasca al Senato di Berlino Ovest al punto che Brandt avrebbe indirizzato una lettera al Cancelliere Erhard pregandolo «di chiarimenti». Brandt ritiene che tali «rivelazioni» siano state filtrate ad arte da alcuni ambienti governativi al solo scopo di mettere in imbarazzo la delegazione che sta trattando con quella del Governo di Pankow.

L'esistenza della lettera è stata resa nota oggi dal quotidiano bavarese «Sueddeutsche Zeitung». Le rivelazioni in parola hanno reso di dominio pubblico che da parte occidentale si sarebbe fatta al Governo di Pankow una offerta di medicamenti per un valore di cento milioni di marchi e che medicamenti per circa quaranta milioni di marchi sarebbero già stati consegnati alla Germania orientale. In cambbio si vorrebbe che Pankow assumesse un atteggiamento conciliante nella faccenda dei lasciapassare, rinunciando a dare al relativo accordo il carattere di un trattato internazionale. Fonti ufficiali di Pankow hanno reagito violentemente a tali «rivelazioni» negando l'esistenza di offerte e sostenendo che una cosa del genere sarebbe interpretata come una illecita pressione da parte di Bonn per influenzare l'andamento dei negoziati sui lasciapassare.

L'irritazione di Brandt per tale polemica tra Pankow e Bonn e per le «rivelazioni» ha l'origine nel fatto che tra il Senato e il Governo federale era intervenuto qualche mese fa una intesa che aveva impegnato tutti gli organi ufficiali al massimo silenzio sul problema dei lasciapassare fino ad accordo concluso. Nei circoli vicini al Borgomastro Brandt si ritiene che le indiscrezioni e le rivelazioni siano state fatte ad arte dagli avversari di un accordo per mettere in discussione anche ciò che è già stato realizzato. Una analoga polemica come si sa, era sorta mentre stavano concludendosi i negoziati per i lasciapassare natalizi. Anche allora era stato rimproverato a Brandt di aver tacitamente accettato di considerare l'accordo come un trattato di rilevanza internazionale.

Senza difficoltà è stato invece concluso un accordo tra Bonn e Pankow per la ricostruzione del ponte sull'autostrada Berlino-Norimberga, sul fiume Saale, nei pressi di Hof. L'accordo è stato firmato venerdì scorso a Berlino Est dai dirigenti del cosiddetto Ufficio tecnico per le questioni intertedesche, Leopold e Kasper. Nel corso delle trattative Pankow ha rinunciato alla richiesta che l'accordo venga firmato da rappresentanti ufficiali dei due Governi tedeschi ed ha accettato il punto di vista di Bonn secondo cui lo stesso accordo è intervenuto tra i rappresentanti «dell'area monetaria occidentale e orientale». In base alla nuova intesa, il ponte sarà costruito da operai della Germania orientale e finanziato dalla Repubblica federale.

Vice

Gli S. U. forniranno a Ciombe alcuni ricognitori «B-26»

Washington, 17

Il Pentagono ha reso noto che ha deciso di fornire un piccolo numero di bombardieri «B-26» al Governo del Congo ex belga, il quale se ne servirà per missioni di ricognizione contro i ribelli, facendoli pilotare da aviatori non americani. Secondo notizie di fonte attendibile, gli apparecchi, non più di due o tre, arriverebbero oggi stesso a Leopoldville. La settimana scorsa gli Stati Uniti inviarono nel Congo quattro apparecchi da trasporto con equipaggi americani e quaranta paracadutisti incaricati della loro custodia. Questi aerei sono destinati ad essere utilizzati dal Governo di Leopoldville.

In proposito, un portavoce del Pentagono ha dichiarato: «Conformemente ai vigenti accordi e in risposta alla richiesta del Congo per la fornitura di apparecchi ricognitori a lungo raggio, gli Stati Uniti stanno fornendo al Governo del Congo un piccolo numero di aerei B-26.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

Per le vacanze

fate un abbonamento speciale a

IL PICCOLO

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO Paesi a tariffa ridotta	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 650	L. 750	15 giorni	L. 1000	L. 1150
30 »	» 1250	» 1450	30 »	» 1950	» 2200
45 »	» 1850	» 2100	45 »	» 2900	» 3300
60 »	» 2400	» 2750	60 »	» 3900	» 4400

Ovunque vi rechiate potrete ricevere il vostro giornale

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398 Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una semplice cartolina postale



SPN 787

SUPERCORTEMAGGIORE
la potente benzina italiana

AGIP F.1

L'OLIO DAI SETTE PREGI

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DISTINTA offresi assistenza notturna o compagnia pomeriggio a persona anziana. Cassetta 27462 A, UPI.

DONNA capace, onesta, offresi piccola famiglia. Monfalcone, fermo posta Carta d'identità n. 19.648.176. 415 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A. GIOVANE massimo 40enne distinta libera impegni familiari stabile per assistenza signora anziana cucina ed altri lavori leggeri sappia iniezioni stipendio 50.000. Telefonare 36040 solo con questi requisiti. 27483 B

DOMESTICA giovane stabile tuttofare, con referenze cercasi. Via Cicerone 2, II piano, sinistra. 46593 B

PRESTASERVIZI referenziata cercasi ore da combinarsi. Via Buonarroti 23. 95825. 27484 B

PRESTASERVIZI tuttofare cercasi. Cattonar, Cavana 21. 27495 B

PRESTASERVIZI dalle 8-17 cercano coniugi soli. Presentarsi via Udine 24, porta 9. 27452 B

STABILE referenziata capace tutti lavori trattamento familiare cercasi prontamente. Telefonare 224129. 27395 B

TUTTOFARE referenziate ottimo trattamento, una per Torino e una per Trieste cerca stessa famiglia. Tel. 95410. 46587 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Telefono 722232. 67364 C

A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi subito. Tel. 91231. 46588 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 27482 C

GEOMETRA specializzato disegno cementi armati, contabilità lavori, pratico cantiere, occuperebbesi scopo miglioramento. Cassetta 46600 C, UPI.

MURATORE pittore capace offresi. Ambrosio, Madonnina 28, telefono 94616. 27479 C

OPERATORE IBM meccanografico (selezionatrice, riproduttrice tabulatrice, calcolatrice) offresi. Scrivere Tullio Sommer, via Blaserna 3, Monfalcone. 415 C

TAPPEZZIERE materassaio capace offresi. Via Scalinata 7, telefono 731236. 26899 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. PARCHETTI Abatangelo e Gaspari riparazioni raschiatura applicazione vernice sintetica interpellateci; telefoni 25623, 74092. 46517 CC

A.A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli via S. Zenone 6 telefono 50895. 67255 CC

GUARDAROBA, scaffali, sportelli acquai nicchie, piani tavolo, rivestimenti murali formica eseguiamo. Tesa 50; telefono 44778. 27365 CC

INFERMIERA offresi per assistenza malati. Telefono 42015. 27463 CC

OROLOGI riparazioni accurate pronta consegna. Hollesch-Darwil, p. S. Giovanni 1, 67354 CC

PITTORE offresi camere gesso o calce ducotone lavoro olio camere in carta riparazioni muratore. Tel. 92062. 27460 CC

PITTORE decoratore, carte parati, appartamenti moderni, imbiancature, coloriture. Telefonare 93616. 27456 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. A. A. APPRENDISTE cerca fabbrica borse. Ditta Miramare, via La Marmora 5. 27472 D

A. AIUTO banconiera caffè centro orario diurno cercasi. Telefonare 37583. 46579 D

AIUTO banconiera giovane pratica e banconiere turnante cercansi. Adriaco Bar, Carducci 4. 27501 D

AIUTO cuoco, aiuto pasticciere, stabili cercansi. Telef. 20115. 2929 D

ASSUMIAMO ovunque domicilio sartine per facili lavori cucito biancheria. Scrivere lavorazione manufatti Cernusco sul Naviglio (Milano). 5970 D

GIOVANE aiuto banconiere/a, cercasi per bar. Telef. 94247. 27450 D

GIOVANE 16-17 anni trattamento familiare orario diurno feste libere buono stipendio, cercasi. Telefonare 30182. 46584 D

INDOSSATRICE anche non esperta per viaggi alta Italia, cercasi. Precisare età, eventuali referenze, diaria giornaliera e numero telefonico. Cassetta 27461 D, UPI.

INDUSTRIA confezioni assume ragazze 15-20 anni. Radici, via Muratti, ore 17-18. 46578 D

PARRUCCHIERA finita cercasi. Vergerio 6, tel. 41508. 27476 D

PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera, stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti, a cass. 67344 D, UPI.

RAGAZZO per macelleria cerco. Cooperative, v. Belpoggio 28. 27488 D

SIGNORA giovane tuttofare cercasi per trattoria. Largo Barriera Vecchia 4. 46595 D

VERNICIATORE e apprendista cerca carrozzeria. Via Zammattio 1, telef. 50150. 716 D

E Rich. camere e pens. L. 30

MATRIMONIALE uso cucina possibilmente centrale cercasi massima serietà. Telef. 37419. 27496 E

F Off. camere e pens. L. 30

A. CAMERA centrale signorile tutti conforti affittasi. Telefonare 31477. 67399 F

CAMERA matrimoniale ampia luminosa affittasi. Visibile in mattinata. Telef. 97435. 67398 F

CENTRALE ingresso scale 1-2 letti anche breve soggiorno affittasi. Telef. 38369. 27503 F

MOBILIATA centrale affittasi a distinto. Via Crispi 3, II, destra 46576 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School accetta iscrizioni per corsi ESTIVI ACCELERATI di inglese, tedesco, francese, spagnolo ecc. Piazza Ponterosso 2, telef. 23121, 161 G

COMPUTISTERIA, stenografia, matematica, italiano, tedesco, inglese, francese, fisica. Giulia 26. 46574 G

DIPLOMATA maestra impartisce lezioni scuola elementare e media. Telef. 34332. 27473 G

LATINO, tedesco, francese, inglese, preparazione esami. Tel. 734319, 12.30-14.30. 27451 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CANARINO giallo fuggito; mancia competente riportandolo Malusà, p.zza tra i Rivi 5 (Roiano) 46596 H

CANE caccia bianconero pelo corto smarrito. Lauta mancia. Telefonare 64164. 27468 H

I Off. appart. bott. L. 30

A. A. A. A. A. PRONTINGRESSO AFFITTANSI OGNI COMFORT BROLETTO, cucina, 2 stanze, 2 poggioli; MILANO appartamenti lusso 2, 3, stanze; BAIAMONTI 56, soggiorno, 2 stanze; GIUSTINELLI attico, 2 stanze, salone; COLOGNA 59, consegna fine mese ogni comfort: soggiorno, camera, cameretta affitta ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTEROSSO 3. 313 I

A.A.A. APPARTAMENTO zona via Udine, 2 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta, affitta prontamente Immobiliare Lorenza, XX Settembre 12/D telefono 734257. 27506 I

A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: VALMAURA, nuovo bistanze soggiorno bagno poggiolo centralnafta ascensore. Zona FRANCA, saloncino bistanze 2 stanzette cucina biservizi centralnafta. GIULIA, 4 stanze stanzino cucina bagno, 30.000. IMBRIANI, 5 stanze stanzetta cucina bagno autoriscaldamento GIULIA stanza, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore, 22.000 (prelievo mobili). 46582 I

APPARTAMENTI GRETTA panoramicissimi, 2-3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta, affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 27469 I

A. APPARTAMENTI 2-5 stanze comforts primo ingresso: Catullo, Rossetti, Fiera; altri centralnafta: Canova, Ippodromo, Aosta, Belpoggio; altri Oberdan, Ginnastica (4 stanze 30.000), Roncheto (giardino), Severo, Zanetti, Ponterosso; altri arredati: bistanze Chiadino, 4 stanze Battisti, Lazzaretto, affitta: Atec, Goldoni 1. 72 I

APPARTAMENTO centralissimo 6 stanze stanzetta cucina riscaldamento nafta, adatto ufficio o abitazione, affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 27469 I

APPARTAMENTO in villa, tre stanze cucina bagno gabinetto centralnafta giardino, prontamente affitta Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4. 61712. 27469 I

APPARTAMENTO centralissimo pronta entrata, 6 stanze accessori caloriferi ascensore, affittasi. Telef. 91451, pomeriggio. 67400 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno ripostiglio 2 poggioli centralnafta ascensore affittasi; telef. 24200. 27500 I

CAMERA camerino cucina orto modesto periferia, 12.000 affittiamo. Agenzia Foscolo 4, I p. 46597 I

CAMERA con focolaio 8000 mensili poche spese affittasi. Amm. Crispi 9. 27489 I

GORIZIA, villa posizione centrale, affittasi abitazione, 2 stanze, cucina, bagno, accessori, riscaldamento, centralnafta, completamente messo nuovo; telef. Gorizia 3754. 416 I

LOCALE d'affari eventualmente divisibile, via Piccolomini angolo via Giotto, affittasi. Rivolgersi avv. Escher, largo Panfili 1. 27471 I

LOCALI piccoli adatti artigianato affittansi. Telefonare 28109 ore 12-17. 27502 I

QUARTIERE 6 stanze affittasi prelevando mobilio nuovo, 25 mila mensili. Tel. 95842. 27481 I

VILLA a Barcola con annesso giardino, 7 camere 2 cucine 2 bagni, pronta entrata affittasi. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 8418 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTO camera cucina o 2 stanze cercano coniugi affitto aggiornato o con spese. Telefonare 47692. 27489 L

APPARTAMENTO mobiliato o vuoto, riscaldamento centrale, cerco affitto zona Servola, San Marco, Valmaura, Svevo; escluso intermediari. Cassetta 67397 L, UPI.

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 camere cucina, cercano affitto sposi compensando spese 150.000. Tel. 50335. 27458 L

CERCASI affitto appartamento 4 e più camere paraggi Stazione a scopo pensione. Massima moralità. Scrivere fermo posta patente 44030. 27389 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINA Singer lussuosa 36.000 zig-zag occasione; altre Necchi, Borletti. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10 II. 27406 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale Specializzata officina riparazioni Delponte, Timeus 12. Tel. 90279 29 M

MACCHINE cucire Necchi in prova senza impegno. Altre Singer occasione. Vendita rateale. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Corso 25. 27498 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, I.o piano, troverete il più completo assortimento pellicce, giacche, stole, mantelle, pelli per pellicceria modelli creazioni 1964-65, prezzi più bassi di Trieste. Approfittate, controllate, visitateci, diventerete clienti. Solo per pochi giorni. 46594 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, quadri, tappeti, studi, camere, cucine, singoli pel Veneto. Telefono 31428. 27453 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, bronzi, salotti antichi, stanze, cucine. Telefonare 38196. 27492 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, stanze letto, cucine. Telefonare 23485. 46590 N

BOTTIGLIE, ferro, stracci, metalli, carta acquistansi. Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20, telefono 38008. 57 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO camere letto, cucine, giacenze ereditarie, cineserie, quadri, soprammobili e mobili singoli. Telefonare 28551 oppure 63751 tutti i giorni. 27487 NN

A.A.A.A. ACQUISTIAMO mobili quadri, soprammobili. Telefonare 30358. 46591 NN

AFFARONE - matrimoniale 5-6 porte, palissandro, ultimo modello - vendonsi vera occasione. Ritiro usata. Tesa 13, falegname. 27465 NN

CUCINA bellissima, completa, 25.000, vetrina 3000, armadio suste materassi vendo. Bosco 12, magazzino. 46599 NN

CUCINE «Formica», veri gioielli - pronte ordinazioni - fabbrica - vendita mobilificio Bruno, Fonderia 3. 67325 NN

MATRIMONIALE 5 porte come nuova, 2 poltrone vende privato a privato. Tel. 28395. 46577 NN

STANZA da pranzo, lussuosa vendesi causa trasloco. Telefonare 26000. 27464 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

SALUMIFICIO produzioni tipiche, cerca rappresentante introdotto; garanzie. Scrivere casella Pubbliman 144, Milano. 2804 P

SOCIETA' importanza nazionale assume Trieste 25-40enni spiccate attitudini contatti esterni, sviluppo lavoro organizzato, stipendio, rimborso spese e previdenze di legge. Cassetta UPI 67345 P.

Q Auto, moto, cicli L. 50

A.A. AUTOAGENZIA G. Furlan, Nordio 9, Giulia 1600-S63, Fiat 1200, Farina 1100 H lusso, 1100 1955, Dauphin 61, 500 giardiniera 62, Bianchina. 46589 Q

BICICLETTA donna 5000, altra uomo 500 vendo. Bosco 12, magazzino. 46599 Q

CAMIONCINO 1100-T, Fiat 13 q.li 600 km. occasione vendesi. Tel. 43835 ore pasti. 27485 Q

CONSUL 315 come nuova con extra accessori e radio Blaupunkt vendesi. Telefonare 24574. 46587 Q

FAMILIARE 1962 unico proprietario vendesi. Rivolgersi Esposizione Fiat, piazza Oberdan 8, tel. 35430. 46586 Q

FIAT 600-58 perfettissima unico proprietario vendesi. Telefonare 45406. 27474 Q

FIAT 1500 Cabriolet 7.000 km. vendesi o permutasi. Telefonare 96656 ore negozio. 27486 Q

FIAT 1300 fine '62 vendo a privato. Tel. 50416. 27467 Q

FORD Taunus 17 M Super, 2 porte, ottobre '62, ottime condizioni vendesi. Autorimessa Mercury, Coroneo 19. 27466 Q

GIULIETTA code fine 1956 vendesi. Telefonare 54822. 27449 Q

MOTO Laverda 200 cc. 110.000 trattabili vendesi. Telefonare n. 41161. 46575 Q

«500» TA sei mesi come nuova vendesi. Telefonare 94052 ore pasti. 27457 Q

«500» C fine '53 vendesi da privato a privato. Toti 18. 27475 Q

«1100» familiare ottima vendesi 395.000. Telefonare 79533 ore 13-16.30. 27477 Q

«1100» D anno '58 ottimo stato vendo occasione. Rotonda dei Boschetto, chiosco benzina. 27497 Q

«2100» Fiat del 1960 vendesi occasione, telefonare 45890. 67332 Q

R Cap. soc. cess. az L. 60

A. AFFARONE: salone parrucchiera moderno, rione Sangiovanni vendesi. Tel. 56307. 46573 R

AFFIDASI a parrucchiera gestione salone vicinanze Stazione. Cassetta 27455 R, UPI.

ALIMENTARI con arredamento completo minime spese vendesi. Telefonare 732369. 27478 R

CERCASI eventuale socio per sviluppo abbigliamento maschile femminile. Telefonare 45046 ore pasti. 67394 R

CESSIONE stipendio statali parastatali aziendali interessi minimi. Crispi 8, 48281. 46581 R

GRADISCA 5000 mq. terra fronte su due strade Gradisca - Romans acqua, luce, vendesi lire 400 mq. telef. Gradisca, 9437. 713 R

NEGOZIO alimentari con vastissimo magazzino di fronte a blocco 12 case in costruzione zona piazza Garibaldi, causa malattia vendesi. Tel. 90983. 27494 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA, 61512, PONTEROSSO 3, SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1578, Condominio TRIESTE-MARE (MARINA JULIA) sulla ridente spiaggia adriatica. Appartamenti week-end economicissimi 1, 2 stanze, ogni comfort. Pure negozi indispensabili molteplici servizi. Investimento capitale garantito SUPERCOMPLESSO BAIAMONTI 56, telef. 732325 visite 10-13, 16-18. Primo lotto singole disponibilità prontingresso; secondo lotto consegna entro l'anno, una, due stanze, soggiorno, ogni comfort, accettansi aldisiani. MILANO 15, vendonsi 3-5 stanze, lusso, prontingresso. Informazioni 10-13, 16-18 piano VI. STRADA FRIULI 60, palazzina lusso, prontingresso: saloncino, 4 stanze, doppi servizi, terrazza mq. 80. INFORMAZIONI. VENDITE ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 38102, PONTEROSSO 3. 312 S

A.A.A. APPARTAMENTO centrale 1.o piano soleggiato, tre stanze salone cucinino bagno centralnafta uso ufficio o abitazione vende prontamente Immobiliare «Lorenza», XX Settembre 12/D, tel. 734257. 27506 S

A.A.A. ATTICO Fabio Severo, grande terrazza, 3 stanze salone cucina bagno autoriscaldamento ascensore vende prontamente Immobiliare «Lorenza», XX Settembre 12/D, tel. 734257. 27506 S

A.B. CRISPI 14. Appartamenti signorili adatti studi professionali, 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, ascensore. LOCALE mq. 60 adatto varie attività. Mutui bancari et ulteriori DILAZIONI PAGAMENTO direttamente Impresa. AGEP, passo Goldoni 2. 46583 S

A. APPARTAMENTI nuovi liberi: Rossetti, Severo, Roncheto, Baiamonti; altri liberi Oberdan, Ippodromo, Sangiacomo, Capitolina (giardino); altri affittati: Galleria, Roiano, Edera, Corti; vende Atec, Goldoni 1. 72 S

A. VIA COLOGNA 55, appartamenti signorili, 2 stanze, soggiorno, cucinino o cucina, bagno, poggioli, centralnafta, cantine, ascensore, rifiniture accuratissime vendonsi prontingresso VISITE SUL POSTO ore 16-18, Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 27470 S

APPARTAMENTI liberi ed occupati, negozi centrali vendonsi. Amministrazione S. Zaccaria 3.

APPARTAMENTI PONZIANA 1, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli ascensore, centralnafta, corso. costruzione, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 27470 S

APPARTAMENTI liberi restaurati 1, 2 camere, giardinetto soleggiatissimi vendonsi. Visitare ore 16-18 vicolo Castagneto 67/69. 46510 S

APPARTAMENTI in palazzina vista panoramica San Luigi 2, 3 stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino o cucina, ripostiglio, bagno, poggiolo, centralnafta garage, vendonsi. Immobiliare Vesta, via Gallina 4, 730344. 27504 S

APPARTAMENTI zona Gretta vista mare 1, 2, 3 stanze, cucina bagno, poggiolo, centralnafta, vendonsi anche aldisiani. Immobiliare Vesta, via Gallina 4, 730344. 27504 S

APPARTAMENTO GRETTA tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, cantina, vende libero casa nuova, Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, 61712. 27469 S

APPARTAMENTO libero 2 camere, cucina, vendo. Visitare ore 10-12, via Cancellieri 2 mezzanino destra. 46550 S

APPARTAMENTO ottima posizione centrale, casa nuova, 1 stanza, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, rifiniture di lusso vendesi; telef. 68388. 27500 S

BICAMERE cucina bagno, rimesso a nuovo, San Giacomo, vendiamo; agenzia Foscolo 4, I piano. 46597 S

CASETTA 1 quartiere cantina, orto, compero contanti, periferia; telef. 977105. 27499 S

CERCASI appartamento condominio 1, 2 stanze, cucina, anche modesto; telef. 24200. 27500 S

EDIFICATRICE ING. RAGONE, CENTRALISSIMI APPARTAMENTI ED UFFICI. PREZZI FAVOREVOLI. RATEIZZAZIONI ANCHE OLTRE IL 50%. VIA ROMA 28, telef. 38585, 38212. 27505 S

LOTTO terreno 1000 mq. vista mare, vendo Sistiana-Visogliano. Telef. 75233. 27491 S

OCCASIONE: 2 camere soggiorno, accessori, rimesso a nuovo vendesi lire 5.600.000 trattabili. Via Montfort 4 II, visitare 9-19. 27490 S

OCCASIONE locali d'affari rendita 8%, privato vende; telefonare 94115. 27493 S

PALAZZO Supercinema viale XX Settembre, vendonsi appartamenti, negozi. Gruppo Cologna Sottoripa vendonsi appartamenti; facilitazioni; via F. Severo 92, pomeriggio; telef. 96104. 27507 S

4.250.000 Monfalcone lungo via 4 Novembre, appartamento non nuovo, composto corridorio, 2 camere, soggiorno, ampia cucina, w.c., box, telefono, più soffitte abitate, vendesi; telef. Gradisca, 9437. 714 S

U Matrimoniali L. 70

SVIZZERO, in vacanze, media età, conoscerebbe distinta signorina, bella presenza, possidente, assoluta serietà, scopo matrimonio. Passaporto numero 0575418, fermo posta centrale, Trieste. 67396 U

V Diversi L. 60

A. AUTORIZZATO studio scientifico, professore perito psicografologo, Ugo Trani, via Imbriani 6; telef. 68605. Consultazioni, perizie; fissare appuntamento. 46580 V

A NOLEGGIO cercasi auto da privato periodo un mese; pagamento anticipato forfait. Telefonare 36393, 9-10. 27454 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO
PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.45	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia Roma (Rome prenot. obbligatoria)
9.15	DD	Venezia - Milano Genova (II) - Parigi
10.10	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi (2)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.17	DD	Milano - Parigi - Basilea
18.40	R	Venezia
18.50	A	Monfalcone - Portogruaro
19.27	A	Monfalcone - Cervignano
21.50	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Marsiglia - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.25	A	Portogruaro - Monfalcone
8.00	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.45	R	Venezia
11.48	DD	Parigi - Milano
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna Venezia (*)
19.24	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone Genova (II) Roma
23.55	DD	Torino - Milano - Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe — (**) Sospeso la domenica.